



PIANO DI ZONA 2025-2027

AMBITO TERRITORIALE DI LODI



Premessa	2
1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021-2023	3
1.1 Esiti degli obiettivi di sistema del triennio precedente	3
1.2 Esiti degli obiettivi strategici collegati alle premialità del triennio precedente	5
1.3 Esiti degli obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate	8
2. DATI DI CONTESTO E DELLA CONOSCENZA	49
2.1 Dati demografici: la popolazione, cambiamenti e tendenze	49
2.2 Dati socio-economici	58
2.3 Risorse impiegate nel sociale - triennio 2021/2023	62
3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO	66
3.1 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata	66
3.2 La rete dell'offerta socio-sanitaria	76
3.3 Il sistema dei Comuni: gestione dei servizi e Forme Associate	78
3.4 Le reti attive nell'Ambito	79
4. ANALISI DEI BISOGNI	87
4.1 Macro area A: Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	87
4.2 Macro area B: Politiche Abitative	90
4.3 Macro area D-E: Domiciliarità e Anziani	92
4.4 Macro area G-I: Minori, famiglie, politiche giovanili	93
4.5 Macro area H: Politiche per il lavoro e per la formazione	95
4.6 Macro area J: Disabilità	96
4.7 Macro area L: Immigrazione e cittadinanza	97
4.8 Macro area L: Agricoltura sociale	99
5. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2025-2027	101
5.1 Premessa	101
5.2 Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata	103
5.3 Obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate	108
6. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI LODI	183
7. UFFICIO DI PIANO: COMPETENZE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA	184
7.1 Struttura organizzativa Ufficio di Piano	185
8. ALLEGATI	186

Premessa

Il triennio di Programmazione 2021-2023 è stato sicuramente per gli Ambiti uno dei trienni più complicati dal punto di vista gestionale, da un lato gli strascichi della pandemia che, oltre ad aver provocato 1.293 vittime nel lodigiano, hanno avuto conseguenze sul sistema economico, salute e benessere delle persone, dall'altro la guerra in Ucraina nel 2022 e il conseguente arrivo di profughi per i quali è stato potenziato il Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dagli Enti Locali ed è stata attivata la Comunità con una serie di iniziative e interventi in loro favore. L'impatto sul sistema socio-economico e il conseguente riflesso sulla capacità di intervento del welfare hanno mostrato come la tenuta e il rilancio del welfare locale passi sempre di più attraverso la costruzione di percorsi di cooperazione e condivisione tra i diversi attori territoriali.

Un triennio caratterizzato anche da importanti novità:

- l'introduzione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il quale Comuni e Ambiti sono stati chiamati a progettare e realizzare interventi innovativi in diverse aree del welfare territoriale quali housing, domiciliarità, anziani e minori attraverso la partecipazione a bandi che, in diverso modo, si sono intersecati e integrati con le progettualità già in essere;
- l'apertura di Case e Ospedali di Comunità che ha visto Ambiti e ASST collaborare nella programmazione e gestione del Punto Unico di Accesso (PUA) e nella definizione di percorsi condivisi nella presa in carico dell'utente che accede al PUA;
- l'applicazione dei Nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) – L'Ambito è coinvolto nella realizzazione del pronto intervento sociale, supervisione del personale dei servizi sociali, dimissioni protette, prevenzione dell'allontanamento familiare attraverso il progetto PIPPI, servizi per la residenza fittizia e progetti per il "Dopo di Noi" e per la vita indipendente;
- l'abolizione della Misura Reddito di Cittadinanza e il passaggio a Assegno di Inclusione (ADI) e Servizi Formazione e Lavoro (SFL). Il passaggio da una misura universalistica a una selettiva riduce gli aventi diritto, ma non le persone e le famiglie che necessitano di supporto e sostegno. La nuova misura ha infatti escluso la platea degli adulti fragili e soli che costituiscono una fetta importante dei beneficiari RdC e che necessitano comunque di una progettazione personalizzata e di sostegno e accompagnamento all'autonomia.

Dal punto di vista delle risorse economiche continua la frammentazione delle linee di finanziamento con conseguenze per i territori sia dal punto di vista della fatica della ricomposizione sia da quello di un'integrazione tra sociale e sanitario che la molteplicità dei canali di finanziamento oggi disponibili non fa che alimentare oltre all'impossibilità di fare una programmazione effettiva data l'incertezza e il ritardo con cui avvengono le assegnazioni dei Fondi agli Ambiti.

Novità importanti che hanno rappresentato una sfida alla quale l'Ambito ha risposto positivamente, attraverso la creazione di reti sempre più ampie, alleanze con gli Enti del territorio e attraverso il potenziamento delle Aree della programmazione sia in termini di personale sia nello sviluppo di nuove Aree in grado di rispondere meglio ai bisogni della Comunità. Nei prossimi capitoli saranno analizzati esiti e obiettivi del prossimo triennio 2025/2027.

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021-2023

Risultati raggiunti nel triennio 2021/2023

Nei paragrafi che seguono si offre una panoramica del grado di attuazione del precedente Piano di Zona, richiamando gli obiettivi posti nella passata triennalità e mettendo in luce le opportunità di mantenimento e sviluppo. L'analisi è condotta seguendo lo schema delle Linee Guida 2025/2027 per permettere la comparazione tra gli Ambiti.

1.1 Esiti degli obiettivi di sistema del triennio precedente

Obiettivo di sistema 1: PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E TRASVERSALE TRA MACRO-AREE DI WELFARE

Nell'ottica di promuovere una *governance* multilivello e multi-attore e di garantire un approccio basato sulla centralità della persona e sulla flessibilità degli interventi, ha costituito un nodo strategico il raccordo con i principali attori locali che contribuiscono alla programmazione e gestione di interventi e servizi.

- Il Piano di Zona è stato lo spazio territoriale e istituzionale all'interno del quale il Terzo Settore ha operato e dove sono state realizzate la co-progettazione, la realizzazione e la gestione congiunta degli interventi. Il ruolo del Terzo Settore è strategico sia per la lettura dei bisogni territoriali sia per la programmazione delle risposte. Si è rivelato funzionale l'accordo di collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato-CSV Lombardia Sud che ha permesso di attivare azioni strutturate per promuovere e sostenere sinergie tra le realtà del Terzo Settore e gli Enti Istituzionali dell'Ambito di Lodi;
- Tavoli Tematici sulle macro-aree di welfare: sono stati istituiti 10 tavoli per la co-programmazione che hanno interessato le aree di policy individuate e coinvolto più di 60 enti e 300 operatori del territorio.
- Al fine di progettare soluzioni innovative che incontrino le esigenze del cittadino verrà potenziata la progettazione con il Terzo Settore per promuovere unità d'offerta sperimentali o nuovi modelli gestionali di intervento all'interno della rete sociale. Nel territorio Lodigiano sono attive diverse forme sperimentali sostenute dal Piano di Zona nel rispetto della programmazione zonale. Per il dettaglio delle unità d'offerta sperimentale si rimanda al paragrafo 3.1 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata.

Obiettivo di sistema 2: INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nel corso del triennio 21-23 è stata rafforzata l'integrazione tra Ambito e ASST attraverso la creazione della Cabina di Regia integrata, la partecipazione ai Tavoli Tematici e agli Organismi Consultivi Distrettuali e la collaborazione nell'ambito del protocollo LEA (area socio-sanitaria per nuclei interessati da decreto del TO/TM). Grazie alla firma di un Protocollo per la progettazione di interventi integrati per persone con bisogni complessi, si sono intensificati gli incontri per la valutazione multidimensionale e la definizione di interventi integrati per i beneficiari richiedenti le misure B1, B2, Dopo di Noi, Assegno di Inclusione e in situazione di grave emarginazione. L'apertura delle Case di Comunità nel nostro territorio ha permesso un lavoro congiunto di progettazione e di definizione dei Punti Unici di Accesso (PUA) il cui modello è stato elaborato all'interno del gruppo di miglioramento realizzato da IFEL in collaborazione con ATS Milano al quale l'Ambito ha partecipato con ASST di Lodi. La collaborazione, inoltre, tra area Prevenzione del disagio di minori e

famiglie, dell'Ufficio di Piano, e il servizio UONPIA di ASST, ha consentito una sinergia proficua nelle diagnosi e prese in carico di minori con fragilità.

L'avvio del PNRR ha permesso all'Ufficio di Piano di inserire stabilmente una figura di riferimento dell'Ambito all'interno della Centrale Operativa Territoriale (COT) completando l'equipe delle Dimissioni Protette. Oggi le dimissioni protette avvengono dopo un'attenta valutazione multidimensionale e multiprofessionale del paziente e delle risorse disponibili ed attivabili, vengono coinvolti oltre al paziente e/o caregiver, l'equipe sanitaria dell'area di degenza e il MMG anche l'Assistente Sociale d'Ambito che permette il raccordo con i servizi/professionisti che hanno in carico l'utente.

La collaborazione con ASST si è intensificata anche nell'ambito di alcune progettualità a valere su bandi nazionali e regionali, grazie alla sua presenza nelle fasi di co-progettazione e di realizzazione delle iniziative.

Obiettivo di sistema 3: INCREMENTO DELL'ACCESSO A FINANZIAMENTI NAZIONALI ED EUROPEI

A fronte della pluralità di stanziamenti del triennio l'Area Innovazione e sviluppo è stata coinvolta nella presentazione e gestione di svariati progetti che hanno ampliato notevolmente i finanziamenti e le tematiche di lavoro. Nel triennio sono infatti stati realizzati progetti nell'area disabilità, anziani, sviluppo di comunità, inclusione sociale, integrazione dei cittadini stranieri, minori, agricoltura sociale, PNRR etc. Questo ha permesso di incrementare le risorse a disposizione dei cittadini dell'Ambito e soprattutto di sperimentare interventi e azioni innovative per trovare differenti e più efficaci risposte ai bisogni, si veda per esempio il successo dei progetti IN&AUT rivolto a persone con disabilità ed in particolare con disturbo dello spettro autistico e/o del progetto S.I.L.V.E.R rivolto ad anziani con bisogni leggeri.

L'area è inoltre stata coinvolta nell'attuazione dei LEPS quali supervisione degli operatori dei servizi sociali, l'housing temporaneo, stazioni di posta, punti unici di accesso, rafforzamento dei servizi sociali territoriali al fine di rendere prontamente attuabili i servizi previsti.

Proprio per l'importante aumento delle attività e progettazioni dell'Area si è scelto di introdurre una nuova risorsa per la gestione delle procedure amministrative e rendicontative dei progetti.

Obiettivo di sistema 4: DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI:

In questo triennio l'Ambito ha continuato ad investire nell'innovazione digitale attraverso il mantenimento e la cura dei dispositivi e delle infrastrutture digitali messe in campo. Nello specifico riguardo alla:

- **Cartella Sociale Informatizzata-SIZ:** si è rafforzata l'integrazione tra CSI (Ambito) e piattaforma ASST per l'interscambio delle informazioni sui casi complessi; si è migliorata la fruibilità dello strumento con sessioni formative e con i kit di supporto all'utilizzo.
- **Bacheca digitale:** si sono apportate modifiche per una maggiore fruizione da parte dell'utenza e si è mantenuto il lavoro di cura sia a livello di supporto agli Enti, da parte di un'operatrice interna incaricata, sia diffondendo la piattaforma tramite strumenti comunicativi diversi come brochure e attraverso i canali social. Si è investito nella redazione di un documento riguardante le modalità e i termini di utilizzo della piattaforma che è stato sottoscritto dagli Enti che richiedono le credenziali.

- **Sito e Canali di Comunicazione Social:** si è investito in maniera rilevante nell'aggiornamento del sito (nuova versione gennaio 2023) che ha portato ad un forte aumento nel suo utilizzo da parte di tutto il territorio. Il sito rispetta le linee guida per l'accessibilità dei contenuti e la comunicazione inclusiva. Grazie a questo investimento anche il canale social ha avuto maggior seguito e si è riusciti a diversificare su più canali e con linguaggi diversi le comunicazioni circa gli esiti e i risultati del lavoro sul territorio. È proseguito il lavoro di aggiornamento del territorio tramite l'invio periodico di Newsletter informative, l'organizzazione di conferenze stampa e l'invio di comunicati ai giornali.

Obiettivo di sistema 5: INVESTIMENTO NELLA FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI:

Nell'arco del triennio è stata realizzata una rilevazione dei bisogni di aggiornamento del personale dell'Ambito tramite questionario online. L'analisi dei dati ha permesso di dare evidenza di molteplici necessità. Insieme ai referenti dei servizi partecipanti al tavolo tecnico si è quindi decisa una priorità di temi da approfondire e strutturato un programma di formazione. Questo ha permesso di realizzare 20 corsi di formazione gratuiti e accreditati, su svariate tematiche quali: fondamenti di clinica transculturale, trasformazione digitale, innovazione sociale, progettazione, inserimento lavorativo, disabilità e inclusione e molto altro. Ad ogni corso hanno partecipato una media di 20/25 operatori dell'Ambito per un totale di più circa 500 operatori.

Nel triennio inoltre sono stati avviati e conclusi due percorsi di riorganizzazione delle équipe dell'Ufficio di Piano di contrasto alla povertà che gestisce l'ADI (ex RDC) e dell'inserimento lavorativo. Entrambe le équipe hanno lavorato sulla propria identità e sulle modalità migliori di gestione dei casi e di supporto alle persone. L'area dell'inserimento lavorativo a seguito del percorso ha rivisto e steso la propria carta dei servizi e trasformato il proprio nome da S.I.L-Servizio di Inserimento Lavorativo a S.E.L.F-Servizi Educativi per il Lavoro e la Formazione per dare evidenza dell'importanza del supporto educativo all'interno delle progettazioni.

Parallelamente è stato avviato un percorso di supervisione degli operatori dell'équipe della Grave Emarginazione Adulta per dare supporto e strumenti utili alla gestione di casi complessi e multiproblematici.

Nel triennio grazie all'applicazione del LEPS sulla supervisione del personale dei servizi sociali e alla partecipazione dell'Ambito al relativo PNRR si è potuto strutturare un ampio programma di supervisione che coinvolge circa 70 assistenti sociali dell'Ambito. Ad oggi sono state avviate: supervisione individuale degli operatori dell'Ambito, supervisione monoprofessionale di gruppo delle assistenti sociali territoriali, e delle assistenti sociali della Tutela Minori, e supervisione organizzativa multiprofessionale dell'équipe dell'ADI e dei coordinatori delle aree dell'Ufficio di Piano.

1.2 Esiti degli obiettivi strategici collegati alle premialità del triennio precedente

L'Ambito di Lodi ha ottenuto il finanziamento per due delle tre progettualità presentate a valere sulla Quota premiale. Di seguito si riporta una sintesi di quanto realizzato e dei risultati raggiunti:

Progetto "Nuovi bisogni nella domiciliarità: ripensare i percorsi di dimissioni protette"

Il progetto prevedeva di dare risposta alle persone con necessità di dimissioni protette o con problematiche sanitarie importanti impossibilitate a tornare al proprio domicilio perché non idoneo alla patologia presente o perché privi di abitazione stabile.

Inizialmente sono stati effettuati dei tavoli con ASST e le cooperative partner del progetto che hanno messo a disposizione la risorsa abitativa e l'accompagnamento educativo. Questa cabina di regia si è ritrovata più

volte per definire insieme la scheda di segnalazione per gli inserimenti nel progetto e i criteri di priorità per l'accoglimento delle domande. È stata poi istituita una commissione valutativa che, in riferimento ai criteri stabiliti, qualora vi fossero più segnalazioni rispetto ai posti disponibili, potesse decidere a quale nucleo dare priorità.

Durante la prima equipe multidisciplinare sono stati definiti l'obiettivo generale e specifici per ogni progetto individualizzato e gli strumenti per raggiungerli. Sono state inoltre esplicitate chiaramente tutte le risorse personali delle persone e i sostegni che la rete avrebbe messo in campo a supporto del progetto. Pertanto una volta condivise le idee generali sull'impostazione del progetto per l'autonomia, questo veniva condiviso e compilato insieme alla persona, e firmato dalla stessa alla presenza della case manager, dell'operatore segnalante e dell'educatore. L'inserimento negli alloggi messi a disposizione per il progetto è stato sempre accompagnato da interventi educativi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia da parte dei beneficiari coinvolti. La case manager ha attivato e mantenuto la rete dei servizi utili alla realizzazione del percorso personalizzato definito per tutta la durata degli inserimenti. Il monitoraggio dei percorsi è stato effettuato almeno mensilmente tramite equipe multidisciplinari convocate e gestite dalla case manager. Spesso sono stati momenti utili a ricalibrare i sostegni o gli interventi in riferimento agli esiti degli stessi rispetto ai risultati attesi e ottenuti.

Conclusioni

Gli alloggi adibiti all'housing temporaneo sono stati n° 4 e le persone accolte n° 12. Per ogni ospite sono state pensate modalità di inserimento e accompagnamento diverse e individualizzate rispetto alla situazione, sempre condivise con tutta la rete dei servizi coinvolti. Grazie ai colloqui svolti dalla case manager al termine degli interventi realizzati, è possibile asserire che almeno il 60% dei beneficiari abbia raggiunto l'autonomia al termine dei percorsi.

La sperimentazione di una prassi di lavoro condivisa con ASST, consolidata attraverso i progetti premialità, ha consentito di giungere alla sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per la progettazione di interventi integrati nell'area delle prestazioni sociali e sociosanitarie per persone con bisogni complessi". Tale Protocollo persegue la finalità di rafforzare l'integrazione sociosanitaria al fine di promuovere il benessere delle persone attraverso una presa in carico integrata che tenga conto di tutte le dimensioni della persona restituendone la complessità.

Progetto "Il Sistema degli interventi socio-sanitari integrati nella gestione dei casi complessi"

Il progetto prevedeva di dare risposta a nuclei con bisogni complessi ovvero che presentavano bisogni sia di tipo sociale che sanitario, in particolare relativamente a donne e famiglie intercettate dai Consultori di ASST. Le famiglie segnalate e poi accolte nel progetto presentavano non solo fragilità psico-sociali ma anche importanti difficoltà abitative come sfratti esecutivi, abitazioni improprie e insalubri o comunque non adatte alle condizioni di salute dei suoi componenti.

Inizialmente sono stati effettuati dei tavoli con ASST e le cooperative partner del progetto che hanno messo a disposizione la risorsa abitativa e l'accompagnamento educativo. Questa cabina di regia si è ritrovata più volte per definire insieme il flusso operativo, a partire dalla segnalazione sino alla presa in carico dei nuclei. È stata poi istituita una commissione valutativa che, in riferimento ai criteri stabiliti, qualora vi fossero più segnalazioni rispetto ai posti disponibili, potesse decidere a quale nucleo dare priorità.

Dopo la segnalazione il case manager ha incontrato tutti i nuclei insieme all'operatore segnalante per spiegare il progetto e conoscere le persone.

Durante la prima equipe multidisciplinare sono stati definiti gli obiettivi generali e quelli specifici per ogni componente del nucleo familiare e per ogni obiettivo gli strumenti necessari per raggiungerlo. Il percorso personalizzato ha rappresentato il punto di partenza per il raggiungimento dell'autonomia abitativa. L'inserimento negli alloggi messi a disposizione per il progetto è stato sempre accompagnato da interventi educativi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia da parte dei beneficiari coinvolti. La case manager ha attivato e mantenuto la rete dei servizi utili alla realizzazione del percorso personalizzato definito per tutta la durata degli inserimenti.

Il monitoraggio dei percorsi è stato effettuato almeno mensilmente tramite equipe multidisciplinari convocate e gestite dalla case manager. Un momento molto prezioso di scambio e condivisione tra le professionalità coinvolte che ha permesso di prendere in considerazione tutti gli aspetti delle aree problematiche su cui dover lavorare insieme alla persona (cura della salute, autonomia economica e abitativa, difficoltà relazionali, emotive ecc). Spesso sono stati momenti utili a ricalibrare i sostegni o gli interventi in riferimento agli esiti degli stessi rispetto ai risultati attesi e ottenuti.

Al termine del progetto, concordata con il nucleo le modalità di rilascio dell'alloggio, si è previsto un incontro finale con la case manager insieme all'operatore segnalante di ASST per verificare che la soluzione trovata a termine dell'accoglienza risultasse idonea alle esigenze del nucleo. Al termine di ogni percorso si è verificato che la famiglia fosse in grado di sostenere un'abitazione in autonomia sia dal punto di vista economico che nella gestione della quotidianità e della cura degli spazi e della salute di tutti i componenti del nucleo.

Le prassi di collaborazione con i soggetti del Terzo Settore sono state concordate con la cabina di regia con tutti gli enti partner del progetto.

Gli alloggi adibiti all'housing temporaneo sono stati n° 2 e le persone accolte n°6 per ogni nucleo ospitato sono state pensate modalità di inserimento e accompagnamento diverse e individualizzate rispetto alla situazione, sempre condivise con tutta la rete dei servizi coinvolti.

La forte collaborazione pubblico-privato, tra gli enti del Terzo Settore partner e i servizi territoriali ha permesso alle persone che hanno partecipato al progetto di beneficiare di un supporto maggiore con un approccio realmente multidisciplinare alle aree di bisogno individuate. Questo ha portato al raggiungimento di maggiori autonomie non solo dal punto di vista della cura di sé ma anche sociale, economico e relazionale.

Questa modalità di lavoro ha permesso la stabilizzazione di una buona prassi in termini di analisi multidimensionale del bisogno e presa in carico integrata su aree di fragilità adulta di natura sociale con bisogni specifici di implicazione sanitaria.

I.3 Esiti degli obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate

Nelle prossime pagine segue un'analisi sintetica degli obiettivi della triennalità precedente suddivisi per macroarea.

MACRO AREA A: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE

Obiettivo I – Rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento ed esclusione sociale

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE <i>(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate</i></p> <p>0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) 80-99% (buono) 100% (ottimo)</p>	<p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> • >100% progetti individualizzati sottoscritti; • >100% incontri di formazione effettuati; • 100% protocolli/intese sottoscritte; • 100% Tavoli Territoriali effettuati; • 100% informazioni/servizi/opportunità inserite in Bacheca Digitale; • >100% persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria intercettate e supportate. <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • >100% progetti individualizzati realizzati con il coinvolgimento degli attori del territorio; • >100% progetti realizzati prevedono forme di attivazione diretta dei nuclei familiari; • >100% operatori formati; • 66% protocolli frutto di percorsi partecipati dalle Istituzioni e dagli Enti coinvolti; • 100% enti che presentano i propri servizi al Tavolo territoriale. <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 76% di progetti individualizzati valutati positivamente da parte dei beneficiari; • 62% di progetti individualizzati prevedono il coinvolgimento della rete sul totale dei progetti individualizzati avviati; • 100% di accordi/intese inter-istituzionali che hanno visto una loro applicazione effettiva.
<p>VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVEPERTINENTE)</p>	<p>Nei mesi di giugno/luglio 2023 sono state effettuate 85 interviste semistrutturate a beneficiari della misura di Contrasto alla povertà RdC, sottoscrittori di un Progetto individualizzato (PAIS) nell'anno o nel semestre precedente. I beneficiari erano tutte persone non conosciute o non in carico ai servizi sociali e comunque senza progetto personalizzato sottoscritto</p>

	<p>almeno nei due anni precedenti. L'intervista aveva lo scopo di capire se i progetti personalizzati fossero adeguati alle possibilità e alle aspettative dei beneficiari, come sono stati vissuti e se i beneficiari avessero percepito qualche cambiamento nella loro vita attraverso il percorso di accompagnamento intrapreso. Il 76% dei beneficiari ha valutato positivamente il progetto sottoscritto, il 67% ha dichiarato di essersi attivato rispetto agli impegni sottoscritti, quasi il 78% ha dichiarato che la sua situazione è migliorata, nonostante il 70% fosse ancora disoccupato. L'accompagnamento da parte del servizio sociale ha ottenuto un riscontro molto positivo.</p>
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE ($\text{pagato} \cdot 100 / \text{preventivato}$)	80% La quota servizi Fondo Povertà assegnata per ciascun anno non viene al momento spesa interamente in un anno ma in un lasso di tempo maggiore, di circa 18 mesi
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Ancora difficile il coinvolgimento della rete dei servizi specialistici e degli ETS nei progetti individualizzati sui casi complessi che andrebbe sistematizzato con protocolli e prassi operative che definiscono i ruoli dei componenti delle Equipe Multidisciplinari; • I progetti individualizzati prevedono pochi sostegni per i beneficiari (interventi esterni attivabili dai servizi sociali come ad esempio tirocini, percorsi formativi, supporto educativo etc) mentre sarebbe necessario costruire un sistema di interventi che possano, in combinazione, produrre un programma individualizzato che favorisca l'uscita dalla situazione di difficoltà; • L'attivazione diretta dei beneficiari non è un elemento di rilevazione registrato dai servizi, sarebbe necessario implementare a livello locale un sistema di rilevazione dell'empowerment dei beneficiari; • La raccolta delle informazioni relative ai progetti individualizzati utile all'allocazione delle risorse avviene a livello ministeriale e non è esportabile. Abbiamo costruito un sistema di rilevazione che coinvolge solo parte del sistema: per avere una fotografia complessiva dell'Ambito di Lodi risulta necessario allargare la rilevazione.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN	<p>SI</p> <p>Le azioni e gli interventi messi in campo nella triennalità hanno avviato il processo di rafforzamento delle capacità del territorio di agire a contrasto</p>

BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	<p>dei processi di impoverimento attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo sviluppo di competenze degli operatori che, grazie ai percorsi formativi e di consulenza, hanno sottoscritto numerosissimi progetti individualizzati di accompagnamento con focus l'attivazione diretta dei beneficiari, che sono stati valutati positivamente dagli stessi; • la condivisione costante e calendarizzata delle informazioni, delle opportunità e delle buone prassi con tutti gli enti della rete territoriale ha permesso l'intervento congiunto degli stessi sulle situazioni specifiche; • l'avvio del coinvolgimento della comunità nel percorso di prevenzione delle vulnerabilità attraverso l'intercettazione precoce.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>SI</p> <p>L'obiettivo generale verrà riproposto perché coerente con gli obiettivi LEPS dell'area contrasto alla povertà. Verranno implementate soprattutto le azioni volte alla formalizzazione delle Reti di intervento territoriali per garantire un sistema di protezione che si possa attivare per rispondere alle problematiche sociali sempre più complesse in modo individualizzato.</p>

Obiettivo 2: Sostenere la rete dei servizi per la grave emarginazione attiva sul territorio

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE</p> <p>$(n. \text{ azioni realizzate} * 100) / n. \text{ azioni programmate}$</p> <p>0% (nullo) 1-49% (insufficiente) 50-79% (sufficiente) 80-99% (buono) 100% (ottimo)</p>	<p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100% persone intercettate dai dispositivi di prevenzione • 100% dimissioni protette realizzate nel triennio • 100% progetti individualizzati <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100% progetti realizzati con il coinvolgimento della rete degli attori del territorio • 0% nuovi posti per le dimissioni protette. ASST ha creato un ospedale di Comunità della capienza di 15 posti letto nel comune di Sant'Angelo Lodigiano e prevede l'apertura di un'altra struttura nel breve periodo, non è stato quindi necessario prevedere nuovi posti per dimissioni protette, i due già esistenti sono sufficienti per soddisfare i fabbisogni.

	Indicatori di impatto <ul style="list-style-type: none"> % delle persone senza dimora che hanno usufruito della dimissione protetta sul totale delle dimissioni di persone senza dimora-valore atteso 90; (non rilevabile, servirebbe il dato globale) % progetti individualizzati conclusi positivamente sul totale dei progetti avviati (conclusi positivamente si intende valutati positivamente sia del beneficiario sia dagli operatori coinvolti) valore atteso 60 (non rilevabile, non è stata effettuata la valutazione dei progetti da parte dei beneficiari)
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVEPERTINENTE)	Valutazione non effettuata
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100) /preventivato	100% Nel periodo oggetto di analisi i fondi disponibili sono riusciti a rispondere in buona misura alle esigenze dell'area grave emarginazione, molto è stato creato ed implementato, vi sono tuttavia importanti margini di sviluppo e miglioramento.
CRITICITÀ' RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>Dal punto di vista dei finanziamenti, il mancato rinnovo dell'Avviso PrInS a partire da gennaio 2024 ha destabilizzato il sistema fino a quel momento costruito. Tale finanziamento aveva permesso di attivare la gran parte delle misure e garantire la stabilità dell'equipe di lavoro. Lo sblocco dei fondi PNRR ha consentito di proseguire i lavori iniziati, ma rimane dirimente lo stanziamento di nuove risorse.</p> <p>Per quanto concerne la governance, risultano ancora complicati i rapporti con i Servizi Sociali Territoriali ed il comparto Sanitario.</p> <p>Si è iniziata una collaborazione informale con quest'ultimo, ad oggi basata su prassi stabilite tra il servizio per la Grave Emarginazione Adulta (GEA) e gli operatori sanitari, sarà necessario consolidare tale lavoro iniziato all'interno di protocolli sistemici.</p> <p>Tra i Servizi Sociali, sono ancora presenti nel territorio alcune amministrazioni che non condividono ad oggi il principio di corresponsabilità progettuale tra il servizio GEA ed i loro Servizi Sociali che sta alla base dei progetti individualizzati degli utenti afferenti all'area.</p> <p>L'Area per la Grave Emarginazione Adulta si porrà l'obiettivo di consolidare</p>

	i rapporti istituzionali e di garantire ed implementare i servizi offerti al territorio.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	<p>SI</p> <p>Le azioni e gli interventi messi in campo nella triennalità hanno permesso di affrontare i bisogni di cui i soggetti afferenti all'area sono portatori in maniera specializzata e mirata e hanno permesso a parte di questi soggetti di emanciparsi da una condizione di povertà estrema.</p> <p>Relativamente agli operatori dei comparti sociale e sanitario, abbiamo offerto percorsi formativi specifici utili a supportare i soggetti in condizione di marginalità estrema, ed allacciato relazioni di presa in carico condivisa indispensabili all'analisi dei bisogni, stesura degli obiettivi personalizzati e messa in campo di soluzioni adeguate.</p> <p>Si è infine costruita una rete con gli enti del Terzo Settore finalizzata alla messa a sistema di tutte le risorse del territorio, pubbliche e private, al fine di ottimizzare quanto esistente ed evitare sprechi in termini finanziari e di personale.</p>
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>SI</p> <p>L'obiettivo generale verrà riproposto perché coerente con gli obiettivi LEPS dell'area grave emarginazione adulta. Verranno implementate soprattutto le azioni di Housing e di Pronto Intervento Sociale, al fine di garantire livelli diversificati di assistenza.</p> <p>Infine, sarà oggetto cruciale, la stesura di protocolli con il comparto sanitario finalizzati alla messa a sistema di procedure in parte già esistenti.</p>

MACRO AREA B: POLITICHE ABITATIVE

Obiettivo I: Implementazione dell'Agenzia dell'Abitare	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA	<p>100%</p> <p>Nel triennio è stata costituita e implementata l'Agenzia Lodigiana per l'Abitare - ALA.</p>

PROGRAMMAZIONE
(n. azioni realizzate*100)/n.
azioni programmate

Da agosto 2023 Il Comune di Lodi (Ente capofila per le Politiche Abitative - SAP dell'Ambito territoriale di Lodi) e l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (Ente capofila per la realizzazione del Piano di Zona) hanno stipulato l'accordo per la Costituzione dell'**Agenzia Lodigiana per l'Abitare - ALA** quale presidio dell'Ufficio di Piano per lo sviluppo delle Politiche Abitative di Ambito.

ALA integra l'attività dell'Ufficio Casa del Comune di Lodi.

Indicatori di risultato

Dato previsto	Dato realizzato
n. 500 di azioni di supporto agli enti locali e alla cittadinanza.	33 commissioni casa con la presenza mediamente di 20 AS del territorio.
	330 azioni di supporto SIZ e gestione piattaforma informatica ai fini delle commissioni casa.
	6600 Consulenze telefoniche / sms / whatsapp per questioni di welfare abitativo, SAP, SAT.
	4200 mail di scambio informativo fra operatori e operatori e cittadinanza.
	2400 colloqui di orientamento e primo accesso per i cittadini dei Comuni dell'Ambito.
	360 azioni di supporto all'Ambito per le domande SAP. 11 Commissioni SAT.
n. 50 servizi che hanno partecipato all'individuazione di modalità operative condivise.	61 Uffici tecnici dei Comuni dell'Ambito coinvolti alla stesura del protocollo SAT.
	Prefettura coinvolta nel protocollo sfratti.
	30 Partecipanti ai 2 tavoli tematici organizzati per la stesura del Piano di Zona e del Piano Triennale dell'Offerta abitativa.

	5 progettazioni presentate / elaborate in co-progettazione.	2 progetti con il Centro antiviolenza.
		Progetto Riabita in collaborazione con ASST.
		Progetto di mediazione negli alloggi SAP a Lodi con la coop. Dike.
		2 Progetti Dopo Di Noi a Sant'Angelo in collaborazione con il Fatebenefratelli e la coop l'Alveare.
		Co-progettazione PNRR sul tema Grave Emarginazione.
		Progetto Vis à Vis di mediazione abitativa nell'ambito dei progetti emblematici minori Provincia di Lodi – Fondazione Comunitaria
		Presentato progetto di ristrutturazione di un edificio comunale per destinarlo a SAS (15 appartamenti).
	Elaborazione della carta dei servizi	Non realizzata, ma in programma per il prossimo Piano di Zona
Indicatori di processo		
Dato previsto		Dato realizzato
20 operatori che hanno beneficiato di interventi formativi e informativi		54 partecipanti al seminario AbitaLo del 19 ottobre 2023.
		45 Partecipanti ai tavoli territoriali mensili.
		10 Partecipanti dei Comuni ai 2 incontri di supporto alla compilazione dati SAP.

	<table><tr><td></td><td></td></tr><tr><td>3 incontri informativi sugli interventi / azioni di politica abitativa attive a livello di ambito e confronto su ipotesi di sviluppo e implementazione delle linee regionali</td><td>2 incontri di supporto ai Comuni.</td></tr></table>			3 incontri informativi sugli interventi / azioni di politica abitativa attive a livello di ambito e confronto su ipotesi di sviluppo e implementazione delle linee regionali	2 incontri di supporto ai Comuni.					
3 incontri informativi sugli interventi / azioni di politica abitativa attive a livello di ambito e confronto su ipotesi di sviluppo e implementazione delle linee regionali	2 incontri di supporto ai Comuni.									
	Indicatori di impatto									
	<table><tr><td>Dato previsto</td><td>Dato realizzato</td></tr><tr><td>60 % di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti.</td><td>80%</td></tr><tr><td>100 % di Enti proprietari che partecipano alla stesura del Piano Triennale dell’Offerta Abitativa</td><td>100%</td></tr><tr><td>1 protocollo/ linee guida elaborati in condivisione</td><td>2 protocolli: 1 protocollo con la Prefettura. 1 protocollo con il Centro anti violenza.</td></tr></table>	Dato previsto	Dato realizzato	60 % di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti.	80%	100 % di Enti proprietari che partecipano alla stesura del Piano Triennale dell’Offerta Abitativa	100%	1 protocollo/ linee guida elaborati in condivisione	2 protocolli: 1 protocollo con la Prefettura. 1 protocollo con il Centro anti violenza.	
Dato previsto	Dato realizzato									
60 % di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti.	80%									
100 % di Enti proprietari che partecipano alla stesura del Piano Triennale dell’Offerta Abitativa	100%									
1 protocollo/ linee guida elaborati in condivisione	2 protocolli: 1 protocollo con la Prefettura. 1 protocollo con il Centro anti violenza.									
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVEPERTINENTE)	La valutazione svoltasi tramite questionari anonimi volti a indagare il livello di soddisfazione degli utenti in riferimento a varie dimensioni (dalla soddisfazione circa l’intervento alla facilità di accesso etc.) ha dato come risultato un valore positivo pari a 9 su una scala da 0 a 10.									
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito poiché nel corso della triennalità l’equipe è stata implementata con risorse di personale aggiuntive.									

LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100% Per l'obiettivo in esame i fondi impegnati per il triennio erano riferiti al personale e alle strutture degli uffici. Poiché nel corso del triennio si sono aggiunte delle risorse professionali possiamo affermare che l'obiettivo è stato ampiamente superato.
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> Relazione con gli uffici tecnici dei Comuni Ritardi tecnici nell'ottenimento delle risposte relativamente alle azioni di programmazione territoriale delle politiche abitative così come previste dalla legge regionale (leggi Piano annuali e piano triennale).
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	SI
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SI, relativamente allo sviluppo e al presidio delle funzioni ascritte all'Agenzia relativamente alla governance territoriale.

Obiettivo 2: Sviluppare il Sistema Abitativo Territoriale SAT		
DIMENSIONE	OUTPUT	
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE $(n. \text{ azioni realizzate} * 100) / n. \text{ azioni programmate}$	100%	
	Indicatori di risultato	
	5 di abitazioni re-immesse nel mercato della locazione - i fondi della misura complementare destinati a questa attività sono stati attivati per la misura relativa all'emergenza abitativa	
	Dato previsto	Dato realizzato
200 alloggi SAP disponibili	295 Alloggi SAP	
10 alloggi SAT	12 a Lodi gestiti direttamente da ALA, 10 nel territorio dell'Ambito	

	5 alloggi SAS	12 nel Comune di Borghetto 5 Boffalora d'Adda 1 Corno giovine 2 Sant'Angelo Lodigiano 14 ALER LO PV	
	500 beneficiari di welfare abitativo	694 nel 2022 655 nel 2023 65 nel 2024	
	10 beneficiari di offerta abitativa	20 beneficiari di offerta abitativa	
	10 di soggetti privati e del Terzo Settore coinvolti nelle progettazioni personalizzate	13 soggetti: Coop. Solidarietà, Casabarasa, Caritas, Centro antiviolenza, Ufficio diocesano per il sostentamento del clero, Eureka, Famiglia Nuova, Igea, Dike, Loscarcere, CRS, Tuttoilmondo.	
	Indicatori di processo		
	Dato previsto	Dato realizzato	
	10 azioni di sensibilizzazione realizzate tramite canali informativi	26 post sui social media (IG e FB) di informazione e divulgazione del lavoro e delle misure/bandi attivi 30 newsletter 1 video informativo (Storie in comune)	
	600 aperture dello sportello (espresse in giorni)	690 aperture dello sportello (espresse in giorni)	
	Indicatori di impatto		
	Dato previsto	Dato realizzato	
	% di nuclei che hanno beneficiato di un supporto economico circa l'autonomia abitativa sul totale dei nuclei intercettati - valore atteso 80%	80%	

	Progetti individualizzati e multidimensionali - valore atteso 15%	75%	
	Grado di efficacia rispetto agli interventi ricevuti da parte dei beneficiari - valore atteso 80%	80%	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVERTINE)	La valutazione svolta tramite questionari anonimi volti a indagare il livello di soddisfazione degli utenti in riferimento a varie dimensioni (dalla soddisfazione circa l'intervento alla facilità di accesso etc.) ha dato come risultato un valore positivo pari a 9 su una scala da 0 a 10		
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguate poiché nel corso della triennalità l'equipe è stata implementata con risorse di personale aggiuntive.		
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivo	100% Per l'obiettivo in esame i fondi impegnati per il triennio erano riferiti al personale e alle strutture degli uffici. Poiché nel corso del triennio si sono aggiunte delle risorse professionali possiamo affermare che l'obiettivo è stato ampiamente superato.		
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	Esaurimento dei fondi per il supporto alle famiglie con morosità incolpevole. Scarsità di Case da destinare a situazioni di emergenza o da allocare sul mercato con contratti a canone concordato.		

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Si
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si

MACRO AREA C: INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

Obiettivo I: Accrescere la capacità dei servizi di rispondere ai bisogni dell'utenza attraverso il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>100% (ottimo)</p> <ul style="list-style-type: none"> Rafforzate le reti collaborative con gli enti pubblici e privati attraverso tavoli di co-programmazione e co-progettazione (cabine di regia dei vari progetti e collaborazione più strutturata con la Provincia) e con gli enti accreditati per ampliare la proposta formativa. Ottimizzato le risorse umane all'interno dell'equipe distribuendo meglio le attività. Implementato lo scouting con professionisti dedicati, sistematizzato il lavoro dedicato per il reperimento di postazioni occupazionali o di inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle piccole realtà e alla rete dell'Agricoltura Sociale. Potenziata la rete con i servizi pubblici, territoriali e specialistici in un'ottica di presa in carico multidisciplinare in modo da offrire più servizi in linea con i diversificati bisogni dei beneficiari. Ottimizzate le risorse economiche e le competenze già presenti sul territorio. Rafforzata la comunicazione per un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, agevolando la conoscenza delle opportunità.

- L'Ambito, attraverso la sua area di Progettazione, si è impegnato in diverse **progettualità** sul tema formazione e lavoro (mediamente dodici all'anno) per tipologia di utenza particolari, reperendo **fondi** ulteriori da mettere a disposizione del territorio per agevolare e, in un secondo momento, sostenere la rete con i diversi attori coinvolti sui temi specifici, in **un'ottica di integrazione e ottimizzazione delle risorse umane ed economiche**.

Indicatori di risultato

- N. 23 enti presenti al Tavolo di co-progettazione e co-programmazione (molti operatori presenziavano rappresentando amministrazioni locali o enti territoriali diversi)
- N. 450 utenti presi in carico (media annua)
- (mediamente 315 inseriti in percorsi di inserimento formativo/lavorativo)
- N. 42 utenti in percorsi formativi/esperienziali (media annua)
- N. 273 percorsi di tirocinio (media annua)
- N. 149 enti ospitanti (di cui: 38 pubblici, 40 Terzo Settore e 71 privati profit)
- di cui 11 appartenenti alla rete di Agricoltura sociale
- (7 ETS e 3 ENTI PROFIT)

Indicatori di processo

- **61%** dei casi sono stati gestiti attivando o partecipando a reti territoriali che hanno coinvolto, oltre all'ente segnalante e all'ente ospitante, tutti i professionisti che conoscevano il caso.
- Il servizio, di fatto, ha potenziato l'interlocuzione con tutti i servizi sociali coinvolti, a favore della presa in carico delle persone segnalate estremamente fragili, in modo che la rete multidisciplinare allargata possa sostenere e agevolare anche i percorsi più delicati.

Indicatori di impatto

- L'80% di presenza agli incontri di co-progettazione e co-programmazione con enti del territorio. (Oltre al tavolo tematico annuale, il S.E.L.F ha condotto o partecipato a svariati incontri di coprogettazione e co-programmazione sui temi specifici dei progetti o bandi nel quale era impegnato- mediamente N 12 progetti all'anno-)
- Il 37% dei percorsi di inserimento socio-lavorativo si sono conclusi positivamente sul totale dei casi chiusi (molti beneficiari rimangono aperti per più anni e per loro si attivano diversi percorsi di tirocinio e

	<p>formazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> Il 63% di percorsi di formazione si sono conclusi con il riconoscimento agli utenti dell'attestato di partecipazione
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	<p>Non è stata sottoposta una valutazione del servizio agli utenti presi in carico.</p> <p>È stato invece richiesto agli enti segnalanti e/o partecipanti alla rete (operatori) durante il tavolo tematico una valutazione del servizio rispetto alle loro aspettative:</p> <p>Esiti</p> <p>Positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Buona creazione e sostegno della rete; Centralità del lavoro su ogni percorso individuale; Buona capacità di lavorare su target differenti; Percorsi efficienti per il raggiungimento di abilità personali, formative e professionali. <p>Di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> eccessivo dispendio di energie per adempimenti burocratici; scarse opportunità di conciliazione lavoro/famiglia; utenti con criticità ricorrenti; poco coinvolgimento di aziende del territorio; poche assunzioni
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%

<p>CRITICI TÀ RILEVAT E NEL RAGGIU NGIME NTO DELL'O BIETTIV O</p>	<p>L'obiettivo dell'Area, come condiviso anche nel Tavolo tematico e nei tavoli di coprogettazione sui diversi bandi a cui abbiamo aderito, richiama all'importanza di rafforzare le azioni in capo già da diversi anni, che devono tenere conto della capacità di essere sempre aggiornati sulla situazione lavorativa/formativa attuale e sempre più in rete con gli enti segnalanti, portatori dei bisogni specifici dei loro utenti.</p> <p>Non sempre è stata semplice e soprattutto efficace la comunicazione con le realtà datoriali, che faticano a condividere il mandato del nostro servizio che sollecita il coinvolgimento della Comunità nella presa in carico di persone fragili in modo inclusivo agevolando le relazioni di cura e responsabilità verso l'altro.</p> <p>In quest'ottica bisognerebbe incentivare opportunità di assunzioni, che diano modo alle persone con fragilità conclamate di sentirsi utili e a loro modo produttive all'interno della società, promuovendo l'aspettativa di potersi sganciare dai servizi.</p> <p>Da proseguire, inoltre, il lavoro di condivisione e coprogettazione con tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico di un utente, che è spesso conosciuto da diversi professionisti per le varie problematiche (Serd, Servizi sociali territoriali, Centro anti-violenza, ecc.).</p> <p>L'équipe S.E.L.F deve inserirsi nella presa in carico della persona cercando sempre più di agevolare azioni interdisciplinari a sostegno di progetti individualizzati a beneficio della persona nella sua totalità.</p> <p>L'Ambito, attraverso l'Area Formazione e Lavoro si dovrà inoltre impegnare nel sostenere e agevolare la partecipazione a Bandi volti a sostenere sempre di più la rete del territorio su questo tema, al fine di reperire fondi necessari all'attuazione di percorsi di formazione ed inserimento lavorativo.</p> <p>Per ultimo si evidenzia ancora la difficoltà di far interagire in modo proficuo ed efficace i diversi enti, soprattutto quelli pubblici e quelli profit (in particolare, sul tema della formazione, gli enti accreditati di Regione Lombardia).</p>
<p>QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?</p>	<p>Sì, le attività, gli interventi e i percorsi proposti e messi in campo nella triennalità hanno sostenuto e agevolato i cittadini dell'Ambito e hanno garantito e sollecitato un lavoro di rete tra tutti gli operatori sociali del pubblico e non, al fine di evitare ridondanze e di ottimizzare tutte le risorse umane professionali ed economiche impegnate in una presa in carico efficiente e costruttiva.</p> <p>Vi è anche un altro dato rilevante rispetto alla risposta che è riuscita a dare il Servizio: l'attivazione di percorsi di tirocinio ha anche assunto un valore di reciprocità (in contrapposizione a una modalità solo puramente assistenziale) da parte dei servizi. L'utente recepisce un contributo economico per un suo impegno in attività di tirocinio invece di sostegni economici da parte dei servizi.</p> <p>Nella triennalità:</p>

	<p>€ 2.024.555,00 sono le risorse economiche erogate ai beneficiari in tirocinio.</p> <p>Di cui il 33% messi a disposizione dall'Ambito Territoriale di Lodi, il 27% dai Comuni di residenza degli utenti, il 16% dalle aziende ospitanti e il 24% recuperati da bandi o progetti di cui l'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi è partner o capofila.</p> <p>Il raggiungimento dell'obiettivo è stato possibile grazie ad una sempre più consolidata integrazione tra le diverse aree dell'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi e tutti i servizi sociali del territorio.</p> <p>I progetti in essere su ogni singola tematica (penale, disabilità, donne vittime di violenza, ecc.) hanno permesso di lavorare in sinergia favorendo una progettazione sulla persona in grado rispondere quasi sempre a 365° ai bisogni portati.</p>
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>SI, l'insieme degli interventi afferenti a questa area dovrà continuare a sostenere e promuovere la rete tra i servizi a beneficio delle persone, con particolar riferimento alla dimensione formativa e lavorativa.</p> <p>Questo consentirà di garantire e sostenere competenza, informazione, conoscenza e accessibilità a tutte le possibili attività che promuovono percorsi di formazione o di inserimento occupazionale o lavorativo per le persone più fragili.</p>

Obiettivo 2 - Promuovere lo studio di mercati in via di sviluppo con ricadute occupazionali: la conciliazione e il welfare aziendale territoriale/di comunità. Sviluppare servizi di conciliazione famiglia-lavoro e informale

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE</p> <p>(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate</p>	<p>80% (buono)</p> <p>L'obiettivo è stato perseguito essenzialmente attraverso la realizzazione del progetto Lodigiano Welfare, finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del Fondo Sociale Europeo</p> <p>Il progetto ha incontrato difficoltà nell'implementazione di alcuni obiettivi e attività inizialmente previsti, in particolare in relazione all'attuazione di azioni di promozione del welfare aziendale quali l'introduzione della contrattazione di secondo livello e lo sviluppo di una piattaforma per la diffusione e l'acquisto di servizi di welfare.</p> <p>A seguito di ciò l'Alleanza in sede di cabina di regia ha valutato di concentrare le risorse del progetto principalmente per la realizzazione di</p>

	<p>servizi di conciliazione vita-lavoro finalizzati a supportare le famiglie nell'accudimento dei figli.</p> <p>Tali servizi si sono realizzati durante i periodi di chiusura degli istituti scolastici nei periodi di Carnevale, Pasqua, Estate e Natale, all'interno dei più grandi Comuni dell'Ambito (Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, Zelo Buon Persico).</p> <p>Sono stati inoltre erogati voucher sociali per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità, consentendo loro di frequentare i centri estivi promossi sul territorio nel corso dell'estate 2023, attraverso un supporto educativo loro dedicato, al fine di favorire il loro benessere psicofisico e supportare le esigenze di conciliazione famiglia-lavoro del caregiver. È stata altresì promossa la partecipazione di bambini e ragazzi affetti da sindrome da spettro autistico a laboratori psico-educativi.</p> <p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.279 beneficiari di servizi di conciliazione <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 2 nuovi servizi di conciliazione attivati <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • % di beneficiari che hanno riscontrato un miglioramento dei tempi di vita e conciliazione grazie ai servizi offerti - valore atteso 70
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	<p>Per quanto riguarda i beneficiari, al termine degli interventi promossi, sono stati distribuiti questionari al fine di ottenere un riscontro in merito ai risultati ed impatti generati dal progetto.</p> <p>La maggior parte delle risposte ottenute rilevano un impatto positivo del progetto in termini di: riduzione dello stress, maggiore tempo a disposizione per sé e per la famiglia, migliore gestione dei carichi di cura dei figli, aumento del benessere in famiglia. I beneficiari hanno inoltre evidenziato come queste attività, oltre a rispondere alle esigenze di conciliazione vita-lavoro, siano anche delle opportunità educative molto importanti per i figli, dandogli modo di relazionarsi con i pari, specialmente in un periodo così complicati come quello della pandemia Covid.</p>
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE	Adeguate

RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivo	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>Le criticità riscontrate durante la realizzazione di progetto sono state, prevalentemente, legate alla situazione pandemica in atto che ha avuto ripercussioni su tutte le azioni previste.</p> <p>Rispetto ai servizi di conciliazione in occasione delle vacanze scolastiche vi è stata necessità di implementare le risorse destinate all'igienizzazione di ambienti e materiali. Le attività previste nel primo semestre 2020, inoltre, non sono state realizzate a fronte del blocco delle attività dedicate ai minori nel periodo, alcune delle risorse destinate allo svolgimento di tali attività sono state destinate alla realizzazione delle attività estive.</p> <p>Nel periodo dicembre 21 -gennaio 2022 è stato inoltre necessario sospendere le attività nel primo quadrimestre e per alcuni partner anche a natale 2021 a fronte del peggioramento della condizione pandemica modificando, di fatto, il calendario.</p> <p>In relazione allo sviluppo di una piattaforma di servizi di welfare, i partner a seguito della pandemia faticano a prevedere investimenti in nuovi settori, sia per un problema di sostenibilità economica sia di capitale umano da coinvolgere nella gestione dei servizi. La strategia messa in atto per individuare soluzioni si è focalizzata principalmente sul confronto con altre realtà territoriali che hanno avviato sperimentazioni di piattaforme digitali di welfare. Il riscontro ottenuto però non ha dato evidenza di importanti risultati e benefici ottenuti dall'implementazione di tali strumenti. Al momento si sta quindi continuando il confronto rispetto a possibili azioni da avviare a livello locale per promuovere una cultura del welfare e sviluppare servizi che intercettino i bisogni delle famiglie.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	In relazione al sistema territoriale è possibile asserire che il progetto ha consentito agli enti pubblici e privati del territorio di promuovere un confronto costante al fine di generare risposte più adeguate ai bisogni di conciliazione vita-lavoro dei cittadini. Il progetto ha interessato l'intero Ambito Territoriale, coinvolgendo i maggiori Comuni ed andando quindi ad intercettare un ampio numero di famiglie. La partecipazione alle attività proposte è stata sempre molto elevata, indice di un buon livello di comunicazione e diffusione delle iniziative e di un importante bisogno a cui

	<p>si è cercato di dare riscontro.</p> <p>Inizialmente il progetto si prefiggeva di raggiungere importanti risultati anche in termini di diffusione di politiche di welfare aziendale a livello territoriale. Ciò però non è stato possibile in quanto a seguito della pandemia, gli enti del Terzo Settore locali hanno dovuto superare numerose difficoltà economiche ed organizzative e non si sono sentiti pronti a percorrere nuove strade ed effettuare investimenti in questo campo. Si segnala inoltre la forte difficoltà evidenziata dai partner dell'Alleanza del Terzo Settore ad individuare nuove risorse umane che possano occuparsi di nuovi servizi, negli ultimi anni è divenuto infatti molto complesso reperire personale in ambito sociale.</p>
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SI. Le Reti Territoriali di Conciliazione si configurano come un esempio virtuoso del modo in cui l'attore pubblico può promuovere l'integrazione e la messa a sistema degli interventi e dei servizi locali.

Obiettivo 3 - Sviluppare sinergie fra l'area lavoro e l'Ambiente. Promuovere l'Agricoltura Sociale locale

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE</p> <p><i>(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate</i></p>	<p>100% (ottimo)</p> <ul style="list-style-type: none"> mappate le aziende dell'Ambito che sviluppano/orientano attività con sostenibilità ambientale che sono in grado di cogliere le opportunità di sviluppo e le ricadute ambientali e sociali, favorendo inserimenti di persone in carico al SELF co-progettati interventi che coinvolgono più aree tematiche del Piano di Zona incrementato fatturato da vendita prodotti aumentandole produzioni, migliorando la collaborazione fra enti e sostenendo la vendita condivisa mantenuti e incrementati inserimenti lavorativi di persone svantaggiate in continuità con il SELF ampliate sperimentazioni di erogazione servizi socioassistenziali collegati alla multifunzionalità della agricoltura sociale accompagnata la rete nella valutazione di costituzione soggetto unitario. <p>Nella triennalità sono state numerose le progettazioni di enti della rete di Agricoltura Sociale co-progettate insieme all'Ufficio di Piano, il quale ha assunto a seconda del progetto un ruolo differente ma sempre fondamentale</p>

per il raggiungimento degli obiettivi. Tali progettualità - molte delle quali finanziate - hanno consentito l'incremento delle risorse nel territorio e favorito il consolidamento della rete, nonché la sperimentazione di alcune attività ad impatto sociale di carattere innovativo, in particolare relative al welfare di comunità, all'intercettazione di vulnerabili non noti ai servizi tradizionali attraverso interventi di bassa soglia, alla condivisione dei dati sugli utenti fra Ambito e ETS. Infine, il potenziamento della Comunicazione dell'Ufficio di Piano, ha garantito una maggiore diffusione della conoscenza dell'Agricoltura Sociale e delle tematiche trasversali a cui si connette nel territorio, aiutando a riconoscerne l'ampia potenzialità.

In questa triennalità si è valutato di creare un'Area Agricoltura Sociale a sé stante; il Tavolo Tematico per la scrittura del Nuovo Piano di Zona ha dimostrato come il territorio sia consapevole delle potenzialità che la AS può ancora esprimere e sviluppare, verso target specifici di beneficiari, con enti che erogano servizi socioassistenziali, con aziende agricole tradizionali che possono cambiare il loro approccio.

Indicatori di risultato

- n. 23 eventi dedicati all'Agricoltura Sociale
- n. 14 progetti di Agricoltura Sociale presentati, di cui 11 finanziati
- n. 73 tirocini in Agricoltura Sociale
- n. 4 aziende Green con cui si è avuta collaborazione e disponibili ad ospitare tirocini

Indicatori di processo

- n.15 incontri tenuti con le Rete
- n° 96 aziende green individuate (contattate 36, interessate e incontrate 4)

Indicatori di impatto

- Il 90% di enti della rete di Agricoltura Sociale lodigiana hanno partecipato ad eventi
- Il 70% di enti della rete di Agricoltura Sociale lodigiana ha partecipato a progetti
- Lo 0 % di aziende Green ha ospitato tirocini sul totale delle aziende individuate

L'ultimo indicatore era collegato all'Obiettivo 1 e alla presenza dello scout, la cui attività è iniziato solo nell'ultimo semestre del 2023. Ma per una analisi più approfondita si veda "criticità".

VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVEPERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>Le risorse disponibili per l'Agricoltura Sociale garantiscono il coordinamento della rete locale e il suo sviluppo, la guida nelle co-progettazioni, lo studio di sperimentazioni e il collegamento con le altre aree del Piano di Zona. Infine, in stretta connessione con l'Area Formazione e Lavoro e il SELF viene garantito monitoraggio e cofinanziamento dei tirocini. Ma senza i numerosi progetti, diviene difficile portare avanti l'azione legata all'inserimento lavorativo, dato che gli enti segnalanti ancora faticano a riconoscere come di valore e quindi a cofinanziare a loro volta, un inserimento in AS. Le realtà della rete o che collaborano con essa, sono luoghi "protetti" per persone spesso con fragilità molto importanti in carico al SELF, e il percorso non arriva facilmente all'assunzione, anche per il carattere stagionale dell'agricoltura più in generale. La rete nel suo complesso richiede continua manutenzione e non è ancora in grado di continuare in autonomia il percorso, né di migliorare da sola la sinergia a suo interno.</p> <p>La ricerca di connessioni fra lavoro e Ambiente, fra aziende che avessero a cuore la natura – certificate per la sostenibilità ambientale – e le persone, ha dato esiti non particolarmente interessanti. In primis perché la certificazione aziendale, come molte altre peraltro, è un processo che non corrisponde fino in fondo ad una serie di azioni concrete a favore del rispetto per l'Ambiente, ma autocertifica alcuni processi produttivi in questa ottica. In secondo luogo, le certificazioni spesso sono ottenute con lo scopo – spesso il solo – di poter accedere ad alcune risorse pubbliche o partecipare a gare pubbliche o avere almeno un punteggio premiale. Infine, come è stato verificato, essere certificati per la sostenibilità ambientale non corrisponde ad una particolare sensibilità</p>

	verso l'altro, verso le persone fragili in carico al SELF, o essere luogo di lavoro particolarmente idoneo per il loro accompagnamento nel mondo del lavoro.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, ma, come detto precedentemente, all'interno dell'area Agricoltura Sociale si definiranno obiettivi dedicati. Si è operato al fine di strutturare convergenze fra lavoro e ambiente, attenzione alla persona e alla natura.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Sì, all'interno dell'area Agricoltura Sociale si definiranno obiettivi dedicati.

MACRO AREA D: INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE FRAGILI: ANZIANI E DISABILI

Obiettivo 1. Prevenire l'Istituzionalizzazione delle persone anziane	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>90% (buono)</p> <p>Nel corso del triennio si è dato avvio agli interventi previsti dal PNRR in relazione alle Dimissioni Protette; è stato possibile quindi incrementare le ore di Assistenza Domiciliare in favore degli utenti dimessi dai reparti ospedalieri.</p> <p>Sono stati potenziati gli Sportelli che forniscono Assistenza alle Assistenti Familiari attraverso il convenzionamento con i Sindacati (SIP CGIL e FNP Cisl) e migliorata la comunicazione alle famiglie con informative e colloqui specifici.</p> <p>Si è assistito ad un notevole incremento sia delle domande di iscrizione al Registro Territoriale delle Assistenti Familiari sia della richiesta del Bonus Assistenti Familiari che ha permesso alle famiglie di evitare l'istituzionalizzazione dei propri cari.</p> <p>Si è dato avvio a progettualità specifiche per gli anziani, come il progetto SILVER, che hanno permesso di erogare servizi anche agli utenti con un basso livello di compromissione.</p>

	<p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 123.541 ore di SAD comunale erogate agli utenti • n. 733 utenti che hanno usufruito del SAD comunale • n. 197 ore SAD Servizio Dimissioni protette • n. 9 utenti SAD dimissioni protette • n. 46 assistenti famigliari iscritte al Registro Territoriale • n. 35 bonus assistenti famigliari richiesti
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Per l'erogazione dei servizi non è stata richiesta una customer satisfaction
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguate
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivo	80%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>I fondi necessari per l'assistenza al domicilio sono insufficienti considerato che la popolazione anziana è in continuo aumento e collocata in un territorio vasto e spesso poco collegato.</p> <p>Il costo che le famiglie sostengono per un'Assistente famigliare in regola è elevato; i contributi economici non sono sufficienti a convincere le famiglie ad assumere personale in regola. In questo settore prevale ancora il lavoro nero.</p> <p>L'obiettivo sarà comunque riproposto nella nuova programmazione con l'impegno a reperire nuovi fondi attraverso la partecipazione a bandi e con il consolidamento del lavoro di rete tra tutti i soggetti implicati.</p>

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	<p>SI.</p> <p>La nascita di un'area specifica rivolta agli Anziani con Assistenti Sociali dedicate ha permesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una migliore conoscenza dei bisogni e dei servizi presenti sul territorio; - ha creato occasioni di avvicinamento degli anziani ai servizi e favorito l'accessibilità ai servizi e la socializzazione (incontri a tema, convegni, merende...) - ha sostenuto famiglie e I care givers in difficoltà attraverso l'erogazione sia di servizi sia di contributi; -ha mantenuto al domicilio persone che sarebbero state inserite in residenze socio assistenziali.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>SI</p> <p>Gli interventi saranno riproposti con la finalità di continuare a garantire il benessere degli anziani e un miglioramento della loro qualità della vita.</p>

Obiettivo 1: Interventi a favore delle persone con disabilità

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>80% (buono)</p> <p>Obiettivo principale che ha guidato il lavoro della programmazione 2021/2023 è stato dare attuazione alle misure regionali previste a favore delle persone con disabilità e promuovere interventi sperimentali per accrescere l'inclusione di queste persone:</p> <p>Il Progetto PRO.VI (Progetto di Vita Indipendente) è un'iniziativa sperimentale di Regione Lombardia volta a promuovere l'autonomia e l'indipendenza delle persone con disabilità. L'obiettivo principale è stato quello di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, offrendo loro un sostegno concreto per gestire la propria vita quotidiana in modo autonomo, con l'ausilio di assistenza personalizzata e soluzioni su misura. Il progetto ha consentito di promuovere l'indipendenza aiutando le persone con disabilità a vivere in modo autonomo attraverso il supporto di un assistente personale che ha supportato la gestione</p>

delle attività quotidiane come spostamenti, cura della casa e gestione del tempo libero e lo sviluppo di piani personalizzati di Vita Indipendente: Ogni persona coinvolta può creare un piano personalizzato che definisca i servizi e le risorse di cui ha bisogno per vivere in autonomia.

- Il Reddito di Autonomia per persone con disabilità è una misura della Regione Lombardia volta a supportare l'autonomia economica e sociale delle persone con disabilità, migliorando la loro qualità di vita e promuovendo l'indipendenza. Tale misura ha consentito di fornire un sostegno economico e personalizzato a chi ha difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro o a gestire le proprie necessità quotidiane a causa della disabilità.
- I beneficiari hanno potuto inoltre accrescere il loro livello di inclusione grazie alla partecipazione alla vita sociale, lavorativa e culturale.
- Legge Dopo di Noi 112/2016: la normativa, è stata creata per garantire il benessere, l'emancipazione abitativa delle persone con disabilità durante e dopo la morte dei loro genitori o familiari che li assistono. L'obiettivo della legge è assicurare la continuità dell'assistenza e migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, soprattutto quando non possono più contare sul supporto dei propri cari. Nel corso del triennio sono stati individuati appartamenti da destinare al Dopo di Noi e sono stati predisposti progetti individualizzati per i beneficiari.
- Progetto In&Aut: ovvero l'attuazione di progetti di durata biennale volti alla promozione del benessere e della qualità della vita delle persone con disturbo dello spettro autistico in un contesto più ampio di inclusione sociale.
- La finalità è quella di sostenere e finanziare progetti per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale volti alla promozione del benessere e della qualità della vita delle persone con disabilità ed in particolare con disturbo dello spettro autistico. Regione Lombardia con tale programmazione intende sostenere e finanziare progetti per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale attraverso progetti innovativi che puntano a creare contesti inclusivi per tutti e non solo spazi in cui supportare la persona autistica.
- Progetto Spring: ha l'obiettivo di rafforzare la capacità del sistema di welfare locale di promuovere e realizzare il diritto alla vita indipendente attraverso lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale attiva intesi come misure abilitanti di empowerment e di promozione delle capacità e del protagonismo delle persone con disabilità volte a migliorarne ed accrescerne le prospettive di occupabilità, occupazione, nonché di partecipazione attiva alla vita della comunità; potenziare la qualità e l'efficacia delle politiche volte a favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Il progetto è in collaborazione con l'area SELF ed ha previsto il coinvolgimento di 30 persone con disabilità, è attualmente in corso.
- -Progetto Faro: Il progetto FARO mira a contribuire al recupero e alla valorizzazione del paesaggio rurale attraverso la valorizzazione dei sistemi

agroalimentari locali e la costruzione di nuove opportunità di inclusione sociale. In particolare, desidera incrementare le opportunità messe in campo dalla Rete di Agricoltura Sociale per l'inclusione e l'accompagnamento delle persone fragili e contribuire a promuovere l'approccio dell'agricoltura sociale e dell'agroecologia alle aziende agricole, cittadinanza, studenti e stakeholders in genere.

- IN&AUT: Il progetto ha previsto la realizzazione di percorsi di inclusione sociale volti alla promozione del benessere e della qualità della vita delle persone con disabilità ed in particolare con disturbo dello spettro autistico, in particolare sono stati svolti:
- Percorsi di assistenza alla socializzazione dedicati ai minori e all'età di transizione fino ai 21 anni. Attività come campi socio-educativi da svolgersi durante il periodo estivo, con possibilità di organizzare attività nei weekend o brevi soggiorni in campeggio nel territorio;
- Doposcuola per bambini e ragazzi con momenti di inclusione con i compagni a sviluppo neurotipico per l'integrazione delle competenze, interventi educativi pomeridiani di supporto al percorso scolastico, laboratori psico-educativi pomeridiani, realizzazione di spazi ludico-ricreativi nei quali poter svolgere i compiti e allo stesso tempo poter sperimentarsi in un gruppo di pari attraverso momenti più ludici e attività legate alla socializzazione;
- Progetti finalizzati a percorsi di socializzazione con attività in ambiente esterno: camminate all'aria aperta, attività di arrampicata e trekking.
- Realizzazione di attività culturali rivolte a tutta la cittadinanza coinvolgendo i ragazzi in mostre, tour culturali, attività turistiche.
- Attivazione di Laboratori di Teatro, Danza e Musica per rappresentazioni organizzate alla conclusione del progetto
- Attivazione di gruppi misti coinvolti in varie attività sportive organizzate secondo le preferenze dei beneficiari
- Realizzazione di pacchetti esperienziali aperti alla cittadinanza al fine di sperimentarsi in attività piacevoli come: corsi di espressione corporea, passeggiate con animali, corsi di cucina, cene/aperitivi/picnic a tema, gruppi di gioco, laboratorio di fotografia e film-making con uscite sul territorio.

Indicatori di risultato

- n. 14 Progetti Pro.vi
- n. 6 Progetti Reddito di Autonomia
- n. 100 Progetto Legge 112/2016 Dopo di Noi
- n. 100 Progetti In&Aut
- n. 17 Progetti Spring
- n. 7 Progetti FARO

	<p>Indicatori di Impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • % di programmi di accrescimento della consapevolezza e sviluppo di competenze per l'autonomia, valore atteso 100%, obiettivo completamente raggiunto. • % interventi di vita indipendente - valore raggiunto: 100% L'obiettivo è stato superato, mostrando un'eccellente realizzazione degli interventi volti a promuovere la vita indipendente. Questo suggerisce una buona capacità di implementazione e una risposta positiva alle esigenze delle persone con disabilità. • % di supporto alle famiglie nella preparazione all'emancipazione del proprio congiunto; Valore raggiunto: 100 • % ristrutturazione di unità alloggiative per abbattimento barriere architettoniche; Valore raggiunto: 200% • % Realizzazione progetti di vita centrati sulle aspettative delle persone con disabilità; Valore raggiunto: 0%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Sufficiente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>I fondi che sostengono gli interventi afferenti a quest'area provengono quasi nella loro totalità da finanziamenti reperiti tramite la partecipazione a bandi e avvisi. Questo genera un'incertezza in relazione all'ottenimento del finanziamento che limita in parte la capacità del territorio di mettere a Sistema gli interventi e programmare nel lungo periodo. L'Ambito, attraverso l'area disabilità, si impegnerà nel reperimento di Fondi necessari all'attuazione degli obiettivi, meglio definiti nella parte seguente, tramite la partecipazione ai nuovi bandi.</p>

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	La valutazione del triennio precedente evidenzia un impegno significativo nel miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia delle persone con disabilità, con numerose iniziative e realizzazioni nell'anno passato. Sono stati sviluppati progetti personalizzati, che hanno posto al centro le esigenze, i desideri e le aspettative delle persone con disabilità. Questi progetti miravano non solo al miglioramento della qualità della vita, ma anche alla promozione dell'autonomia personale. Si è pensato a mettere in atto programmi mirati che hanno migliorato la consapevolezza e le competenze delle persone con disabilità, facilitando una gestione più autonoma della vita quotidiana e rafforzando il loro senso di indipendenza. Anche le famiglie sono state accompagnate in un percorso di consapevolezza e preparazione all'autonomia dei propri congiunti, attraverso strumenti e supporti che hanno facilitato il processo di emancipazione. Sono stati implementati interventi volti a promuovere una vita indipendente, con iniziative che hanno facilitato l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Le realizzazioni dell'anno precedente mostrano un impegno concreto verso il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità. Questi interventi, orientati all'autonomia, all'inclusione e alla qualità della vita, rappresentano un progresso significativo e pongono solide basi per ulteriori sviluppi futuri.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>Sì, ponendo attenzione a tre aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rivedere i progetti di vita per garantire che siano effettivamente centrati sulle persone con disabilità, coinvolgendole attivamente nella pianificazione. • Incrementare le risorse e il supporto per l'emancipazione dal nucleo familiare, esplorando soluzioni alternative come co-housing e supporto più intenso per la vita indipendente. • Monitoraggio continuo e adattamento delle strategie per affrontare le aree problematiche, assicurando che tutti gli obiettivi siano raggiunti in modo equo ed efficace.

MACRO AREA E: MINORI, FAMIGLIE E POLITICHE GIOVANILI

Obiettivo I - Potenziare il lavoro di prevenzione e trattamento tempestivo del disagio di minori e famiglie colto in contesto scolastico o in altri servizi educativi

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate</p>	<p>100% (ottimo)</p> <ul style="list-style-type: none"> Supportata la rete delle scuole e dei servizi educativi tramite la presenza diffusa di operatori che agevolino <u>l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità</u>; potenziato il raccordo tra servizi di istruzione ed educazione e servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili; potenziato il raccordo tra Servizi sociali/scuola nei casi di incuria/violenza finalizzati a segnalazioni. Sensibilizzazione di tutti gli IC e IIS. Lavoro di tessitura e costruzione di fiducia, lavoro di 'prossimità' <u>'Microéquipe'</u> in tutti gli IC e in molti IIS Formazione/sensibilizzazione per le 'antenne' diffuse preziose per l'individuazione di casi di fragilità, disagio, malessere Costruzione di accordi (con UST) per passerelle tra scuole Lavoro di rete integrato per i minori che presentano fragilità psicosociali manifeste nell'ambito degli <u>apprendimenti</u>. Potenziato un lavoro di filtro e rilettura delle fragilità (cognitive, motivazionali..) colte a livello scolastico, perché l'attivazione di servizi sia mirata e frutto di un lavoro di analisi psicosociale complesso ed integrato (fragilità non riconosciuta/non trattata che porta a disagio conclamato e pregiudizio). ASST (UONPIA, Spazio arancione, SERD, CPS, consultori..) interlocutore nel lavoro di prevenzione; con UONPIA realizzato lavoro costante di accompagnamento delle famiglie intercettate in contesto scolastico e agevolazione dell'invio tramite filtro e potenziamento dell'alleanza scuola/famiglia e della fiducia nei servizi Collaborazione con CPIA e UST per <u>'Percorsi Ponte'</u> (inserimento in CFP/leFP e parallelo percorso presso CPIA per l'esame di classe terza) Potenziamento lavoro individualizzato su minori stranieri per favorire l'integrazione (mediazioni, laboratori, rete con doposcuola) Potenziamento collaborazione con la <u>'Scuola di seconda opportunità'</u> (Fondazione Sicomoro) <p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> 100% -totalità di casi segnalati presa in carico e trattata 100% -totalità dei casi complessi trattata con interventi di rete (con incremento nuove connessioni di rete: SS, Uonpia, Consultori, professionisti privati, tutela minori)

	<p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzati • 95% degli IC • 100% dei CFP • 50% degli IIS <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 100% degli IC, 100% CFP, 75% IIS • 100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVEPERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	<p>Adeguate.</p> <p>In particolare: le risorse interne, direttamente incaricate da UdP sono limitate ma l'accordo territoriale prevede la collaborazione con professionisti incaricati da consultori privati accreditati che consente l'ampliamento delle risorse attivabili sui casi</p>
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>Nell'area di intervento sopra descritta, le principali CRITICITÀ si possono così sintetizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La flessibilità e inevitabile fatica nella personalizzazione degli interventi, che chiedono di essere calibrati sulla natura e complessità del bisogno, presupponendo dunque la disponibilità degli attori di ricercare risposte di accompagnamento sempre uniche ed originali, realmente personalizzate, perché ogni minore e nucleo possano aderire in modo efficace agli interventi proposti. • Le connessioni di rete, intese come condivisione interistituzionale dei bisogni colti (e condivisi con le famiglie) al fine di costruire percorsi 'multi-

	<p>agency' in cui ogni soggetto della rete si fa carico, in modo armonico e integrato, della parte di bisogno di sua competenza. I raccordi appaiono spesso critici per fragilità di accordi operativi e strumentali (prassi di scambio, tempi di risposta...), elemento che rischia spesso di pregiudicare l'esito dell'intervento complessivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tema della privacy e del consenso espresso dalla famiglia -in alcuni casi utilizzato in modo difensivo da enti, per limitare la messa in rete effettiva- viene trattato e superato agevolmente se il sistema territoriale esprime convintamente l'esigenza di una presa in carico integrata e 'comunitaria', in cui la famiglia si sente accolta ed accompagnata e per cui, conseguentemente, esprime il consenso. • Un ulteriore fattore di criticità, nell'ambito considerato, è dato dalla frammentazione e moltiplicazione di iniziative realizzate da enti del Terzo Settore o singoli privati – che pur offrendo spesso iniziative originali ed interessanti (ad es. in tema di bullismo, uso di sostanze...) anziché raccordarsi con le istituzioni tendono a costruire il diretto accordo con i singoli dirigenti scolastici. <p>L'esigenza che appare è quella di costruire una rete a maggiore tenuta e integrazione aperta a valutare iniziative originali e innovative di cui il territorio è ricco.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	<p>In continuità con gli obiettivi della Programmazione Zonale degli scorsi trienni, è stato realizzato un lavoro sistematico di potenziamento della competenza della comunità adulta nell'individuare, accompagnare e trattare le situazioni di fragilità su minori e famiglie in contesto scolastico ed extrascolastico, agevolando la presa in carico e l'accesso ai servizi tramite accompagnamenti mirati. In particolare, sono stati realizzati interventi di aggancio precoce, potenziamento dei dispositivi educativi scolastici e accompagnamento ai servizi. L'obiettivo perseguito in modo primario è stato quello di dotare la scuola e l'extrascuola di competenze volte a leggere ed intervenire in modo efficace su tutte le situazioni di fragilità colte e che spesso restano silenti fino a quando repentinamente precipitano in situazioni di grave disagio/malessere e complessità psicosociale.</p> <p>Nel triennio sono stati accompagnati individualmente 1.553 minori e le loro famiglie; sono stati realizzati percorsi per 387 minori stranieri.</p> <p>Complessivamente è migliorato il lavoro di raccordo/integrazione con il privato sociale: è stato realizzato un accreditamento per enti del Terzo Settore che realizzano interventi educativi sul campo, da connettere con i dispositivi centralizzati.</p>
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI

L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SI, l'insieme degli interventi afferenti a questa area proseguirà in linea con quanto avviato, cercando di migliorare le integrazioni sugli aspetti di criticità segnalati
--	--

MACRO AREA F: CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Obiettivo 1 - Promozione di un processo di ridefinizione delle prassi di collaborazione e integrazione di natura sociale e sanitaria con la rete Antiviolenza

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>80% (buono)</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzato un percorso di confronto interistituzionale al fine di ridisegnare la rete dei servizi e le specifiche mansioni di ciascun Ente coinvolto (come ben definite e richiesto dal <i>'Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2020-2023 – L.R. 11/2012'</i>) In corso: approfondimento su tema gestione casi di violenza che coinvolgono minori <p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> Istituzione di un tavolo interistituzionale per la definizione delle prassi di lavoro territoriale con declinazione di interventi sociali e sanitari per donne vittime di violenza -Realizzati Tavolo istituito <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> Presenza di soggetti istituzionali di natura sia sociale (Udp per i Comuni) che sanitaria (Consultori, Psicologia clinica ASST) nel percorso di ridefinizione della rete territoriale a contrasto della violenza-Realizzati Presenza confermata <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> I Rinnovo protocollo operativo territoriale interistituzionale della Rete Antiviolenza di Lodi con la definizione degli organismi di gestione (livello politico e tecnico) costruito e approvato

VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non previsto
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>La difficoltà primaria riscontrata riguarda il raccordo tra CAV e Servizi Sociali territoriali, per la presa in carico dei casi. È ancora presente una distanza tra un'accoglienza e accompagnamento realizzata nell'ambito del CAV e una effettiva e integrata presa in carico territoriale, per quanto riguarda le aree del supporto sanitario, dell'inserimento lavorativo, dell'autonomia abitativa, dei sostegni economici.</p> <p>Inoltre, laddove la donna affiancata è madre di minori, la fragilità si amplifica data la difficoltà ad attuare progettualità integrate con i servizi territoriali a tutela dei minori stessi, in un contesto di complessità che richiede cautele e procedure precise, tempestive ed integrate in cui più attori svolgono in modo concertato parti differenti di un articolato lavoro di accompagnamento.</p> <p>Anche il raccordo tra CAV e Forze dell'ordine appare da rinforzare, elemento di indubbia importanza per i percorsi di fuoriuscita dalla violenza che si è chiamati a realizzare.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Il lavoro di formazione e sensibilizzazione integrata ha consentito di avviare un lavoro territoriale di messa a tema dei fattori di criticità e delle aree di sviluppo per l'ambito considerato, favorendo l'avvio di un dialogo interistituzionale sul tema e sulle prassi. Inoltre, nonostante i fattori di criticità siano ancora presenti e le aree di sviluppo diversificate, si ritiene che la continuità della sensibilizzazione sul tema, gli sforzi costanti di raccordo e integrazione operativi fortifichino nella comunità territoriale la consapevolezza dell'importanza di proseguire il lavoro sia a livello culturale che operativo per la prevenzione della violenza di genere.

L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si

MACRO AREA G: IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA

Obiettivo 1: Accrescere la capacità del sistema di rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi

DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>100% (ottimo)</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel triennio è stato costituito il tavolo immigrazione e integrazione che si è riunito a cadenza fissa (circa 15 incontri totali) che ha visto la partecipazione di molteplici enti istituzionali e non del territorio; Lo Sportello Stranieri&rifugiati ha beneficiato di un potenziamento sia in termini di personale che di ore di apertura. Durante le emergenze occorse nel triennio (Ucraina e Afghanistan) sono state messe a disposizioni ulteriori risorse ad hoc; Nel triennio è stato attivato lo Sportello Assistenti Familiari attraverso la collaborazione dei sindacati SPI -CGIL e FNP-CISL Pavia/Lodi; Con il progetto FAMI Lab Impact: sono stati avviati laboratori di Terza media; laboratori di alfabetizzazione e un intervento di mediazione abitativa; Con i progetti FAMI Lab Impact, Conoscere per Integrarsi e I.D.E.A.S sono stati attivati percorsi di formazione e aggiornamento per operatori dei servizi, mediatori linguistico culturali, personale sanitario, personale tutela minori e personale ATA; Sono stati volti incontri di sensibilizzazione ad operatori e territorio con il progetto FAMI I.D.E.A.S; Con i progetti FAMI Lab Impact, Conoscere per Integrarsi realizzati attività scolastiche ed extrascolastiche per minori stranieri con l'approccio di welfare di comunità; Sono stati attivati interventi per MSNA all'interno del progetto SAI gestito da ACSI; Attivati anche interventi specifici per vittime di tratta e attività di sensibilizzazione agli operatori grazie al progetto «Mettiamo le Ali» di Fondazione Somaschi.

	<p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 3 progettazioni finanziate e 2 in valutazione; • n. 600 beneficiari di interventi supportati; • n. 410 persone contattate, • n .280 persone incontrate in colloquio e accompagnate ai servizi <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 145 operatori che hanno beneficiato di interventi formativi; • n° 2000 ore di apertura sportello Stranieri&Rifugiati <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • % di Enti che presenziano almeno al 70% degli incontri del tavolo tematico sul totale di enti partecipanti-valore raggiunto 70 . • numero di protocolli stipulati- in fase di definizione. • Grado di efficacia rispetto agli interventi ricevuti da parte dei beneficiari- valore raggiunto 9. • Grado di efficacia degli interventi rispetto al bisogno del territorio rilevato dagli operatori; (rilevarlo con focus group finale) -valore raggiunto 8. • % di scuole che attivano interventi di contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa sul totale delle scuole- valore raggiunto 70. • % di_MSNA non accompagnati che conclude positivamente i percorsi finalizzati all'autonomia (istruzioneformazione e inserimento lavorativo) - valore raggiunto 80. • % di vittime di tratta che accede ai servizi di prossimità sul n° delle intercettate- valore raggiunto 5.
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	<p>La valutazione svoltasi tramite questionari anonimi volti a indagare il livello di soddisfazione degli utenti in riferimento a varie dimensioni (dalla soddisfazione circa l'intervento alla facilità di accesso etc) ha dato come risultato un valore positivo pari a 9 su una scala da 0 a 10</p>

LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>I fondi che sostengono gli interventi afferenti a quest'area provengono quasi nella loro totalità da finanziamenti reperiti tramite la partecipazione a bandi e avvisi.</p> <p>Questo genera un'incertezza in relazione all'ottenimento del finanziamento che limita in parte la capacità del territorio di mettere a Sistema gli interventi e programmare nel lungo periodo.</p> <p>L'Ambito, attraverso la sua area Innovazione e sviluppo, anche per la prossima triennalità si impegnerà nel reperimento di Fondi necessari all'attuazione degli obiettivi, meglio definiti nella parte seguente, tramite la partecipazione ai nuovi bandi. L'incertezza circa il reperimento dei finanziamenti rende però difficile una programmazione di lungo periodo.</p> <p>Il rafforzamento della governance multilivello, in questo settore, è complicato dalla presenza di più attori coinvolti tra cui ad esempio istituzioni ed enti profit con priorità differenti da quelle proprie dell'Ambito territoriale sociale.</p> <p>Anche nella prossima triennalità si darà prosecuzione al lavoro di rete e di cura della stessa volto a potenziare la governance in un'ottica di ricomposizione e integrazione.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, le azioni e gli interventi messi in campo nella triennalità hanno permesso di dare supporto a più di 600 cittadini stranieri, e di garantire formazione e aggiornamento a 147 operatori del territorio. Inoltre la costituzione del tavolo immigrazione ha permesso di mantenere nel corso della triennalità un continuo scambio che ha dato vita anche a nuove progettazioni oltre ad aver permesso di rispondere prontamente alle emergenze quali l'arrivo dei cittadini Afghani e Ucraini.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-	Sì

2020)?	
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	<p>SI, l'insieme degli interventi afferenti a questa area servirà a sostenere la comunità nel suo insieme nell'ottica di un welfare diffuso che promuove benessere, qualità della vita e accesso ai servizi per tutti coloro che vivono e abitano il territorio.</p> <p>Questo consentirà di garantire e sostenere competenza, informazione, conoscenza e accessibilità per dare forma ad un Sistema di integrazione efficace.</p>

MACRO AREA H: ATTIVAZIONE E SVILUPPO DI COMUNITÀ – RIGENERAZIONE URBANA, COESIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE CIVICA

Obiettivo I: Aumentare la capacità di attrarre risorse per migliorare gli interventi e disseminare nel territorio il modello di welfare di comunità e rigenerazione

DIMENSIONE	OUTPUT
<p>GRADO RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE</p> <p>(n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate</p>	<p>80% (ottimo)</p> <p>DI Nel triennio si è consolidato il modello di sviluppo di comunità come metodologia di Ambito attraverso sia il miglioramento di servizi offerti nel territorio e sia promuovendo questo sguardo tra gli operatori e tra gli Enti. La comunità è diventata protagonista e si è valorizzata anche nel costruire risposte condivise.</p> <p>In questo triennio abbiamo inserito in n°6 progetti finanziati questa metodologia: Libri Vaganti; Mano a Mano; Top Young, Arcipelago, SILVER; PARTECIPARE. E in 2 in fase di valutazione Sprint e Invecchiamento Attivo.</p> <p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> n. 10 luoghi rigenerati grazie al progetto Libri Vaganti, Mano a Mano, la coprogettazione PARTECIPARE ed Arcipelago; più di 80 attività di risocializzazione co-costruite con la comunità <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> Più di 200 cittadini coinvolti Circa 50 incontri di coprogettazione con i cittadini (Tavoli di quartiere e altri incontri) <p>Indicatori di impatto</p> <ul style="list-style-type: none"> Rispetto a questo indicatore di impatto nell'ultimo anno 2023-2024 si è ripreso il lavoro nei contesti e quindi si stanno ponendo le basi per riuscire a rendere i cittadini autonomi di "prendersi cura dei contesti rigenerati" anche in fase di sviluppo.

VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Grado di soddisfazione dei cittadini coinvolti nel processo (rilevati tramite alcuni questionari anonimi)
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	Adeguito grazie alla scelta di creare un'equipe dedicata nel 2024.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE <i>(pagato*100)/preventivato</i>	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>I fondi che sostengono gli interventi afferenti a quest'area provengono quasi nella loro totalità da finanziamenti reperiti tramite la partecipazione a bandi e avvisi e una minima parte all'interno del Fondo Povertà.</p> <p>Questo genera un'incertezza in relazione all'ottenimento del finanziamento che limita in parte la capacità del territorio di mettere a Sistema gli interventi e programmare nel lungo periodo. Inoltre i Comuni e i territori devono essere propensi a questa metodologia e una buona parte delle risorse che sono dedicate al coordinamento hanno l'obiettivo di sensibilizzare i territori nella comprensione di questo approccio.</p> <p>L'Ambito, attraverso la sua area Innovazione e sviluppo, anche per la prossima triennalità si impegnerà nel reperimento di Fondi necessari all'attuazione degli obiettivi, meglio definiti nella parte seguente, tramite la partecipazione ai nuovi bandi.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA SI ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN	SI, attraverso il lavoro di comunità si è riusciti a rispondere ai bisogni e alle problematiche dei contesti nei quali abbiamo avviato interventi contando su risorse locali e sul coinvolgimento della cittadinanza nel creare risposte co-

BISOGNO PRODUCENDO CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	UNcittadini favorendo la socializzazione e contrastando l'esclusione e la solitudine.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Si
L'OBIETTIVO RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	SI, l'insieme degli interventi afferenti a questa Area proseguirà nella prossima programmazione anche con un pensiero di coordinamento d'Ambito che sia trasversale a tutti i Comuni e ai quartieri e contesti ad oggi riattivati.

Obiettivo 2. Sperimentare il modello di Giustizia Riparativa nell'ambito penale	
DIMENSIONE	OUTPUT
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIO' CHE ERA STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE (n. azioni realizzate*100)/n. azioni programmate	<p>100% (ottimo)</p> <p>Nel triennio grazie ad alcune progettazioni dedicate quale UN FUTURO IN COMUNE, Sis.Ac.T etc si è riusciti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> dare vita al primo sportello di supporto delle vittime dell'Ambito di Lodi; avviare programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale; realizzare percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione con l'obiettivo di rafforzare le attività di promozione del paradigma della giustizia riparativa; sperimentare la giustizia riparativa nei contesti educativi e con gruppi giovanili. <p>Indicatori di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 sportello ascolto vittime attivato; 10 percorsi di giustizia riparativa avviati; 10 accessi allo sportello ascolto vittime. <p>Indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> 30 operatori che ha beneficiato di interventi formativi e informativi;

	Indicatori di impatto <ul style="list-style-type: none"> 70% di percorsi di giustizia riparativa conclusi positivamente su quelli avviati, alcuni sono attualmente ancora in corso.
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI IMPIEGATE RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI	> 100% (sottostimato) occorrerebbero più risorse umane per poter gestire un lavoro di intercettazione e supporto che è molto complesso proprio per la peculiarità del fenomeno.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE/LIQUIDATE (pagato*100)/preventivato	100%
CRITICITÀ RILEVATE NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>I fondi che sostengono gli interventi afferenti a quest'area provengono nella loro totalità da finanziamenti reperiti tramite la partecipazione a bandi e avvisi.</p> <p>Questo genera un'incertezza in relazione all'ottenimento del finanziamento che limita in parte la capacità del territorio di mettere a Sistema gli interventi e programmare nel lungo periodo. L'esigua quantità di fondi dedicati non permette inoltre di mettere a disposizione un luogo fisico per lo sportello vittime. La mancanza di un presidio fisico costante limita la possibilità che le persone si rivolgano allo sportello.</p> <p>Infine ad oggi le segnalazioni ai centri di giustizia riparativa sono momentaneamente sospese in attesa della creazione dei centri di giustizia riparativa e della definizione dell'albo dei mediatori.</p>
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO	Sì, l'attività di sensibilizzazione e formazione del territorio ha permesso di proseguire nella diffusione del paradigma della giustizia riparativa coinvolgendo professionisti, servizi territoriali, istituti scolastici e la comunità nel suo insieme.

POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018- 2020)?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2025-2027?	Si

2. DATI DI CONTESTO E DELLA CONOSCENZA

2.1 I Dati demografici: la popolazione, cambiamenti e tendenze

In questo paragrafo si illustra il quadro della popolazione attraverso le classi di età e la composizione per gruppi e un'analisi comparativa del triennio per individuare alcune tendenze.

Tabella a)

Nell'Ambito di Lodi la popolazione continua a decrescere confermando il trend della scorsa programmazione, si passa infatti dai 234.856 abitanti nell'anno 2020 ai 236.967 nell'anno 2024.

Si conferma il calo delle nascite nell'Ambito di Lodi. Il numero dei bambini con età inferiore ai tre anni infatti subisce una forte inflessione, dagli 7.567 bambini nel 2020 si passa a 6.902 nell'anno 2023 e a 6.686 nel 2024, ben 881 nascite in meno rispetto al 2020.

Nel confronto con il precedente triennio, continua il trend negativo anche per le fasce d'età 0-14 e 0-17, che passano rispettivamente da 32.074 a 30.447 e da 38.679 a 37.580; la fascia 18-34 registra invece un aumento significativo, passando da 40.447 a 41.538.

Prosegue l'incremento delle classi di età degli anziani (sopra 65 anni) e dei grandi anziani (sopra 75 anni).

In questo paragrafo si illustra il quadro della popolazione attraverso le classi di età e la composizione per gruppi e un'analisi comparativa del triennio per individuare alcune tendenze.

Tabella 1) Popolazione residente negli anni 2021 - 2023 per macroclassi d'età e variazione %

	<3	0-14	0-17	18-34	35-49	50-64	>65	>75	totale
anno 2021	7.285	31.932	38.766	40.294	50.239	53.693	51.626	25.149	234.618
anno 2022	7.043	31.500	38.467	40.129	49.112	54.579	52.279	25.803	234.566
anno 2023	6.902	31.033	38.106	40.672	48.182	55.487	52.980	26.332	235.427
	-5,26%	-2,82%	-1,70%	0,94%	-4,09%	3,34%	2,62%	4,70%	0,34%

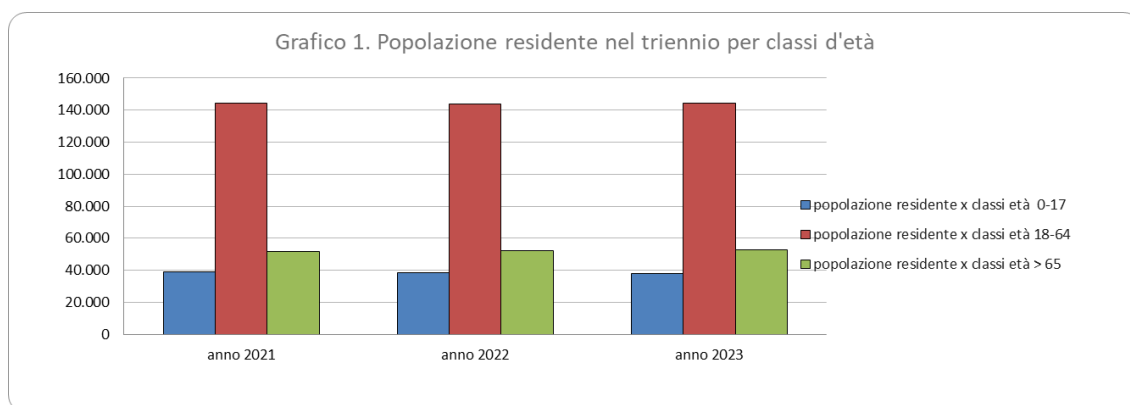
Dal 2023 la popolazione nell'Ambito di Lodi ha ripreso a crescere. Dopo una lieve flessione nello scorso triennio, in cui il numero degli abitanti aveva iniziato un trend in discesa, dallo scorso anno ha ripreso a salire, passando dai 234.618 abitanti nel 2021 ai 235.427 nel 2023 fino ai 236.967 nel 2024.

Si conferma invece il calo delle nascite. Il numero dei bambini con età inferiore ai tre anni infatti subisce una forte inflessione, dagli 8.211 bambini nel 2018 si passa a 6.902 nell'anno 2023 e a 6.686 nel 2024, ben 1.525 nascite in meno rispetto al 2018.

Continua anche il trend negativo per le fasce d'età 0-14 e 0-17, che passano rispettivamente da 31.932 a 31.033 e da 38.766 a 38.106 in linea con lo scorso triennio. In lieve ascesa la fascia 18-34 passando da 40.294 a 40.672.

Prosegue l'aumento delle classi di età degli anziani (sopra 65 anni) e dei grandi anziani (sopra 75 anni).

Grafico 1) Popolazione residente nel triennio per macroclassi d'età



50

Anziani

Nel 2023 la popolazione dell'Ambito di Lodi presenta 52.980 anziani (>65 anni), una quota pari al 22,5% rispetto al totale della popolazione, in aumento rispetto al triennio precedente dove costituiva il 21,97%; ben 2.646 unità in più rispetto all'anno 2018 in cui la popolazione ultrasessantacinquenne era pari a 50.334 unità.

Stessa situazione si riscontra per la popolazione ultrasettantacinquenne, in continuo aumento nel periodo considerato; si passa da 25.149 nel 2021 fino a 26.332 nel 2023. Lo scenario è in linea con quello nazionale e regionale.

Trentaquattro su sessantuno Comuni dell'Ambito di Lodi hanno un tasso di età anziana tra i loro abitanti superiore al 21%, di cui 16 superiore al 25% e Lodi è il comune con l'età media più alta (45,6).

Dall'analisi quantitativa realizzata dall'area Anziani dell'Ufficio di Piano nell'anno 2023 emergono alcuni dati interessanti tra i Comuni dell'Ambito:

- tra i piccoli Comuni, ovvero quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, Meleti è il Comune con l'età media più alta - 51,2 anni
- tra i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti è Lodi ad avere l'età media più alta - 45,6 anni
- Villanova del Sillaro invece è il Comune con l'età media più bassa - 39,3 anni
- il Comune con l'età media più alta tra la popolazione superiore ai 65 anni è Cornovecchio con una percentuale di 31,08% seguito da Meleti con 30,08%
- il Comune con più nuclei familiari composti da sole persone over 65 anni è Caselle Landi

Rilevazione a cura del Progetto S.I.L.V.E.R. - finanziato da Fondazione Cariplo

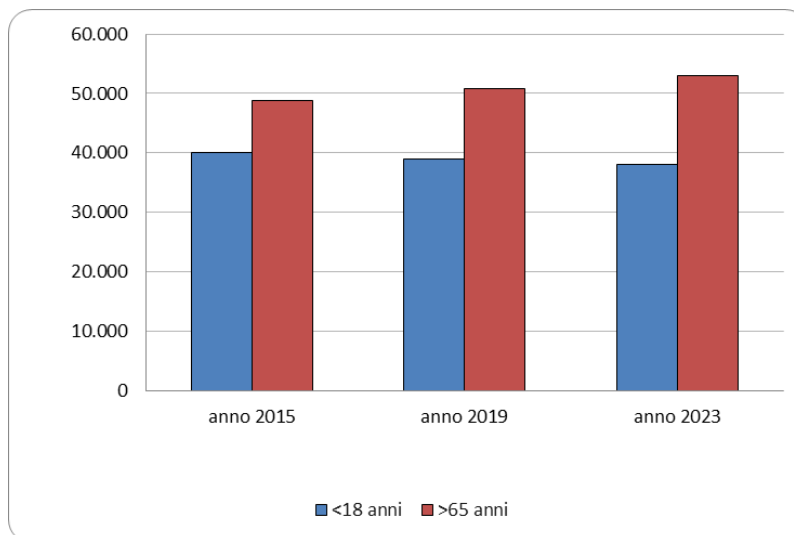
Tabella 2) - Popolazione Ambito di Lodi - Dati a confronto sugli over 75

2023	Italia		Lombardia		Ambito di Lodi	
>75 anni	7.267.605	12,32%	1.213.684	12,17%	52.980	22,50%
>80 anni	4.506.670	7,64%	759.100	7,61%	15.993	6,79%
>95 anni	179.188	0,30%	28.363	0,28%	541	0,23%
totale popolazione	58.997.201	100%	9.976.509	100%	235.427	100%

Minori e Famiglie

La popolazione sotto i 18 anni nel 2023 arriva a 38.106. La quota di minori è significativamente inferiore alla quota di popolazione anziana (52.980 >65 anni), a conferma del progressivo invecchiamento complessivo della popolazione.

Grafico 2) minori e anziani a confronto negli anni



51

A Livello nazionale diminuisce la fecondità: il numero medio di figli per donna scende da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi al minimo storico di 1,19 figli registrato nel 1995. La fecondità delle donne italiane è pari a 1,18 figli in media per donna (2022), stesso valore dell'anno precedente; quello delle donne straniere arriva a 1,86 (1,87 nel 2021).

In riferimento alla popolazione dell'Ambito di Lodi, rispetto al 2018 il numero delle famiglie è aumentato di 1.779 unità, mentre il numero medio dei componenti per famiglia è passato da 2,32 a 2,31; stessa situazione si registra a livello regionale; la media di figli per donna è passata dal 1,4 del 2018 al 1,3 nel 2021.

Tabella 3 e 4: Confronto trend famiglie residenti in Lombardia e Provincia Lodi

Residenti in Lombardia

TREND FAMIGLIE			
Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2017	4.460.150	-	2,25
2018	4.491.502	+0,70	2,23
2019	4.525.032	+0,75	2,22
2020	4.504.557	-0,45	2,22
2021	4.492.423	-0,27	2,21
2022	4.531.560	+0,87	2,20

Provincia di Lodi

TREND FAMIGLIE			
Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2017	97.140	-	2,37
2018	97.619	+0,49	2,32
2019	98.273	+0,67	2,31
2020	98.093	-0,18	2,32
2021	98.197	+0,11	2,32
2022	98.919	+0,74	2,31

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento del disagio giovanile, acuito dalle restrizioni imposte durante il periodo di pandemia, per le quali si vedono oggi gli effetti. Questo fenomeno è costituito da elementi psicologici, relazionali e comportamentali e le sue espressioni sono di varie tipologie: isolamento, dispersione scolastica, bullismo e cyberbullismo, forme di dipendenza e comportamenti devianti, legati prevalentemente alla ricerca delle emozioni forti (sensations seekers).

I dati del territorio Lodigiano confermano questa tendenza. Nell'anno scolastico 2022-2023 il numero dei minori segnalati all'area Prevenzione dell'Ufficio di Piano da Istituti Scolastici e da altri Enti presenti sul territorio, quali UONPIA, SERD, Consultori, educatori di servizi, Servizi Sociali territoriali e Tutela Minori, Ufficio Scolastico Territoriale, CPIA e privato sociale, sono stati 612, a fronte dei 438 dell'anno scolastico precedente, assistendo ad un aumento di circa il 39,7%. Dei minori segnalati, 109 erano a rischio dispersione scolastica, 126 presentavano problematiche comportamentali e per 30 è stata attivata una sospensione educativa, a seguito di gravi agiti in ambito scolastico.

Per quanto concerne la situazione nell'Ambito di Lodi, la rilevazione effettuata ad agosto 2023 segnala la presenza di circa 1241 minori in carico ai Servizi di Tutela Minori del territorio sia con procedimenti penali e sia in carico. Con una percentuale del 67% stranieri e 33% italiani, e con una differenza per genere del 58% maschile contro il 42% femminile.

Oltre ai casi intercettati, che costituiscono già una cospicua quantità di minori a rischio, c'è un'altra porzione di popolazione giovanile che sfugge alle rilevazioni, in quanto non in carico a nessun servizio.

Altri dati allarmanti provengono da Spazio Arancione, servizio dell'ASST, ideato e promosso dal SerD, con l'obiettivo di agganciare i giovani nella fascia d'età 14-25 anni attraverso uno spazio fisico, ma anche tramite i social (Instagram, Whatsapp e Youngle). Dal 2020, sono stati intercettati 69 adolescenti, di cui l'80% per sospetto o conclamato problema di uso di sostanze.

Cittadini di Paesi Terzi

A livello nazionale la ripresa dei movimenti migratori internazionali, già avviatasi nel 2022, è proseguita nel 2023, compensando quasi totalmente il deficit dovuto alla dinamica naturale: le iscrizioni per trasferimento di residenza dall'Estero ammontano a 416 mila, in lieve aumento (+1,1 per cento) rispetto al 2022, ma in decisa crescita nei confronti della media dell'ultimo decennio (circa 314 mila l'anno).¹

Se il 2022 era stato l'anno della grande attenzione rivolta alla gestione dei flussi migratori dall'Ucraina, primo Paese a beneficiare della protezione temporanea, il 2023 ha riportato al centro dell'attenzione politica e umanitaria il tema degli ingressi dalla frontiera marittima. Dagli studi condotti nella XXIX edizione del rapporto sulle migrazioni della Fondazione Ismu la pressione migratoria esercitata da sbarchi e ingressi via terra di richiedenti asilo e migranti irregolari all'ingresso è indubbiamente in crescita; a fronte di questa tendenza si osserva un netto rallentamento dei flussi dall'Ucraina.

In attesa di osservare gli effetti dei più recenti cambiamenti legislativi, il numero dei rigetti delle richieste d'asilo si è mantenuta stabile, tra il 2022 e il primo semestre 2023, su livelli nettamente inferiori al periodo 2018-2020 (normato parzialmente dai decreti sicurezza).

Al 1° gennaio 2023 i residenti con background migratorio in Lombardia sono 1.176.169 di cui quasi 600.000 sono donne (il 50,8% del totale) mentre il 49,2% sono uomini. La provincia maggiormente caratterizzata dalla presenza maschile è quella di Lodi.

Nella Provincia di Lodi la popolazione straniera residente è il 12,59% della popolazione residente complessiva, percentuale superiore rispetto al dato nazionale (8,71%) ma in linea rispetto a quello lombardo (11,79%).

Tabella 5) Popolazione italiana e straniera residente al 31/12/2019 - 2023 e % della presenza straniera sui cittadini italiani

¹ Dati report annuale ISTAT 2023, Rapporto Ismu 2023

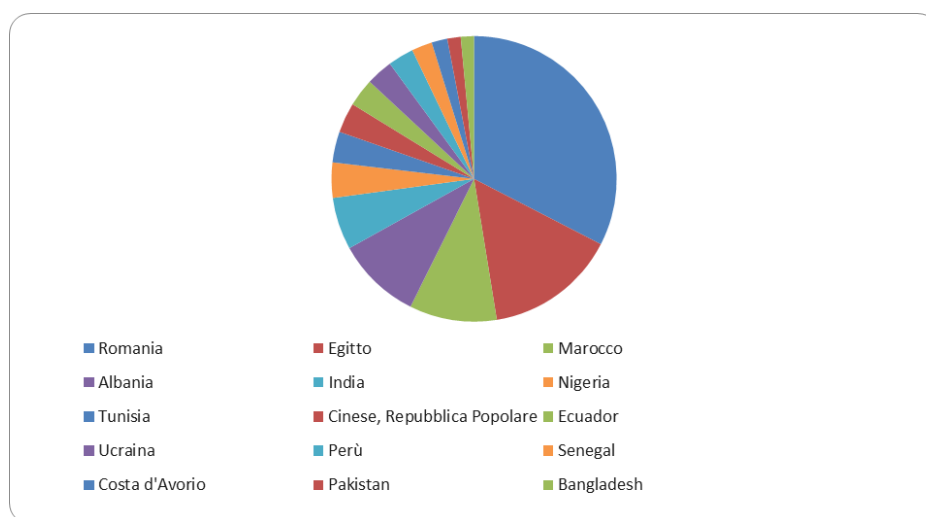
	popolazione straniera al 31/12/2019	% stranieri su popolazione	popolazione al 31/12/2019	popolazione straniera al 31/12/2023	% stranieri su popolazione	popolazione al 31/12/2023
Totale Ambito	27.534	11,75%	234.360	29.633	12,59%	235.427
Stranieri Italia	5.141.341		8,71%			
Stranieri Lombardia	1.176.169		11,79%			

In riferimento agli stranieri residenti nell'Ambito di Lodi, dopo alcune annualità in leggero decremento, si registra nuovamente un aumento delle presenze: nel 2019, secondo i dati Istat, si contano 27.534 persone che salgono a 29.633 nel 2023.

Per quanto riguarda la situazione dei paesi di provenienza, la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,6% su tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (10,2%) e dall'Albania (9,1%).

53

Grafico 3) Paesi di provenienza Provincia di Lodi



La fotografia del fenomeno migratorio dopo la pandemia ha reso evidente che i cittadini stranieri sono tra i gruppi sociali più esposti alla povertà, non solo economica ma anche educativa, relazionale e sanitaria. In tal senso, i dati della statistica ufficiale parlano chiaro: se negli anni di pre-pandemia la povertà assoluta nelle famiglie di soli stranieri si attestava al 24,4%, in tempi di Covid-19 risulta povero in termini assoluti il 26,7%²).

Da gennaio 2021 a dicembre 2023 presso lo Sportello Stranieri&Rifugiati, servizio finanziato con Fondi FAMI, fondi SAI, cofinanziamenti dell'Ambito di Lodi e del Comune di Lodi, sono state registrate 1342 persone provenienti da 58 paesi diversi per più di 2000 accessi al servizio.

I servizi rivolti alla grave emarginazione rilevano ad oggi una percentuale pari al 85% di CPT sul totale delle persone prese in carico, dato in aumento considerando un trend che si attestava negli anni precedenti intorno al 60%.

Alle carenze strutturali dei servizi e alle rigidità delle procedure si sommano vari fattori culturali e ambientali (credenze, informazioni distorte, pregresse esperienze negative), che rendono difficile agganciare le persone,

² [1] XXX Rapporto Immigrazione 2021 - Caritas

permettere una loro effettiva partecipazione ed accesso ai servizi del territorio. In questo scenario le barriere linguistiche, e ancora più culturali generano distanza tra le istituzioni locali e i cittadini stranieri.

Le conseguenze sono spesso l'allontanamento dai servizi da parte delle persone e l'aumento del senso di inadeguatezza degli operatori di fronte a situazioni complesse.

Focus sui richiedenti asilo

L'incidenza dei migranti richiedenti asilo o rifugiati sulla popolazione lodigiana era pari al 0,39% ciò significa che si contavano più di 3 migranti ogni 1000 abitanti, poco sopra il limite massimo consentito di accoglienza. Il Lodigiano tra il 2021 e il 2023 contava circa 86 posti SAI adulti, gestiti in parte da Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali e in parte da Comune di Lodi.

Sul fronte dell'accoglienza straordinaria (CAS) la Prefettura ha stimato un'accoglienza di 512 richiedenti protezione internazionale.

54

Minori Stranieri

Se in Italia la percentuale di ragazzi stranieri sul totale della popolazione scolastica è del 10,3%, la provincia di Lodi, in particolare, si colloca tra le prime 10 province con le percentuali più alte di alunni con cittadinanza non italiana (20% e oltre); nel 2024 i minori stranieri residenti nell'ambito di Lodi sono 7.807. Si considera che i dati evidenziano che il 30% degli alunni con cittadinanza non italiana è in ritardo scolastico e a rischio di abbandono diventa necessario prevedere interventi in ambito di contrasto alla povertà educativa dei cittadini stranieri.

In linea con i dati nazionali, si registra però un calo delle nascite da parte dei cittadini stranieri anche nell'ambito di Lodi. Il numero dei bambini nati da genitori stranieri con età inferiore ai tre anni infatti passa dai 1.902 bambini nel 2019 ai 1.565 nell'anno 2024, 337 bambini in meno rispetto al 2019.

Nel confronto con il precedente triennio, la fascia d'età 0-14 è rimasta tendenzialmente invariata, con 6.334 unità nel 2019 e 6.368 nel 2024, leggermente in salita la fascia 0-17 che passa rispettivamente da 7.090 nel 2019 a 7.303 nel 2024, con un aumento di 213 unità.

La forte presenza di minori stranieri è confermata dai dati delle iscrizioni al sistema scolastico dell'obbligo che vede una costante crescita di iscritti con cittadinanza non italiana, dal 2,7% dell'anno scolastico 1999/2000, fino al 24,34% dell'anno scolastico scorso 2023/2024 con 7.297 alunni stranieri su un totale di 29.972.

Tabella 6) popolazione scolastica straniera e popolazione scolastica complessiva

Anni scolastici	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza	Percentuale alunni senza cittadinanza
1999/00	24.959	686	2,70%
2000/01	24.099	826	3,40%
2001/02	24.231	959	3,90%
2002/03	25.309	1366	5,30%
2003/04	24.925	1672	6,70%
2004/05	25.281	2.082	8,20%
2005/06	25.649	2.480	9,70%
2006/07	26.201	2.822	10,80%
2007/08	26.471	3.279	12,40%
2008/09	27.134	3.575	13,20%
2009/10	27.502	3.883	14,10%
2010/11	27.677	4.194	15,20%
2012/13	28.708	4.672	16,30%
2013/14	30.137	4.664	15,50%
2014/15	30.278	4.825	15,90%
2015/16	29.443	5.066	17,20%
2016/17	29.468	5.283	17,90%
2018/19	30.958	5.634	18,20%
2020/21	32.692	5.794	17,70%
2021/22	32.196	6.255	19,40%
2022/23	31.905	6.462	20,30%
2023/24	29.972	7.297	24,34%

Tabella 7) Dettaglio per ordine di scuola anno scolastico 2023/2024

ordine di scuola	Totale popolazione scolastica	Totale alunni senza cittadinanza	Percentuale alunni senza cittadinanza
<i>scuola infanzia</i>	3.042	924	30,37%
<i>scuola primaria</i>	9.336	2.057	22,03%
<i>scuola secondaria I grado</i>	6.206	1.498	24,13%
<i>scuola secondaria II grado</i>	9.824	1.293	13,16%
CPIA	1.564	1.525	97,50%
Fonte: Ufficio Scolastico provinciale – anno 2024			

Minori Stranieri Non Accompagnati

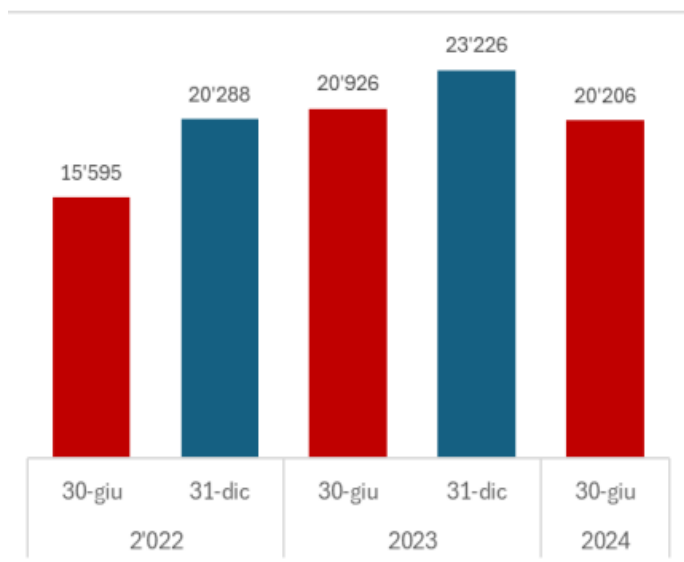
Secondo la definizione di derivazione comunitaria per minore straniero non accompagnato, si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato Italiano privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”.

Al 30 giugno 2024, risultano presenti in Italia 20.206 minori stranieri non accompagnati. Nel primo semestre 2024, dopo tre semestri consecutivi caratterizzati dall'aumento delle presenze, è evidente un calo del numero dei minori: i MSNA presenti al 30 giugno 2024 sono circa 3 mila in meno rispetto a quelli presenti al 31 dicembre 2023 e al di sotto di 820 unità rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 30 giugno 2023.

56

Grafico n°5 MSNA presenti in Italia 2022-2023-2024

Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022, 2023 e al 30 giugno 2024 (valori assoluti)



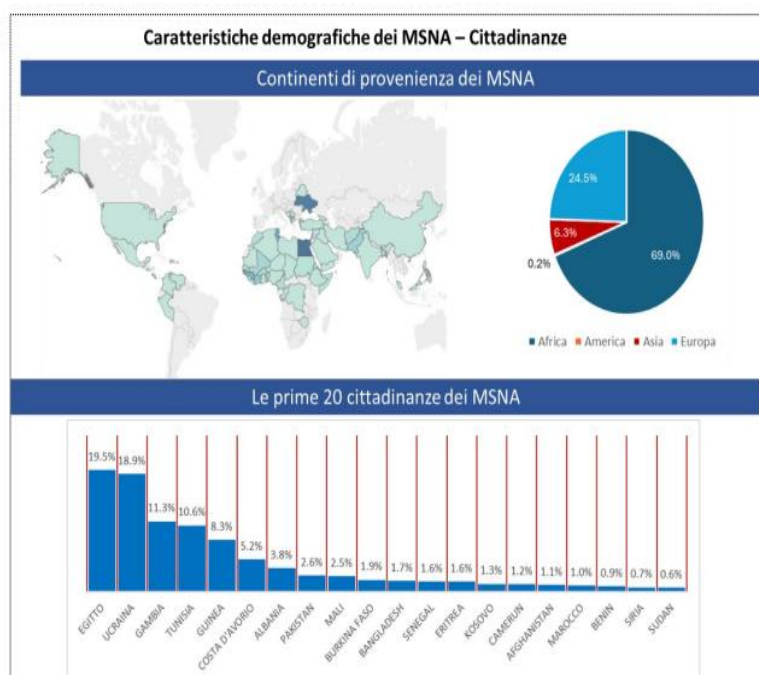
I minori stranieri non accompagnati presenti al 30 giugno 2024 sono in prevalenza di genere maschile (88,4%). Le minori di genere femminile sono 2.640 e rappresentano il 11,6% del totale.

Quasi il 75% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 50% circa ha 17 anni e il 25% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 10% del totale, i minori con 15 anni di età pesano il 14% e i MSNA fino a 6 anni di età sono poco più dell'1% dei minori considerati nel complesso.

Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 30 giugno 2024 sono l'egiziana (3.924 minori), l'ucraina (3.811), la gambiana (2.274), la tunisina (2.145), la guineana (1.679), l'ivoriana (1.043) e l'albanese (762). Considerate congiuntamente, queste sette cittadinanze rappresentano oltre i tre quarti dei MSNA presenti in Italia (77,4%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono la pakistana (519), la malese (500), la burkinabé (386), la bangladesa (345) e la senegalese (327).

Grafico 6 Paesi di provenienza MSNA in Italia 2024

Infografica 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2024 secondo le principali cittadinanze

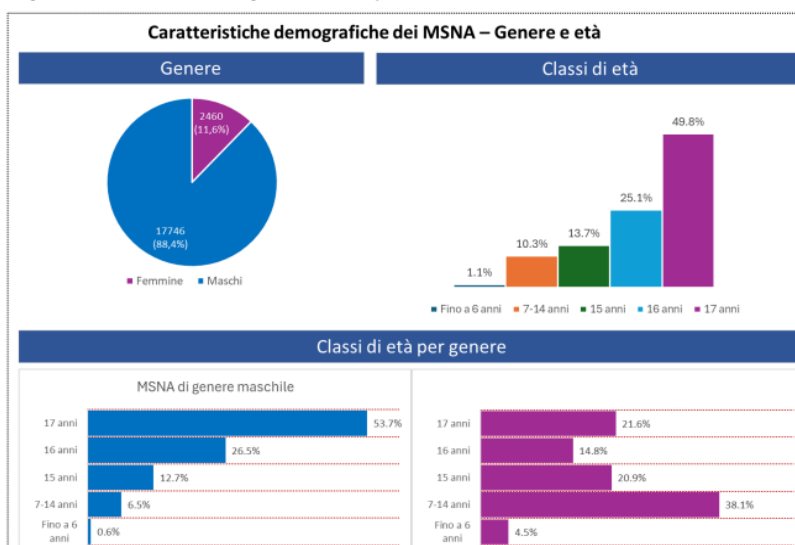


57

La Regione Lombardia è la seconda per numero di minori accolti con 2.588, pari al 12,8% del totale, in leggero calo rispetto al 2023 (-207 minori). Si consideri che nel Lodigiano nel triennio di riferimento sono stati accolti 84 MSNA di diverse nazionalità, di cui 40 nel SAI Minori gestito da Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali e 44 in comunità. Per tutti è stato attivato un progetto individualizzato volto al raggiungimento dell'autonomia personale e all'integrazione nel territorio.

Tabella 8) MSNA - Minori Stranieri non accompagnati

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 30.06.2024 – Genere e età



2.2 Dati socio-economici

Lavoro

I dati Istat riferiti all'indagine continuativa sulla forza lavoro aggiornati al 2023 informano che in Provincia di Lodi il tasso di disoccupazione nella fascia d'età 15-64 anni risulta pari al 4,1%, in lieve discesa rispetto al 6,3% del 2020. Il dato riferito a Lodi è in linea con la media regionale 2023, mentre il dato nazionale è stimato intorno al 7,8%.

Restrignendo invece il campo alla disoccupazione nella fascia 15-24 anni, la situazione peggiora leggermente; nel 2023 la media del Lodigiano è il 17% superiore alla media regionale del 15,4% ma inferiore di quella nazionale che si assesta al 22,7%.

58

Tabella 9. Disoccupazione fascia 15-24 anni

Lodi		Lombardia		Italia	
2020	2024	2020	2024	2020	2024
23,10%	17,00%	19,40%	15,40%	29,80%	22,70%

Se analizziamo la fascia d'età dai 25 ai 34 anni si evidenzia un calo del tasso di disoccupazione, che passa dal 8,7% nel 2020 al 4,9% nel 2023, dato abbastanza in linea con quello regionale, pari al 4,1% e inferiore a quello nazionale del 10,3%.

Tabella 10. Disoccupazione fascia 25/34 anni

Lodi		Lombardia		Italia	
2020	2024	2020	2024	2020	2024
8,70%	4,90%	7,00%	4,10%	14,30%	10,30%

Le dinamiche occupazionali dei lavoratori stranieri

I settori in cui i lavoratori stranieri vengono maggiormente impiegati sono il Turismo e la Ristorazione (+16,8% e +35,7% per la compagine di lavoratori non Ue), il settore delle Costruzioni (+8,4%, che sale al +13,8% per i lavoratori non-Ue) ma la maggiore incidenza di lavoratori stranieri si registra nel settore dell'Agricoltura (39,2% del totale) e nell'Industria in senso stretto (22,1%).

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, l'87% degli occupati stranieri è un lavoratore dipendente e il restante 12,9% ha un contratto di lavoro autonomo.

Le nazionalità che hanno conosciuto un aumento occupazionale più sostenuto fra il 2021 e il 2022 sono state l'albanese, la marocchina e la cinese (fra il +17,7% e il +7,1%). Vi sono tuttavia nazionalità che mantengono, al di là dell'aumento annuale, un tasso occupazionale più elevato della media non-Ue (59,2%): la filippina, la peruviana, la cinese, l'ucraina (tutte con valori intorno al 65%); mentre più basso è quello dei cittadini del Marocco, della Nigeria e del Pakistan.

Il 75,2% degli occupati non-Ue svolge la professione di operaio (contro il 31,6% degli italiani); mentre solo 1 su 10 è un impiegato e appena lo 0,1% è dirigente. Quanto al livello d'istruzione, la forza lavoro straniera

risulta mediamente meno istruita rispetto all'autoctona, prevalendo quelli con un livello "al più secondario inferiore"; mentre i laureati sono appena il 10,6% del relativo totale (è il 25,8% per gli italiani)

Fra le difficoltà principali che i lavoratori stranieri riportano nel trovare un lavoro in Italia vengono indicate "la scarsa conoscenza della lingua italiana", "discriminazioni dovute all'origine straniera", "mancanza del permesso di soggiorno o della cittadinanza", ovvero il "mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero"

Per quanto riguarda la situazione occupazionale dei cittadini ucraini, in totale le attivazioni collegate alla titolarità di un permesso legato a una forma di protezione sono state poco più di 22 mila, mentre quelle che complessivamente hanno riguardato cittadini ucraini sono state 113.169, segnando un +38,7% dal 2021.³

Imprese

Sulla base dei Unioncamere, nel 2022 operano in Provincia di Lodi circa 14.000 imprese (circa 1,7% della Regione), in maggioranza ditte individuali (52,1%) e a seguire società di capitale (26,7%) e società di persone (18,2%). Il 45% delle imprese attive ha un numero di addetti inferiore a 9, circa il 18% tra i 10 e i 40 addetti, il 17% tra i 50 e il 249 e circa il 20% sopra i 250 addetti (Istat, anno di riferimento: 2021).

Tabella 11 - Imprese Attive

Imprese Attive per Sezione di Attività Economica (ATECO)	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..
LOMBARDIA 2023	29.943	70.727	58.312	39.989	19
LODI 2023	444	864	534	571	1
Imprese Attive per Sezione di Attività Economica (ATECO)	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	S Altre attività di servizi	P Istruzione
LOMBARDIA 2023	5.607	7.321	10.966	40.703	5.607
LODI 2023	55	128	183	887	55
Imprese Attive per Sezione di Attività Economica (ATECO)	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	S Altre attività di servizi	T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
LOMBARDIA 2023	7.321	10.966	40.703	3	3
LODI 2023	128	183	887	0	0
Imprese Attive per Sezione di Attività Economica (ATECO)	X Imprese non classificate				
LOMBARDIA 2023	852				
LODI 2023	15	Fonte Unioncamere			

³ Rapporto Caritas e Migrantes anno 2023

La tabella evidenzia la distribuzione delle imprese per sezione di attività economica (ATECO) al 2023. Come si può evincere dal raffronto con i dati regionali, la Provincia di Lodi presenta un numero percentualmente maggiore di imprese nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni, e inferiore dato regionale nei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche, e nei servizi (informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività finanziarie e assicurative). Dal punto di vista localizzativo, le imprese attive si concentrano in particolare nei Comuni di Lodi, Sant'Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo e Codogno.

Le imprese nel settore dell'agricoltura sono diffuse in molti Comuni, così come le attività manifatturiere. Il commercio invece risulta più concentrato in alcuni Comuni (Lodi, Codogno, Sant'Angelo Lodigiano). Anche i servizi, ad esempio i servizi alloggio e ristorazione e le attività immobiliari, vedono la concentrazione in alcune polarità urbane (Lodi, Sant'Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo, Codogno) e valori molto bassi in contesti urbani minori. Se a livello regionale nell'ultimo decennio si è registrato un calo del 0,11% del numero di imprese attive, la Provincia di Lodi nel decennio 2013-2022 ha visto una diminuzione del 9,1% del numero di imprese attive quindi più marcata rispetto alla media regionale e alla maggior parte delle altre Province.

I dati sul numero di imprese attive possono essere letti anche in relazione all'andamento del PIL provinciale e del PIL pro capite, che segnano per la Provincia di Lodi performance peggiori rispetto ad altre Province e alla media di Regione Lombardia.

Il confronto del PIL pro capite tra Provincia di Lodi e Regione Lombardia su base 2005-2021 evidenzia un divario netto tra le performance di crescita regionale e provinciale: a fronte di un incremento del +18% del PIL pro capite regionale, la Provincia di Lodi ha avuto un incremento del solo 4%. Anche l'aumento percentuale del PIL provinciale è significativamente più basso rispetto alle altre Province nel periodo 2010-2018.

Sulla base delle elaborazioni di Assolombarda (2023) nella Provincia di Lodi sono localizzate 15.296 unità locali che occupano 57.223 addetti e che, nel 2022, hanno prodotto quasi 6,3 miliardi di euro di valore aggiunto.

Il tessuto imprenditoriale lodigiano si connota per una vocazione fortemente manifatturiera: con quasi oltre 1,3 mila imprese e circa 15 mila addetti, tale comparto rappresenta il 9% delle unità locali e il 26% degli addetti del totale provinciale e genera il 27% del valore aggiunto provinciale. Il commercio, con 3.313 mila unità locali e più di 10 mila addetti, incide sul totale economia del territorio per, rispettivamente, il 22% e il 18%. Il comparto dei servizi alle imprese conta quasi 5 mila unità locali e 21.283 addetti, pari al 32% e 37% dell'economia provinciale.

Le principali vocazioni produttive del Lodigiano possono essere così sintetizzate:

- L'identità industriale del territorio si fonda tradizionalmente sulla vocazione agroalimentare che conta 135 unità locali e 2,5 mila addetti (17% del totale manifatturiero, più del doppio della quota lombarda).
- La Provincia di Lodi ha anche una chiara specializzazione produttiva nella farmaceutica e nella chimica, soprattutto cosmetica. I due settori impiegano quasi 3 mila addetti, il 20% del totale manifatturiero del territorio (6% la farmaceutica, 14% la chimica). In particolare, Lodi è la prima provincia per specializzazione nel "beauty" in Italia e in Lombardia, e infatti la cosmetica concentra il 9% degli addetti del manifatturiero lodigiano (a fronte dell'1% in Lombardia).

- Emergono inoltre specializzazioni nella gomma-plastica (oltre 1,5 mila addetti, il 10% del manifatturiero della provincia), nelle apparecchiature elettriche (931 addetti, il 6%) e nell'automotive (878 addetti, il 6%), e alcune eccellenze aziendali nella meccanica e nell'elettronica.
- Tra i servizi alle imprese, il più distintivo nello scenario locale è la logistica. Le oltre 1,3 mila unità locali dei settori di trasporto e magazzinaggio e delle attività di noleggio impiegano nel loro insieme oltre 9 mila addetti, concentrando il 43% dell'occupazione dei servizi alle imprese della Provincia.
- Da rimarcare per rilevanza anche i servizi di informazione e comunicazione, con ben 388 imprese e 2,4 mila addetti (rispettivamente l'8% e l'11% del totale servizi alle imprese).

“In cima alla classifica 2022 si trovano Zucchetti Group S.p.a. (Lodi) il cui fatturato supera il miliardo di euro, seguita da Sasol Italy S.p.a. (Terranova dei Passerini) e Sodalìs S.r.l. (Lodi Vecchio). Completano la top ten: in quarta posizione Sipcam Oxon S.p.a. (Lodi), quinta Gruppo Itelyum (Pieve Fissiraga), sesta Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), settima A.F. Logistics S.p.a. (Lodi), ottava Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), nona MTA S.p.a. (Codogno) e decima Inovyn Produzione Italia S.p.a. (Tavazzano con Villavesco). Di queste prime dieci aziende della TOP200, ben 8 sono aziende industriali (di cui 5 appartenenti al settore chimico), mentre le restanti 2 rientrano nel settore dei servizi.” (fonte: Ricerca “Top 200 – Le eccellenze di Lodi”, Analisi 2022 – p.3).

2.3 Risorse impiegate nel sociale - triennio 2021/2023

Come si evince dalla tabella sottostante, numerosi sono i fondi che compongono il bilancio del Piano di Zona:

Tabella 12 - Fondi ⁴

FONDI	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Fondo Nazionale Politiche Sociali	1.282.992,82 €	1.287.453,53 €	1.296.205,95 €
Fondo Regionale Sociale	1.273.929,72 €	1.278.132,24 €	1.277.563,84 €
Fondo Piccoli Comuni FRS	- €	139.065,00 €	115.792,57 €
Misura 6	222.756,73 €	209.497,13 €	
Fondo Non Autosufficienza	603.794,00 €	891.982,00 €	902.960,95 €
Buono Care Giver	38.829,71 €	45.673,90 €	- €
Fondo Non Autosufficienza - interventi BI	- €	- €	90.662,61 €
PUA	- €	40.000,00 €	120.000,00 €
Fondo Vigilanza e controllo Udo Sociali	12.117,00 €	12.147,00 €	
L. 112 - Dopo di Noi*	378.712,00 €		
Pro.Vi	- €	74.204,86 €	- €
Misura Assistenti Familiari	33.868,00 €	41.394,00 €	42.943,00 €
Politiche Abitative		79.158,00 €	
Povertà - quota servizi	1.510.306,63 €	1.409.838,87 €	
Povertà - Grave Emarginazione/Senza Dimora	93.403,55 €	93.403,55 €	
Potenziamento AS L. bilancio 178/2020	274.664,62 €	440.743,69 €	
Premialità legata a Obiettivi Specifici PdZ	30.000,00 €	40.000,00 €	- €
Home Care Premium	62.107,53 €	32.366,10 €	
Progetti Innovazione e Sviluppo	6.787.807,29 €	1.876.223,04 €	1.829.560,40 €
TOTALI	12.605.289,60 €	7.991.282,91 €	5.675.689,32 €

⁴ Si specifica che il totale delle assegnazioni per le annualità 2023 e 2024 è inferiore al 2022 per due ragioni: ad oggi non sono ancora stati definiti i fondi per il 2024 tra cui Dopo di Noi, Quota Servizi Povertà e Potenziamento AS, inoltre nell'anno 2022 sono state inserite le assegnazioni complessive di alcune progettazioni quali ad esempio quelle relative al PNRR e al Finanziamento Cariplo, ad oggi ancora in gestione dell'Ufficio di Piano.

Analisi della spesa sociale dei Comuni

Con il termine spesa sociale si intende la quota della spesa pubblica destinata a coprire il sistema dello Stato sociale (welfare state). Pertanto, viene considerata quella somma di denaro che viene utilizzata per i diversi servizi sociali che, da un punto di vista costituzionale, sono espressione della volontà di promuovere il benessere di tutti i cittadini, di eliminare le condizioni di bisogno in modo da consentire a tutti l'effettivo godimento dei diritti civili e politici e garantire il libero sviluppo della personalità.

La spesa sociale costituisce lo 0,42% del PIL italiano, che arriva a 0,7% con la compartecipazione degli utenti e del SSN. Tuttavia, queste cifre rappresentano solamente un terzo di quanto investono gli altri Paesi Europei nello stesso settore, i quali arrivano in media al 2,1/2,2% del PIL (ONSST, Istat).

A livello locale, gli obiettivi del Piano di Zona prevedono una chiara risposta all'esigenza informativa rispetto alle dimensioni economiche e quantitative del sistema dei servizi socio-assistenziali, sia per adempiere a funzioni di monitoraggio, sia per anticipare l'evoluzione dei bisogni, in vista della programmazione degli interventi.

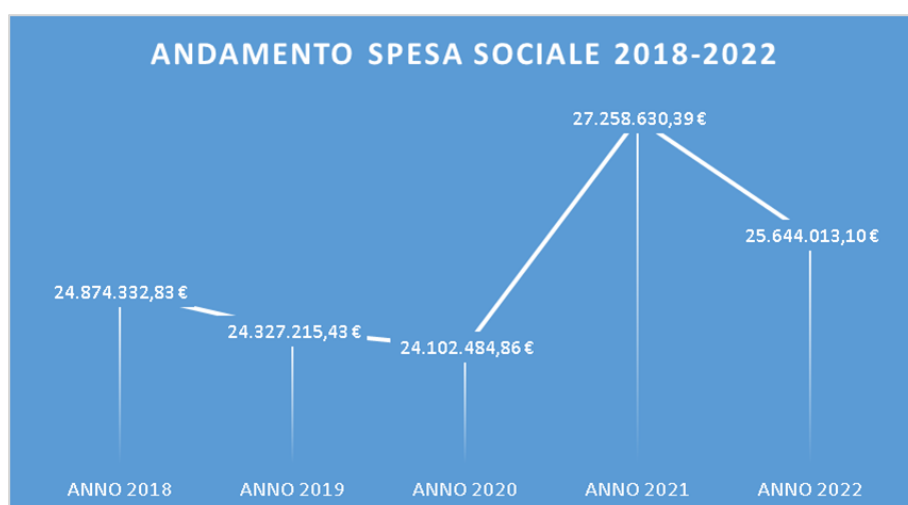
Segue l'analisi dei profili di spesa, in relazione agli interventi, tipologia di gestione e tipologia di finanziamento, che caratterizzano la spesa sociale dei 61 Comuni dell'Ambito di Lodi.

Le dimensioni complessive della spesa sociale

Nella rendicontazione della spesa sociale effettuata dai 61 Comuni dell'Ambito di Lodi risulta che nel 2022 sono stati spesi 25.644.013,10 € per la spesa sociale.

Analizzando il totale della spesa sociale dall'anno 2018, si può notare un aumento della spesa che, per il triennio 2018-2019-2020 si attestava in media sui 24.434.677,71 €. Tuttavia, probabilmente come conseguenza della crisi pandemica e dei fondi nazionali e regionali che sono stati stanziati per far fronte alle ripercussioni dovute all'emergenza sanitaria, nel 2021 si registra un'ulteriore forte crescita della spesa sociale, che arriva a toccare 27.258.630,39 €.

Grafico 7 - confronto spesa sociale negli ultimi 5 anni



Confrontando la spesa sociale del 2022 con quella registrata nell'anno precedente si può notare una lieve variazione, della distribuzione percentuale della stessa per aree di intervento

Grafico 8 - % di spesa per aree di Intervento



A livello percentuale, la spesa per l'Area Anziani rimane abbastanza stabile al 9%, così come quella per l'Area Minori e Famiglie (37%) mentre è in leggero aumento la spesa per l'Area Disabilità che passa dal 25% al 27%.

Anche l'Area Emarginazione e Povertà subisce una diminuzione passando dal 5% del 2021 al 3% del 2022 così come l'Area Immigrazione che diminuisce dal 2% allo 0,4%.

Aree di Intervento -Nel Grafico 9, si vedono le aree in cui si concentra la spesa maggiore; al primo posto l'Area Minori seguita dall'Area della Disabilità in cui incidono i costi delle Comunità Educative e Familiari nella prima e i costi dei servizi diurni o residenziali nella seconda.

Al terzo posto la spesa per la compartecipazione ai servizi sociosanitari, in questa area si trovano le compartecipazioni dei Comuni alla spesa per i Centri Diurni Disabili CDD, le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) e per Disabili (RSD).

Grafico 9 - Spesa per Aree di Intervento

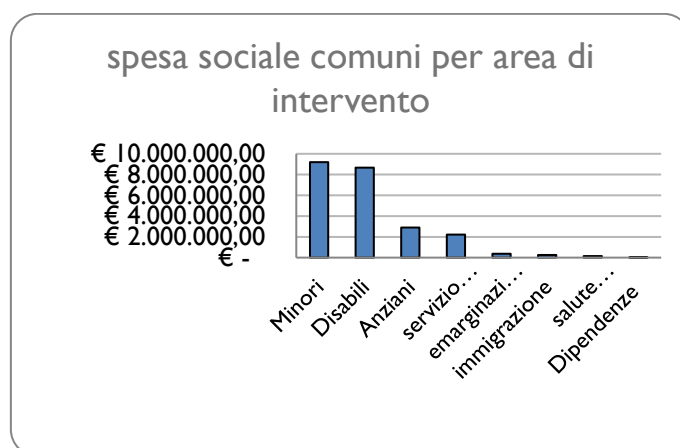


Grafico 10- tipologie di finanziamento e importi

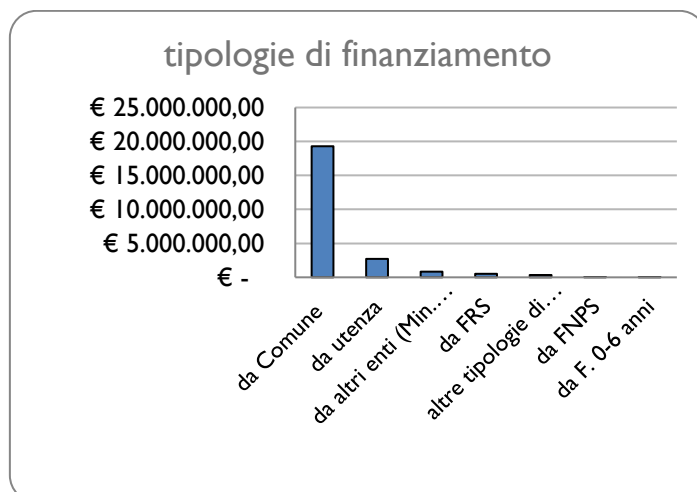
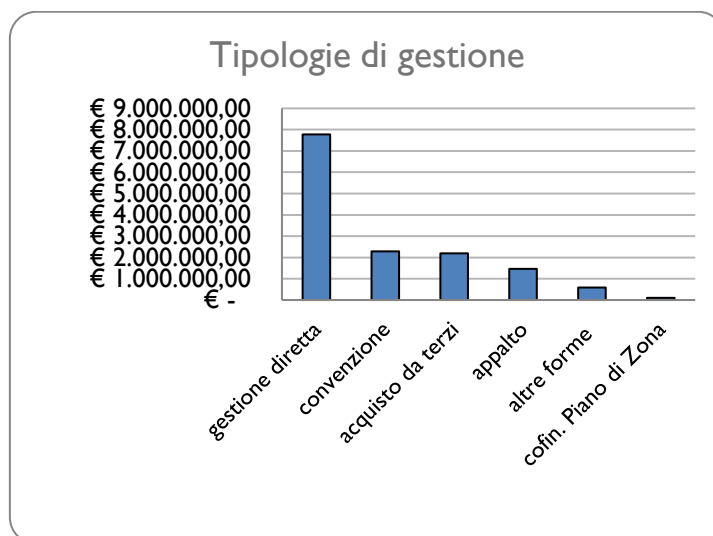


Grafico 11 - tipologie di gestione e importi



3) ANALISI DEI SOGGETTI E DELLE RETI PRESENTI SUL TERRITORIO

3.1 La rete dell'offerta socio-assistenziale pubblica e privata

Con Delibera di Giunta Regionale n° 7437 del 13/06/2008 e n. 45 del 23/04/2018 Regione Lombardia, in applicazione dell'art. 4 comma 2 della L.R. 3/2008, individua le Unità d'Offerta Sociali. Si definiscono Unità di Offerta Sociali l'insieme di servizi e strutture, diurne e residenziali, che rispondono ai bisogni di cura delle persone nelle diverse fasi della vita. Operano nell'ambito della programmazione locale e regionale, nel rispetto di regole che definiscono i requisiti gestionali, organizzativi e strutturali per il loro funzionamento.

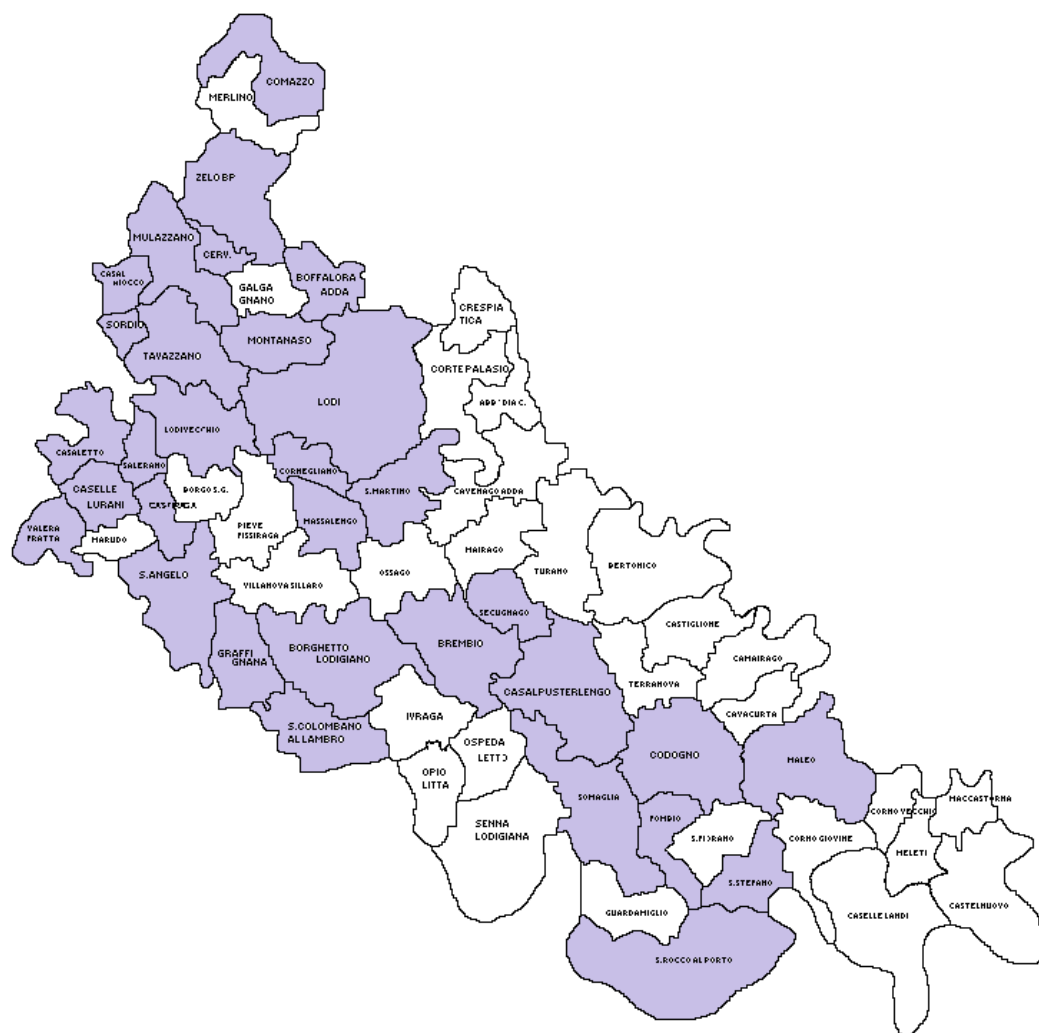
Nella tabella 13 seguente si illustrano le Unità d'Offerta presenti nell'Ambito di Lodi al 1° luglio 2024 suddivise tra Enti Gestori Pubblici e Privati:

66

ANNO 2024	Totale Ambito	totale posti autorizzati	pubblico	posti autorizzati	privato	posti autorizzati
Area Minori						
Asilo Nido	42	1119	8	292	34	827
Nido Famiglia	9	45			9	45
Micronido	6	60			6	60
Centro Prima Infanzia	0	0				
CAG - Centro Aggregazione Giovanile	0	0				
Comunità Familiare	5	27			5	27
Comunità Educativa Minori	9	89	1	10	8	79
Comunità Educative Diurne	0	0				
Centri Educativi Diurni	2	70	1	35	1	35
Alloggio per l'Autonomia	11	41			11	41
Alloggio per Autonomia di tipo Educativo	2	9			2	9
Alloggio per l'Autonomia Genitori e Figli	3	17			3	17
Area Anziani						
Centro Diurno Anziani	0	0				
Alloggi Protetti Anziani	5	92	2	23	3	69
Comunità Alloggio Sociale Anziani (C.A.S.A)	5	53			5	53
Area Disabili						
CSE - Centro Socio Educativo	7	118			7	118
SFA - Servizio Formazione all'Autonomia	4	140			4	140
CAH - Comunità Alloggio	4	38	1	10	3	28
<i>dati al 31/08/2024</i>						

Le cartine che seguono illustrano la collocazione nel territorio delle strutture riportate nella tabella di cui sopra.

Strutture per la prima infanzia (asili nido, micronidi, nidi famiglia e centri prima infanzia)

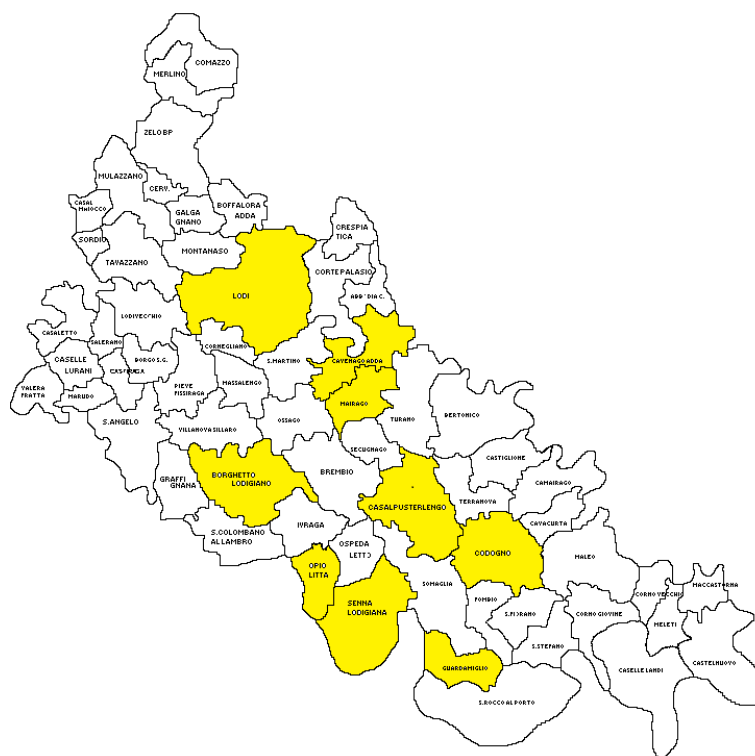


MICRONIDI	posti autorizzati	comune
LA BOTTEGA DELLE FAVOLE	10	Maleo
NIDO GIOCONDO	10	Casalmiocco
ABC BABY	10	Salerano
ABC BABY	10	Casaleto Lod. no
LA CASETTA DELLE API	10	Caselle Lurani
PICCOLE CANAGLIE	10	Casalmiocco

ASILI NIDO	posti autorizzati	comune
IL PAESE DEI BAMBINI	13	Brembio
PIANETA BAMBINO	33	Casalpusterlengo
MONDOBAMBINO ROSSANA VANELLI	60	Codogno
ASILO NIDO COMUNALE CARILLON	60	Lodi
ASILO NIDO COMUNALE GIROTONDO	60	Lodi
LA COCCINELLA	16	Lodivecchio
ASILO NIDO COMUNALE L'AQUILONE	30	San Colombano
ASILO NIDO 44 GATTI	20	Sant'Angelo
BABY BIRBA	16	Casalpusterlengo
NIDO PRIMI PASSI	18	Codogno
L' AQUILONE	25	Cornegliano L.
BIMBOLANDIA HAKUNA MATATA	47	Lodi
ARCHÈ	40	Lodi
LE GEMME DI BABY CITY	38	Lodi
IL PULCINO	17	Lodivecchio
LA FELICITALPA	29	Montanaso
LE MARMOTTE	24	Mulazzano
IL PICCOLO PRINCIPE	17	San Martino in S
CALIMERO PULCINO NERO	25	Sant'Angelo
SAN GIUSEPPE	21	Somaglia
GATTONANDO	18	Codogno
SCARABOCCHIO	21	Casalpusterlengo
BABY BIRBA	21	Zelo Buon Persico
BABYLANDIA	27	Massalengo
LAULANDIA	16	Codogno
L'ISOLA SNC	17	Tavazzano
GLI ARISTOGATTI	20	Fombio
NIDO STREGATTO	23	San Rocco al P.
NOI PICCOLE STELLE	15	Sordio
SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO	24	Vidardo
COLIBRÌ	25	Graffignana
PETER PAN	25	Zelo Buon Persico
TANTE COCCOLE	19	Comazzo
PICCOLO PRINCIPE (2) (p. italia	14	San Martino in S
LE MONGOLFIERE	33	Cervignano
MINI BABY BOSS	26	Lodi
SMILE	24	Sant'Angelo
IL PICCOLO PRINCIPE (3) (garibaldi	15	San Martino in S
ALOHA	25	Lodi
CRESCERE INSIEME LODI	58	Lodi
SMILE	24	Sant'Angelo
PRIMI PASSI MTA	20	Codogno

NIDO FAMIGLIA	posti autorizzati	comune
LA CASA DELLE FAVOLE	5	Boffalora
LA CASA DEI BIMBI	5	Casalpusterlengo
I FOLLETTI	5	Lodi
SCARABOCCHIANDO A CASA DI ERICA	5	Santo Stefano Lod.no
IL CAVALLUCCIO MARINO	5	Lodi
NIDO FAMIGLIA LE CICOGNE	5	Valera Fratta
PRIMI PASSI	5	Borghetto Lod.no
LATTE E COCCOLE	5	Secugnago
SCARABOCCHIANDO A CASA DI ERIKA	5	Lodivecchio

Strutture residenziali (Comunità, Alloggi per Autonomia) e Diurne (Spazi Educativi Diurni e Comunità Diurne) per minori



COMUNITA' EDUCATIVE	posti autorizzati	comune
Oceano	10	Lodi
Strada dei Colori	10	Codogno
Fiore Rosso	10	Mairago
Kiriku'	10	Cavenago
Casa del vento	8	Orio Litta
Artemisia	12	Cavenago
Casa Stefano e Lucia	5	Senna L.
Incoronata	12	Casalpusterlengo
Incoronata 2	12	Casalpusterlengo

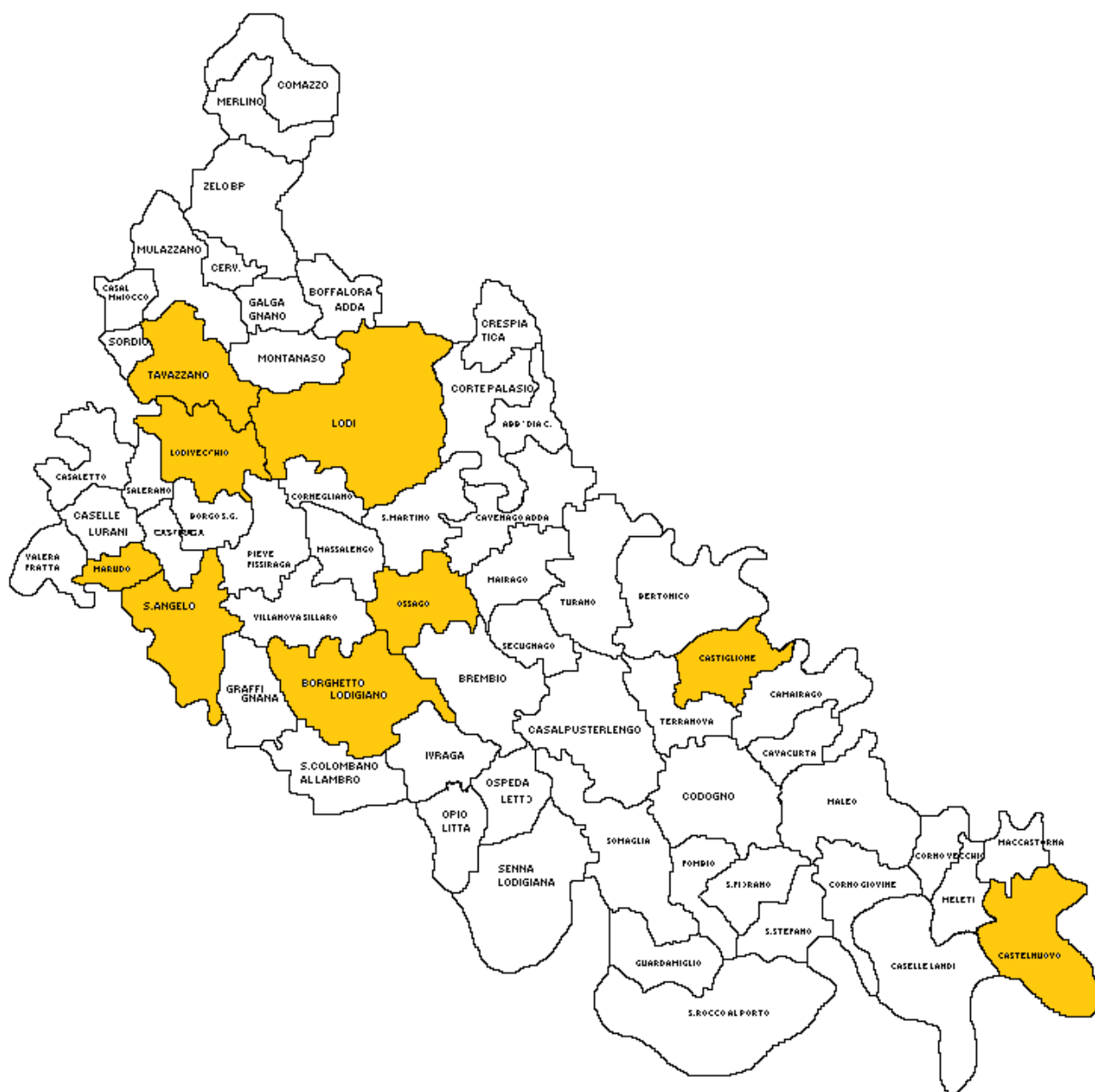
COMUNITA' FAMILIARI	posti autorizzati	comune
Mongolfiera	6	Borghetto
Argine	6	Senna L.
Madonna della Fontana	6	Lodi
Battello	6	Borghetto
Asterioide B612	3	Guardamiglio

ALLOGGI AUTONOMIA	posti autorizzati	comune
Casa protezione della Giovane	5	Lodi
Betania	4	Lodi
Le radici e le ali	3	Lodi
Biplano	3	Borghetto
Casa Maria	4	Lodi
Casa Angela	4	Lodi
Casa P. Clerici	3	Senna L.
Casa Teresa Gallucci	3	Senna L.
Casa Speranza	4	Senna L.
Casa Stefano	3	Senna L.
Accoglienza alla vita	5	Lodi

ALLOGGI AUTONOMIA EDUCATIVO	posti autorizzati	comune
Kayak	4	Borghetto
Storie Tese	5	Borghetto

ALLOGGI AUTONOMIA GEN FIGLI	posti autorizzati	comune
Bussola	3	Senna L.
Casa di Diego	6	Senna L.
Casa Misericordia	8	Senna L.

CENTRI EDUCATIVI DIURNI	posti autorizzati	comune
Sottosopra	35	Codogno
Di vento	35	Lodi



<i>CENTRI DIURNI ANZIANI</i>	<i>COMUNE</i>
CDA Age Bassi	Lodi
CDA Il Sorriso	Castiglione D'Adda

COMUNITA' ALLOGGIO SOCIALE ANZIANI	COMUNE
Villaggio teresa	Lodivecchio

CENTRO SOCIO EDUCATIVO	posti autorizzati	comune
Lavoro e Arte	15	Lovivecchio
Bergognone	20	Lodi
Il Girasole	15	San Colombano al L.
Amicizia	25	Codogno
Athena Mosaico	30	Lodi
Argonauti	5	Lodi
Giovani Idee	8	Codogno

COMUNITA' ALLOGGIO DISABILI	posti autorizzati	comune
Campo Marte	10	LODI
CAD Amicizia	10	Codogno
CAD Mosaico	10	Lodi
CAD Casa Graffignana	8	Graffignana

Altre strutture attive sul territorio, che non rientrano nelle Unità d'Offerta previste dalla DGR 7437/2008 ma che sono autorizzate dai Comuni come sperimentazioni, sono:

Area Emarginazione e Povertà:

- Casa dell'accoglienza Don Luigi Savare' – Lodi – ospitalità maschile – Caritas Lodigiana;
- Casa dell'accoglienza San Giacomo – Lodi – ospitalità femminile – Caritas Lodigiana;
- Casa dell'accoglienza Rosa Gattorno – Lodi – ospitalità femminile – Istituto Figlie di Sant'Anna;
- Casa Famiglia Magnificat – Codogno – multiutenza – Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Quest'ultima è una struttura abitativa rivolta a persone in difficoltà prive di contesto familiare che all'interno della Casa Famiglia possano instaurare e mantenere rapporti di tipo parentale con ciascuna persona accolta, costituendo una vera famiglia supplente, sostitutiva e non antagonista a quella naturale.

- Casa Angiolina - Crespiatica - Coop. Famiglia Nuova

Si rivolge a donne in condizione di fragilità senza minori in carico che stanno vivendo una situazione di svantaggio e che necessitano di una struttura in grado di ospitarle temporaneamente per permettere loro di riattivarsi e di costruire nuovi legami.

Area Minori e Famiglie:

- Centro Educativo Polvere di Stelle – Livraga – Società Polvere di Stelle snc.

Si colloca all'interno dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro; accoglie bambini dai 3 ai 10 anni diversificando le attività in base all'età; offre servizi educativi dai 3 ai 36 mesi, spazio gioco da 1 a 3 anni, pre e post scuola per la primaria, laboratori durante i periodi di vacanza scolastica e organizzazione delle feste di compleanno.

- La casa delle mamme Santa Brigida – Borghetto lod.no – Coop. Buona Giornata

Risponde ai bisogni di protezione delle donne e dei minori da ogni forma di violenza, di pregiudizio, di discriminazione e di povertà. È rivolta ad un massimo di due mamme accolte in un'abitazione che vuole mantenere le caratteristiche familiari di una casa; gli interventi educativi sono considerati di alta soglia.

- 3 Spazi Educativi Diurni – nel Comune di Lodi, – Coop. Famiglia Nuova, Eureka, Il Mosaico Servizi

Si configurano come luoghi di accoglienza prevalentemente diurna di minori in condizioni di fragilità e offre sostegno alle loro famiglie; in alcuni casi e previo accordo con il servizio sociale di riferimento, è possibile l'accoglienza notturna.

- 2 spazi educativi 0-3 anni – nei Comuni di Caselle Landi e Casalpusterlengo – Coop. Emmanuele

Si rivolgono alle famiglie e sono destinati alla fascia più piccola della popolazione; rispondono ai bisogni di socializzazione e alle esigenze di conciliazione famiglia-lavoro.

- Casa Hannah – sostegno residenziale – nel Comune di Borghetto Lod.no – Coop. Marcellino

Il servizio si propone di dare sostegno a famiglie monoparentali che attraversano momenti di difficoltà e offrono un accompagnamento educativo verso l'autonomia in maniera differenziata tra genitore e figlio.

Area Immigrazione:

- 9 Appartamenti a bassa soglia per Minori Stranieri Non Accompagnati nei Comuni di Lodi, San Martino in Strada e Crespiatica – Coop. Eureka e Famiglia Nuova

Si tratta di una nuova modalità di accoglienza di cui il territorio si è dotato a fronte dell'emergenza profughi e della scarsa disponibilità di risorse. Gli appartamenti accolgono minori dai 16 ai 17 anni con presenza di personale educativo. La gestione degli appartamenti è tenuta dalle Coop. Le Pleiadi Servizi e Famiglia Nuova.

Area Disabilità

- 4 Alloggi Palestra – nei Comuni di Casalpusterlengo e Codogno – Coop. Amicizia e Il Mosaico Servizi.

Nascono in risposta al bisogno di offrire un ambito residenziale adeguato alle persone con disabilità in grado di sostenere un percorso di vita, favorendone l'autodeterminazione e incrementando la loro inclusione sociale. Vengono utilizzati per le progettazioni relative al Dopo di Noi

- Laboratori Psico Educativi – Codogno – Coop. Amicizia

Offre attività diurne rivolte ad adolescenti e preadolescenti per i quali si ravvisano criticità che possano esporre al rischio di esclusione sociale; si tratta di percorsi educativi individuali o di gruppo finalizzati all'acquisizione di abilità nelle diverse sfere della vita quotidiana, sociale e lavorativa al fine di favorire l'incremento della loro autodeterminazione

- Fiordaliso servizi residenziali – Comune di Codogno – Coop. Amicizia

Risponde al bisogno di avvicinare le persone con disabilità ad un contesto residenziale autonomo, favorendo la loro autodeterminazione e incrementando la loro inclusione sociale.

Area Anziani

- Centro Sociale Polivalente Casa Mia – Caselle Landi – DL servizi Soc. Coop. Soc.

Offre attività diurne che rispondono al contenimento dell'aumento del carico sociale dovuto ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione attraverso azioni di sostegno all'anziano e alla sua famiglia evitandone l'inserimento in struttura.

- Casa di Pace - Pieve Fissiraga - Ass. Beth Shalom

Offre alloggi destinati ad utenti ultrasessantacinquenni sufficientemente autonomi, ma che necessitano di un ambiente controllato e protetto.

- Cohousing per Anziani – Comune di Livraga – Fondazione Liebenau

Soluzioni residenziali che possono permettere agli anziani ancora autosufficienti di non vivere in solitudine ma di sviluppare relazioni e aumentare il loro benessere psico-fisico.

- Centro Ricreativo per Anziani – Comune di Lodi

Si tratta di un servizio ricreativo e di socializzazione per contrastare l'isolamento e la deprivazione relazionale ed affettiva delle persone.

3.2 La rete dell'offerta socio-sanitaria

Articolazione dei servizi:

Strutture socio-sanitarie per persone con disabilità

<i>CENTRO DIURNO DISABILI</i>	<i>COMUNE</i>
AMICIZIA	CODOGNO
VOLO LIBERO	CASALPUSTERLENGO
VILLA IGEA	LODI
DANELLY DAY	LODI
EXCALIBUR	LODI
IL MELOGRANO	SAN COLOMBANO AL L.
CDD DI GRAFFIGNANA	GRAFFIGNANA

<i>COMUNITA' SOCIO ASSISTENZIALE</i>	<i>COMUNE</i>
LE MARGHERITE	LODI
AMICIZIA	CASALPUSTERLENGO

<i>RESIDENZE SANITARIE DISABILI</i>	<i>COMUNE</i>
SACRO CUORE DI GESU'	SAN COLOMBANO AL L.
DANELLI	LODI
PRIMAVERA	CODOGNO
AMICIZIA	CODOGNO
FAGGIO ROSSO	CODOGNO

<i>STRUTTURE DI RIABILITAZIONE</i>	<i>COMUNE</i>
IL CENTRO DELL'AMICIZIA	CODOGNO
CENTRO ANTONIO GIRONI	LODI
FONDAZIONE DON GNOCCHI	LODI

Strutture socio-sanitarie per anziani

RESIDENZE SANITARIE ANZIANI	COMUNE
RSA "FONDAZIONE ING. PIETRO ZONCADA"	BORGHETTO LODIGIANO
RSA "VALSASINO"	SAN COLOMBANO AL L.
RSA "SANTA FRANCESCA CABRINI"	SANT'ANGELO LODIGIANO
RSA "SANTA CHIARA"	LODI
RSA "ISTITUTO SANTA SAVINA"	LODI
RSA "ANGELICA VITTADINI TERZAGHI"	CASALPUSTERLENGO
RSA "FONDAZIONE MILANI"	CASTIGLIONE D'ADDA
RSA "FONDAZIONE OPERE PIE RIUNITE CODOGNO ONLUS"	CODOGNO
RSA SAN GIORGIO	CODOGNO
RSA "CASA SANTA TERESA"	LIVRAGA
RSA "PICCOLA CASA DIVINA PROVVIDENZA"	MALEO
RSA "LUIGI CORAZZA"	MALEO
RSA "FONDAZIONE SEN. A.GROSSI - N.FRANZINI"	SENNA LODIGIANA
RSA "FONDAZIONE VIGONI DELLA SOMAGLIA"	SOMAGLIA
RSA "SANTA FRANCESCA CABRINI"	CODOGNO
RSA "MONSIGNOR CARLO SALVADERI"	MELETI
RSA "CASA FAMIGLIA PETRANCA"	SAN ROCCO AL PORTO

CENTRI DIURNI INTEGRATI ANZIANI	COMUNE
CDI BONOMI	TAVAZZANO CON VILLAV.
SANTA F. CABRINI	SANT'ANGELO L.
OPERE PIE	CODOGNO
IL GIRASOLE	SAN COLOMBANO AL L.
SANTA CHIARA	LODI

Servizi di assistenza domiciliare integrata

ADI	COMUNE
ADI CODOGNO	CODOGNO
PRONTO CASA	SANT'ANGELO LODIGIANO
CO.ESISTENZA	SANT'ANGELO LODIGIANO
ADI SANTA CHIARA	LODI
IL MOSAICO	LODI
ADI DI CASALPUSTERLENGO	CASALPUSTERLENGO

SERVIZI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER TOSSICODIPENDENZA	COMUNE
COMUNITA' TERAPEUTICA REGINA DELLA SPERANZA	COMAZZO
COMUNITA' IL PELLICANO	CASTIRAGA VIDARDO
COMUNITA' ALFAOMEGA	GRAFFIGNANA
COMUNITA' LA COLLINA	GRAFFIGNANA
COMUNITA' IL GABBIANO	PIEVE FISSIRAGA
COMUNITA' IL MOLINO	SENNA LODIGIANA
COMUNITA' MARIA MADRE DELLA SPERANZA	SANT'ANGELO LODIGIANO
COMUNITA' FONTANE	CORNOVECCHIO
SERVIZIO RESIDENZIALE A BASSA INTENSITÀ ASSISTENZIALE IL PELLICANO	CASTIRAGA VIDARDO
COMUNITA' OASI 7 - CASA MAHIMA	BOFFALORA D'ADDA

3.3 Il sistema dei Comuni: gestione dei servizi e Forme Associate

Per rispondere al mandato delle titolarità delle politiche sociali nella funzione erogatrice di servizi, i Comuni si possono organizzare gestendo direttamente i servizi con proprio personale oppure delegando le funzioni a forme di gestione associata o stipulando convenzioni con enti esterni.

Questa è la situazione attuale:

- l'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunalì (ACSI): gestisce i servizi sociali per 46 Comuni Associati;
- l'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo: conta 4 Comuni Associati (Casalpusterlengo, Castiglione D'Adda, Guardamiglio, Ospedaletto Lodigiano);
- I Comuni di Codogno, Borghetto Lodigiano, Marudo, Maleo, Cornovecchio, Sant'Angelo Lodigiano, Tavazzano con Villavesco, Villanova del Sillaro, San Colombano al Lambro, Massalengo, hanno stipulato una convenzione con l'ASP del Basso Lodigiano per la gestione del servizio Tutela Minori e Penale Minorile, Servizio Affidi e Assistenza Domiciliare Minori. I Comuni più piccoli hanno delegato anche il servizio di segretariato sociale;
- Il Comune di Sant'Angelo Lodigiano ha stipulato un Protocollo d'Intesa con la Farmacia Comunale di Sant'Angelo Lod.no per la gestione del servizio di Assistenza Domiciliare, Assistenza Educativa Scolastica e trasporti.

L'Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunalì (ACSI) è un ente strumentale dei Comuni costituito ai sensi dell'art. 31 e 114 del D.lgs 267/00 per la gestione associata dei servizi alla persona. L'Azienda Speciale Consortile, in nome e per conto dei Comuni che ne fanno parte, garantisce il coordinamento, l'erogazione, il controllo e la qualità, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla L. 328/00 (es. segretariato sociale, servizio sociale professionale, interventi di sostegno alla famiglia e ai minori in situazione di disagio) e partecipa alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'Azienda individua e riunisce in un unico centro di gestione un ambito omogeneo di interventi che realizza in forma diretta (es. servizio sociale territoriale, funzioni di tutela minori) e in outsourcing in stretta

collaborazione con organismi ed enti afferenti al Terzo Settore (es. SAD, ADM, AES, servizi diurni per persone diversamente abili), perseguendo l'obiettivo del miglioramento del sistema di erogazione dei servizi sul piano dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità.

L'Azienda Speciale - A.S.S.C - è un Ente Strumentale del Comune di Casalpusterlengo, nata originariamente come Municipalizzata e destinata alla gestione della sola Farmacia Comunale. Dal 31.12.2004 ha ricevuto in conferimento dall'Ente Locale anche la gestione della Residenza Sanitaria Assistenziale (Casa di Riposo Vittadini Terzaghi) e dell'annesso Centro Diurno Integrato. Dal 2012 gestisce per i Comuni convenzionati i servizi di segretariato sociale e i servizi alla famiglia e ai minori in situazioni di disagio (tutela minorile).

ASP Basso Lodigiano: Ente di servizi alla persona che si occupa della gestione di servizi rivolti alla persona fragile. ASP è un ente pubblico, senza scopo di lucro, costituita con la DGR 2940 del 19/12/2014 da Regione Lombardia. Nasce per gestire le unità di offerta RSA San Giorgio e Hospice Città di Codogno site in Codogno (gestite in forma diretta dalla ASL di Lodi fino al 30 ottobre 2015) e per l'erogazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata.

Essendo prevista nel proprio statuto una varia gamma di servizi l'ASP svolge per conto di alcuni Comuni servizi rivolti ai minori, anziani e persone con disabilità.

Azienda Speciale Farmacia Comunale: nasce come Azienda Speciale del Comune di Sant'Angelo Lod. no. Attraverso un Protocollo d'Intesa il Comune ha delegato la gestione del servizio di assistenza domiciliare anziani e persone con disabilità, i servizi diurni per persone con disabilità, l'assistenza educativa scolastica, e il trasporto sociale.

3.4 Le reti attive nell'Ambito

Nell'Ambito di Lodi sono attive reti di collegamenti, di riflessioni e di co-progettazione miste tra pubblico e privato sociale che si sono consolidate in questo triennio anche grazie alle progettazioni dedicate che hanno rafforzato le reti e le hanno rese stabili.

Rete Antiviolenza del Lodigiano (RTA)

Il 22 maggio 2014, attraverso la sottoscrizione di un Protocollo Interistituzionale Territoriale si è costituita a livello provinciale la Rete Territoriale Antiviolenza di Lodi (RTA). La stipula del protocollo, promossa da Comune di Lodi e Prefettura di Lodi sulla base delle indicazioni della legge regionale 11/2012 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza", ha formalizzato la collaborazione fattiva tra i soggetti coinvolti, per quanto attiene la specificità delle loro funzioni, nel contrasto alla violenza di genere attraverso la definizione di procedure operative coordinate da attivare nei casi di violenza domestica. Attualmente il protocollo è in fase di rinnovo, nel Consiglio comunale di Lodi del 21 novembre è stato avanzato lo schema del rinnovo di protocollo per l'approvazione. Il rinnovo del protocollo si è reso necessario in considerazione dell'attività di rete tra i soggetti sottoscrittori che ha evidenziato la necessità e volontà di procedere in questa direzione per consolidare e potenziare la governance integrata di servizi offerti dai soggetti sottoscrittori attraverso una maggiore definizione degli organismi di gestione della rete e favorire, in tal modo, una maggiore efficacia delle azioni di presa in carico integrata dei casi di violenza di genere, di monitoraggio e valutazione delle azioni e di promozione delle attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione del fenomeno.

Al protocollo aderiranno nuovi soggetti prima non coinvolti, quali il Tribunale di Lodi, l'Ufficio Scolastico territoriale di Lodi, l'ente capofila della Rete di scuola e "non sei da sola" e l'Ente capofila dell'Ambito Territoriale di Lodi al fine di rappresentare tutti i Comuni cui afferisce il territorio della rete.

Successivamente aderiranno i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio con i requisiti previsti dalla normativa vigente e selezionati dall'ente capofila per la concessione di contributi economici finalizzati all'erogazione dei servizi minimi alle donne vittime di violenza di genere e loro figli/e, ove presenti e altri soggetti del Terzo Settore (Terzo Settore, associazionismo, ordini professionali, associazioni di categoria, etc..) in qualità di sostenitori.

Fanno parte della RTA di Lodi:

- Comune di Lodi
- Prefettura di Lodi
- Procura della Repubblica di Lodi
- Questura di Lodi
- Arma Carabinieri
- Ambito territoriale di Lodi – Ente Capofila
- Provincia di Lodi
- Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lodi
- Agenzia Tutela Salute - Città Metropolitana Di Milano
- Tribunale di Lodi
- Consigliera Di Parità Della Provincia Di Lodi
- Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi
- Rete Lodi Non Sei Da Sola – Ente Capofila
- Ordine Avvocati Lodi

Conciliazione - Alleanza Labor

Nel 2016 sul territorio dell'ambito si è costituita con il progetto Labor avviato da ATS della Città Metropolitana di Milano in attuazione della DGR X/5926 del 12/12/2016, l'alleanza locale LABOR: una rete territoriale composta da soggetti pubblici e privati in grado di recepire e promuovere politiche concrete per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro dei territori. La composizione articolata dell'Alleanza permette il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati che in vario modo si adoperano per conciliare la vita lavorativa con quella personale e familiare delle persone.

Fanno parte della rete:

- Azienda Speciale Consortile Servizi Intercomunali (Capofila);
- Comune di Lodi, Comune di Casalpusterlengo, Comune di Codogno e Comune di Massalengo;
- Sindacati ed associazioni datoriali: Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Confcommercio,
- Unione artigiani, Avicom;
- Provincia di Lodi;
- EBT Lodi Ente Bilaterale per il terziario e il turismo;
- Famiglia Nuova Società Cooperativa Sociale;
- Cooperativa Sociale Emmanuele;
- Il Mosaico Servizi ETS-Cooperativa Sociale;
- L'Officina cooperativa sociale;

- Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università degli Studi di Milano Bicocca;
- Fondazione Bignaschi;
- ASST Lodi;
- Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo (A.S.S.C.);
- Fondazione Santa Chiara Lodi;
- Fondazione Opere Pie Codogno;
- Azienda di Servizi alla Persona Valsasino San Colombano al Lambro;
- CGM Welfare - Gruppo Cooperativo Gino Mattarelli;
- Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo

Hanno aderito in seguito:

- Auser Lodi
- Gesam SRL
- Parrocchia Santa Maria della Clemenza e San Bernardo
- Verde Bottiglia APS
- Comune di Sant'Angelo Lodigiano
- A.S.F.O.L- Azienda Speciale Consortile per la Formazione, l'Orientamento ed il Lavoro del Lodigiano
- A.C.L-Associazione Comune del Lodigiano

Rete interventi per persone senza dimora

Nell'ambito dei progetti per persone in condizione di grave emarginazione sono presenti nel territorio alcuni tavoli di progettazione e programmazione degli interventi:

Protocollo E.G.I.D.A. (Equipe Gestione Integrata Disagio Adulti)

Tavolo di coordinamento promosso dalla Prefettura di Lodi convocato sulla base di segnalazioni puntuali provenienti dagli attori che ne fanno parte. Il tavolo si riunisce per la presa in carico multiprofessionale di persone in situazioni problematiche che possono scaturire da vari fattori di rischio (disturbi psichiatrici e comportamentali, dipendenza da sostanze ed alcolismo, isolamento, esperienze di detenzione, problemi di integrazione, indigenza, ecc.) che influiscono sulle normali relazioni sociali favorendo situazioni di pericolo per loro stessi e per gli altri.

Componenti:

- Prefettura
- Questura
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Servizi Sociali Territoriali
- Servizi Sanitari (SerD, CPS, SPDC)
- Area Grave Emarginazione Adulta dell'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi
- ETS se coinvolti nel caso

Tavolo co-progettazione a contrasto della grave emarginazione adulta con capofila Ufficio di Piano

- ASST di Lodi
- Famiglia Nuova Cooperativa Sociale
- Associazione Progetto Insieme
- Eureka! Cooperativa sociale
- Associazione comunità Il Gabbiano
- Il Pellicano Cooperativa sociale
- Fondazione Caritas Lodigiana
- Comune di Lodi

Tavolo Area penale

Composto da: Prefettura di Lodi, Tribunale di Lodi e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi, Tribunale di Sorveglianza di Milano, Tribunale per i minorenni di Milano, Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, Casa Circondariale di Lodi, UIEPE di Milano, Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia - USSM Milano, Difensore Regionale della Lombardia, Arma dei Carabinieri di Lodi e Provincia, Questura di Lodi, Ordine degli Avvocati di Lodi, AIGA-Associazione Italiana Giovani Avvocati, Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi, ASST di Lodi, Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo, ASP Basso Lodigiano, Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi Onlus e i Partner e soggetti aderenti ai Progetti Sis.Ac.T.: Loscercare ODV, A.S.F.O.L. Azienda Speciale Consortile per la Formazione, l'Orientamento ed il Lavoro del Lodigiano, CE.SVI.P. Lombardia, Fondazione Caritas Lodigiana, Associazione Il Gabbiano ODV, Consorzio Arcobaleno SCS, Movimento Lotta Fame nel Mondo MLFM, Cooperativa Sociale Dike, Associazione Casa Barasa, Bambinisenzasbarre ETS, CSV Lombardia Sud, Provincia di Lodi, Comune di Lodi e i partner e soggetti aderenti a RELOOP: Emmanuele Cooperativa Sociale, Codici Cooperativa Sociale ETS, Fuoriluoghi SCS ETS, Famiglia Nuova società Cooperativa Sociale ETS

Detiene un ruolo di governance sul tema di reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Scopo del tavolo è quello di favorire il coordinamento delle risorse pubbliche e private e l'integrazione di percorsi giudiziari con quelli sociali tramite un approccio interdisciplinare e intercontestuale.

Tavolo Territoriale dell'Ambito di Lodi

Eredità del progetto Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano (2015-2019) diventato prassi con le Linee Organizzative nel 2020 e confermato Protocollo nel 2024 il Tavolo Territoriale ha come obiettivo lo scambio di informazioni tra Ufficio di Piano di Lodi, enti aderenti ed operatori appartenenti al settore pubblico e privato, affinché attraverso la condivisione di programmi, azioni e attività di contrasto del rischio di povertà ed esclusione sociale, si possano sviluppare progettualità più rispondenti alle esigenze delle persone vulnerabili del territorio. In particolare, all'interno del Tavolo Territoriale si discute, in concreto, sulle tematiche di inclusione sociale, con focus, tra le altre, sulle azioni di contrasto alla povertà, osservando e cooperando anche con funzioni preventive rispetto a situazioni di concreta marginalizzazione. E, infatti, il Tavolo territoriale ha tra i suoi obiettivi anche quello di diffondere la conoscenza degli interventi (anche dette misure) previsti a livello locale, regionale e nazionale e dei servizi del territorio, che possano essere concretamente attivati, costituendosi come strumento operativo di contrasto alle povertà.

Ad oggi i firmatari sono circa 24 tra Enti pubblici e del privato sociale con una costante partecipazione di circa una 50ina di operatori che a porte girevoli partecipano al momento di ricomposizione proposto dall'Ambito.

Nella nuova programmazione l'obiettivo è di mantenere il Tavolo e ampliare sempre più la partecipazione.

Protocollo territoriale a contrasto della Dispersione Scolastica

Siglato a febbraio 2020, vede tra i suoi firmatari:

- l'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi (promotore);
- il Comune di Lodi con gli ulteriori Comuni dell'Ambito;
- la Provincia di Lodi;
- l'UST di Lodi;
- il CPIA di Lodi;
- gli Istituti scolastici degli Ambiti Territoriali Lombardia 17 e 18;
- i CFP del territorio: CFP San Giuseppe, CFP Fondazione Clerici, CFP Calam, Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente;
- le cooperative sociali: Famiglia Nuova, il Mosaico servizi, Koinè, Le Pleiadi servizi, Emmanuele;
- la Scuola di Seconda Opportunità della Fondazione Il Sicomoro;
- le Aziende per la gestione in forma associata dei servizi sociali e di tutela minori: Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona, ASP Basso Lodigiano, Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo;
- l'ASST di Lodi;
- i tre consultori privati accreditati del territorio: Centro per la Famiglia, La Famiglia, Il Mandorlo;
- le Associazioni di rappresentanza del territorio: Assolombarda, A.SVI.COM, Confartigianato Imprese Lodi, Confcommercio Lodi e Basso Lodigiano, Unione Artigiani e Imprese Lodi.

I soggetti sottoscrittori intendono promuovere e sviluppare un'azione integrata e coordinata per la tutela dei minori in età evolutiva in obbligo scolastico in condizioni di difficoltà e che manifestino stati di disagio generanti i diversi fenomeni della dispersione scolastica.^[1]

Il presente protocollo d'intesa trova le sue ragioni profonde nella comune volontà dei soggetti sottoscrittori di creare le condizioni istituzionali per la realizzazione, nel territorio dell'Ambito di Lodi, di procedure di azione integrata per prevenire, contrastare e ridurre le diverse fenomenologie della dispersione scolastica, come evidenziate e colte in occasione degli interventi realizzati nell'ambito del progetto Chance.

Alla complessità del fenomeno, di natura multifattoriale, deve infatti corrispondere un piano di lavoro integrato e complesso, che sappia operare in prospettive diversificate in relazione alle risorse che i sottoscrittori apportano al piano di lavoro.

Pertanto il presente protocollo intende favorire l'attivazione e il consolidamento di linee d'azione articolate in prospettiva sia preventiva (intervento precoce o diffuso, o 'prevenzione') sia di recupero e contrasto del fenomeno nella sua forma conclamata ('interventi' e 'compensazioni'), così come sollecitato dal documento del Miur (2018).

Rete Bullout 2.0 – Lodi A.B.C per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo

Attiva dal 2018, Capofila I.I.S. Codogno.

Altri aderenti: scuole e CFP del territorio, enti istituzionali (Ufficio di Piano, ASST). Obiettivo: individuare buone prassi per l'emersione e la gestione di episodi di bullismo e cyberbullismo nelle scuole del territorio. Ad oggi la rete conta l'affiliazione di 24 istituti scolastici dei diversi ordini e gradi della provincia di Lodi, con i quali propone e organizza annualmente azioni di formazione per studenti, docenti, genitori, docenti referenti, anche di tipo informatico e laboratoriale, avvalendosi della collaborazione di professionisti ed enti qualificati del territorio regionale.

Rete Programma Nazionale P.I.P.P.I.

Nel corso del 2020 si è andata consolidando l'esperienza del Progetto P.I.P.P.I., Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione ideato dall'Università di Padova e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il territorio Lodigiano, nella figura dell'Azienda Speciale con le sue caratteristiche e risorse professionali, è stato scelto come luogo di sperimentazione e di implementazione di buone prassi innovative a sostegno della vulnerabilità genitoriale.

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. La partecipazione dell'Azienda al programma P.I.P.P.I. ha visto la conclusione di PIPPI 5 e PIPPI 6 e la conclusione di PIPPI 7, livello avanzato.

La partecipazione a questo Programma ha comportato una serie di incontri e di formazioni condotte dall'Università degli Studi di Padova e da Istituzioni (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia) sul territorio nazionale (Roma, Padova, Milano e Torino) a cui hanno partecipato a diverso titolo soggetti con ruoli direttivi fino agli operatori che fattivamente interagiscono con le famiglie. Inoltre sono stati organizzati svariati incontri di informazione sul territorio per i vari servizi e le scuole.

Rete Agricoltura Sociale Lodigiana

La rete di Agricoltura Sociale Lodigiana è nata nel 2015, promossa dall'Ufficio di Piano che ha intravisto nell'agricoltura sociale opportunità e valore per il territorio. In questi anni l'Ufficio di Piano ha supportato il lavoro degli enti coinvolti nella costruzione e implementazione di progetti e attività a favore di persone fragili, percorsi innovativi in agricoltura, nella cura delle persone e della comunità. La rete, aperta e non formalizzata, si compone di enti del Terzo Settore e enti Profit – come le tre Fattorie Sociali della Provincia di Lodi - coinvolgendo altri stakeholders e servizi nella promozione di un'agricoltura inclusiva e attenta all'Ambiente.

- Componenti della rete:
- Il Mosaico Servizi cooperativa sociale;
- l'Officina cooperativa sociale;
- il Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo ODV (MLFM)
- Il Pellicano cooperativa sociale
- l'Associazione Comunità Il Gabbiano ODV

Collaborazioni:

- Baronchelli (fattoria sociale)
- Floralia (fattoria sociale)
- Le Cascine (fattoria sociale)
- Famiglia Nuova cooperativa sociale
- Fondazione Caritas Lodigiana
- Cielo e Terra azienda agricola
- Fondazione ITS Agrorisorse
- Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Veterinaria e scienze animali - Polo di Lodi

La rete - guidata dall'Ufficio di Piano - interagisce poi con Coldiretti, Legacoop Lombardia e AIAB Lombardia: Anche enti finanziatori locali come la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi onlus o extra locali come Fondazione Cariplo hanno riconosciuto il lavoro della rete finanziando diverse progettualità.

Inoltre, nella logica dello sviluppo della parte "erogativa" dell'Agricoltura Sociale, connessa alla multifunzionalità e alla possibilità che l'agricoltura - compresi gli animali - possano essere impiegati in percorsi terapeutici o occupazionali, si stanno ampliando sperimentazioni con realtà del territorio che gestiscono strutture e servizi a favore di persone con disabilità o anziane:

- CPS di ASST Lodi
- Fondazione Danelli
- Fondazione Opere Pie riunite onlus
- Fatebenefratelli
- Libera Associazione Diversamente Abili – ODV

Area Formazione e Lavoro

Dal 2007 il Piano di Zona dell'Ambito di Lodi ha posto tra le sue priorità l'inserimento lavorativo e sociale, credendo in un servizio stabile e strutturato, a servizio di tutti gli altri partner socio-sanitari. Il Servizio ha il mandato di rispondere alla domanda sociale dei Comuni, dei servizi dell'ASST e di tutti i Servizi Territoriali per i loro assistiti rispetto alla dimensione lavorativa, in stretta collaborazione con i servizi sociali di base, gli operatori dei vari servizi, le altre aree del Piano di Zona e con le progettazioni in essere.

- Il Servizio è riconducibile a 4 focus che prevedono una serie di azioni, che coinvolgono vari attori territoriali:
- Progetto: Servizi Sociali Territoriali, Servizi Socio Sanitari (Servizio Dipendenze e Centro Psico-Sociale), Équipe Zonale contrasto alla povertà e inclusione sociale, Centro per l'Impiego, Agenzia Lodigiana per l'Abitare-ALA, Comunità di riferimento, Comunità residenziali, Sistema Accoglienza Integrazione, Fondazione Caritas Lodigiana e Enti accreditati per i servizi al lavoro e formazione. In

sintesi tutti gli enti segnalanti, gli enti ospitanti e gli operatori socio-sanitari che hanno in carico la persona.

- Comunità e contesto di vita: Servizi sociali e specialistici, lavoro in rete con l'équipe zonale contrasto alla povertà, Centro per l'Impiego e Collocamento Mirato Disabili, Comunità di appartenenza (famiglia, rete di vicinato, ecc.).
- Relazioni con le realtà produttive profit e non del territorio: Imprese, Associazioni di categoria, ETS, Comuni, ASST, rete di Agricoltura Sociale Lodigiana, in un'ottica di responsabilità sociale.
- Formazione e tirocini: Enti accreditati per i servizi al lavoro e formazione, CPIA Centro Per l'Istruzione Adulti, autoscuole accreditate, Imprese, Associazioni di Categoria, ETS, Comuni, ASST, rete di Agricoltura sociale, in un'ottica di responsabilità sociale.

La rete è agevolata e sostenuta in particolar modo dall'équipe S.E.L.F tramite, oltre a delle chiamate su necessità individuali, la partecipazione ai tavoli tematici, alle cabine di regia delle varie progettualità, agli incontri di rete sulle varie tematiche rispetto a tipologia di utenze specifiche.

In particolare vi è:

- una convenzione specifica con ASFOL, Azienda Speciale consortile per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro, che declina la collaborazione con l'ente accreditato rispetto all'attivazione dei percorsi di tirocinio per le persone in carico al S.E.L.F.
- una convenzione con il Centro Antiviolenza La metà di niente di Lodi, rispetto alla presa in carico multidisciplinare delle persone da loro segnalate all'équipe del S.E.L.F sulla dimensione formazione e lavoro
- un accordo di partenariato con Cesvip Lombardia Soc.Coop capo-fila rispetto alle azioni del Piano Provinciale Disabili: Azione di rete – Ambito disabilità.

4. ANALISI DEI BISOGNI

4.1 MACRO AREA A: Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva

L'area di policy del Contrasto alla povertà ed inclusione sociale per l'Ambito di Lodi si divide in 2 macro aree, la prima, che traccia le linee guida generali di contrasto alla povertà dell'Ambito per le persone vulnerabili e in povertà e che si occupa dell'implementazione del sistema relativo alle misure di contrasto nazionali, e la seconda che si occupa della grave emarginazione adulta.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat sulla povertà,⁵ nel 2023 sono in condizione di povertà assoluta in Italia poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4% sul totale delle famiglie residenti) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul totale degli individui residenti). Nonostante l'andamento positivo del mercato del lavoro nel 2023 (+2,1% di occupati in un anno), registrato anche nei due anni precedenti, l'impatto dell'inflazione ha contrastato la possibile riduzione dell'incidenza di famiglie e individui in povertà assoluta. La provincia di Lodi si contraddistingue per essere più povera della Lombardia. Il reddito familiare pro capite è infatti pari a circa 16.400 euro, il 20 % dei redditi dichiarati è inferiore ai 10.000 euro.⁶

87

Nella Seconda Relazione del Comitato scientifico per la Valutazione del Reddito di Cittadinanza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali,⁷ del maggio 2024, si legge che l'impatto delle misure e dei sostegni o bonus sulle famiglie meno abbienti, comprendenti RdC/PdC, l'Assegno Unico Universale per i figli a carico, le indennità una tantum, i bonus per le bollette erogate a favore delle persone e delle famiglie, ha contribuito a ridurre il rischio povertà dal 18,6% al 16,8%. Nella relazione si evidenzia un significativo *gap partecipativo* nella richiesta della misura RdC, che è in larga parte riconducibile alla carenza di informazioni o alla scelta di non inoltrare la domanda. Il decreto-legge n.48/2023 convertito nella Legge n.85/2023 ha disposto l'introduzione di due nuove misure l'Assegno di Inclusione (ADI) e il Supporto alla Formazione e al Lavoro (SFL) che sono entrate a pieno regime a partire dal primo gennaio 2024. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio INPS, i beneficiari di queste due nuove misure sono poco più della metà: su un totale di 1.324.104 nuclei che avevano percepito almeno una mensilità di RdC/PdC nel primo semestre del 2023, 695.127 sono quelli che hanno avuto accesso all'Assegno d'Inclusione nello stesso periodo del 2024. Si legge inoltre che, data la strutturale multidimensionalità dei bisogni delle famiglie in povertà, la popolazione beneficiaria RdC risulta molto eterogenea e necessita di specifici percorsi di accompagnamento personalizzato verso il mercato del lavoro e/o per ridurre l'esclusione sociale. Le analisi multidimensionali dei bisogni delle famiglie in carico ai Servizi Sociali rivelano criticità principalmente negli ambiti: sanitario, abitativo, di supporto sociale e lavorativo. La salute emerge come una delle maggiori problematiche, con un significativo numero di famiglie che includono membri con patologie croniche gravi, lievi ma permanenti, problemi psicologici o psichiatrici, nonché minori con patologie croniche gravi o con difficoltà relazionali e comportamentali. La condizione abitativa è un'altra area critica: una parte dei beneficiari accede ad abitazioni pubbliche o in condizioni precarie, senza dimora o in strutture di accoglienza. Inoltre, molti nuclei non dispongono di una rete sociale di supporto. La quota delle persone in età di lavoro è per la gran parte caratterizzata da una prolungata assenza dal mercato del lavoro e da livelli di istruzione dei beneficiari

⁵ Reperibile online al link www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf

⁶ Reperibile online [qui](#)

⁷ Reperibile online al link www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/seconda-relazione-valutazione-rdc-2024

inferiori alla media nazionale. Queste sfide sono accentuate da fattori come l'età avanzata e la mancanza di esperienza lavorativa.

La complessità dei bisogni rilevati dalle valutazioni multidimensionali sia a livello nazionale che sul territorio del lodigiano, evidenzia la necessità di lavoro in rete e in equipe multidisciplinare per attivare percorsi personalizzati co-progettati con gli operatori degli enti preposti all'erogazione di servizi specialistici e anche operatori del Terzo Settore. Da gennaio 2024 ad oggi nel territorio del lodigiano sono quasi un migliaio i nuclei familiari che hanno richiesto il sussidio economico, l'80% di nazionalità italiana, il 58% presenta un componente di età superiore ai 60 anni di età mentre il 43% presenta almeno un componente con disabilità grave. Secondo la Relazione del Comitato Scientifico, la presa in carico dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC) non è stata completamente attuata a causa di vari fattori, tra cui la scarsa conoscenza degli obiettivi di inclusione da parte dei beneficiari, con una comunicazione focalizzata principalmente sull'inserimento lavorativo. Inoltre, le convocazioni e l'avvio della presa in carico sono state ritardate o, in alcuni casi, non sono avvenute affatto, per diverse ragioni.

La difficoltà nel contattare i beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC) è causata da problemi come residenze non reali e numeri di contatto errati. A livello nazionale, il 50% dei nuclei beneficiari è stato indirizzato ai servizi sociali, ma solo il 40% ha avviato un percorso di presa in carico, e solo il 23% ha firmato il Patto d'Inclusione. Nel territorio dell'Ambito di Lodi, invece, per il 97% dei nuclei che ha richiesto l'ADI è stata avviata una presa in carico da parte dei servizi sociali, e il 63% ha una progettazione personalizzata in corso, superando la media regionale e nazionale.

Nel corso di quest'anno di transizione, sono state avviate azioni per raggiungere i Livelli delle Prestazioni Essenziali (LEPS), includendo l'implementazione dell'Assegno di Inclusione (ADI), la presa in carico sociale, la valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata per i percettori di ADI e per altri cittadini vulnerabili. A partire dalla triennalità, si lavorerà anche sui servizi per l'accesso, la valutazione e il supporto da integrare nei progetti personalizzati.

Dal confronto con gli Enti del Terzo Settore avviato nei tavoli di coprogrammazione, dai rimandi degli operatori degli enti aderenti ai Tavoli territoriali e dai momenti di confronto con i responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, emergono alcune criticità territoriali in relazione al contrasto alla vulnerabilità e all'emarginazione sociale:

- aumento delle persone che necessitano di una presa in carico e di un progetto personalizzato perché in difficoltà;
- aumento della complessità nelle prese in carico dovuto all'incremento delle problematiche e alla loro velocità di insorgenza;
- aumento di bisogni multidimensionali complessi nelle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e nei loro familiari;
- scarsa integrazione tra gli enti sia pubblici che del Terzo Settore che comporta una eccessiva frammentazione dei servizi e degli interventi;
- scarso accesso alle informazioni e difficoltà nell'individuare strategie per l'accesso ai servizi da parte delle persone.
-

Per ridurre le criticità evidenziate e per praticare soluzioni soddisfacenti per gli Enti che erogano servizi e per i cittadini stessi, si individuano i seguenti bisogni:

- garantire la valutazione multidimensionale del bisogno e la presa in carico per la fuoriuscita dalla povertà per i cittadini e cittadine che lo necessitano;
- migliorare la qualità e l'efficacia dei percorsi personalizzati di inclusione sociale rinforzando il lavoro in rete e in equipe multidisciplinare;
- favorire momenti di confronto e di scambio tra tutti gli enti che si occupano di vulnerabilità e di inclusione per tutti i target, percettori di ADI e persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;
- aumentare la capacità del territorio di intercettare le vulnerabilità agendo in ottica preventiva e favorendo l'empowerment dei cittadini.

Nello specifico sul tema grave emarginazione adulta i dati pubblicati nel 2024 dalla Caritas⁸ sull'andamento dell'anno precedente evidenziano che nel 2023 le persone senza dimora sostenute dalla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali sono state 34.554, corrispondenti al 19,2% dell'utenza complessiva. Il valore risulta in crescita sia in termini assoluti che percentuali: nel 2022 erano 27.877, pari al 16,9% del totale.

Tra gli homeless prevalgono gli uomini (71,6%) e le persone di cittadinanza straniera (69,9%). I primi cinque Paesi di provenienza sono Marocco (3.303 presenze), Tunisia (1.772), Romania (1.536), Pakistan (1.497) e Perù (1.217). Anche se minoritaria non può dirsi comunque irrisoria la componente femminile (28,4%) e quella italiana (30,1%). Nel Lodigiano vengono rispecchiati tutti i cluster qui elencati, netta prevalenza degli uomini (96%), i cittadini stranieri rappresentano la maggioranza degli utenti (85%), provenienti soprattutto dall'Africa occidentale (49%).

Se si guarda alla condizione alloggiativa in senso stretto, a livello nazionale spiccano i casi di chi si dichiara privo di un'abitazione, quindi "senza tetto" (42,7%); seguono poi a distanza le sistemazioni presso centri di accoglienza o dormitori (27,2%) e i casi di chi può contare solo su domicili di fortuna.

Sul fronte dell'età, la Caritas Italiana ha rilevato che si tratta di persone mediamente giovani, di età compresa per lo più tra i 18 e i 34 anni (30,5%); seguono quelli nella fascia tra i 45-54 anni (21,2%) e tra i 35-44 anni (20,9%). Rispetto al passato anche per le persone senza dimora tende a salire complessivamente l'età media; e di fatto per la prima volta non risulta trascurabile anche il peso degli over 65 (8,7%). L'età media si attesta a 43,8 anni (a fronte di una media degli assistiti di 47,2 anni). A livello locale, i dati di Caritas Lodigiana mostrano una netta prevalenza nella fascia d'età 25-34, seguita da 25-44 anni, 45-54 anni, 19-24 anni, 55-64 anni ed infine la fascia d'età 65-74.

Caritas Italiana riferisce che tra le persone incontrate nel 2023 i nuovi ascolti rappresentano una fetta molto ampia (48,6%); non mancano però anche per le PsD le storie di povertà intermittenti e croniche: quasi uno su quattro (23,9%) è in carico alla rete Caritas da 5 anni e più (anche in modo saltuario).

La situazione a livello locale è leggermente inferiore a quella nazionale, nel Lodigiano il Centro di Ascolto della Caritas ha registrato nel 2023 l'accesso di 86 nuove persone ai servizi sui 279 totali, circa il 30%.

La provincia di Lodi dispone di 46 posti letto dormitorio per uomini e 3 posti per donne, tutti siti nella città di Lodi e messi a disposizione dal Comune Lodi e dalla Caritas Lodigiana. Nel 2023 sono state accolte 139

⁸ Reperibile online al link https://archivio.caritas.it/materiali/Rapporti_poverta/report_statistico_2024.pdf

persone per un totale di 11.809 notti. Nel 2023 hanno concluso il percorso nei dormitori 120 persone, il dato poco confortante è rappresentato dalle destinazioni post-accoglienza, il 30% sono tornati in strada, mentre la restante parte ha trovato sistemazioni precarie in autonomia, oppure è stato inserito in strutture comunitarie di varia natura.

L'analisi sopra presentata viene confermata e arricchita dai confronti avviati nei tavoli di coprogrammazione dell'Ambito di Lodi e dalle progettazioni in essere sul tema della grave emarginazione adulta.

Di seguito si evidenziano le principali criticità riscontrate nel territorio in relazione all'integrazione dei senza fissa dimora:

- diverso grado investimento dei vari attori territoriali (Enti Locali, servizi sanitari, istituzioni);
- rigidità nell'applicazione della normativa nazionale in tema di residenza fittizia;
- scarsità di posti letto disponibili e servizi destinati alle donne SFD;
- frammentazione dei finanziamenti e sostenibilità del sistema;
- scarsità di servizi e risorse fuori dal Comune capoluogo di Provincia;
- interoperabilità dei sistemi informatici utilizzati dai servizi;
- scarsità di opportunità di housing, soprattutto fuori dalla città di Lodi.

4.2 MACRO AREA B: Politiche abitative

I dati più recenti⁹ (2021) sulla situazione di crisi abitativa mostrano, a livello nazionale, un costante incremento rispetto all'anno precedente (+17,29%). La Lombardia detiene il secondo posto per numero di provvedimenti emessi (5.778, pari al 15% del totale a livello nazionale), ma il primo posto per richieste di esecuzione di sfratto (5.059, pari al 15% del totale a livello nazionale) e per sfratti eseguiti (1.358, pari al 14% del totale a livello nazionale).

Nella provincia di Lodi si palesa un notevole incremento delle richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario (+ 53,21%).

Tabella: Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti anno 2021 su anno 2020. Livello Regionale - Livello Provinciale

PROVINCE	Provvedimenti di sfratto emessi							Richiesta esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo prec.	Sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo prec.	
	Necessità del locatore		Finita locazione		Morosità /altra causa		TOTALE					Variazione % rispetto al periodo prec.
	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.						
Lodi	0	0	2	7	37	121	167	53,21	50	6,38	26	44,44
Lombardia	0	0	308	394	1.268	3.808	5.778	48,00	5.059	28,76	1.358	65,41

Fonte: Ufficio centrale di statistica, Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo, 2021.

⁹ Ufficio centrale di statistica, Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo. Aggiornamento 2021.

La perdurante crisi e i suoi effetti sulle famiglie, in termini di sofferenza economica, evidenziano come la casa resta un tassello centrale nel progetto di vita. Tuttavia, oltre a essere centrale è anche l'elemento più esposto alle modificazioni delle disponibilità economiche e alle sicurezze/insicurezze sul versante lavorativo al punto che, dall'essere elemento di forza, esso diviene condizione debole e luogo di crisi dell'intero sistema di vita. La cosiddetta "morosità incolpevole", causata da una serie di motivi quali la perdita del lavoro o la riduzione dell'orario lavorativo, una malattia o un grave infortunio, sebbene abbia trovato in alcuni dispositivi legislativi nazionali e regionali un luogo di particolare attenzione, non riesce da sola a qualificare il problema nella sua gravità e complessità.

L'analisi del territorio, condotta con il supporto dei soggetti ingaggiati sul tema ha evidenziato che esiste una condizione critica riassumibile per punti:

- frammentazione degli interventi e delle risorse da parte di enti pubblici e privati;
- elevata domanda di alloggi soprattutto nelle città rispetto al patrimonio disponibile;
- problematiche legate allo stigma sociale nei confronti di alcune tipologie di soggetti come ex-detenuti o donne con minori e altre categorie fragili. Tale stigmatizzazione si rispecchia in una mancanza di accoglienza e accompagnamento specifico di questi soggetti più fragili e pone sfide alla garanzia di un intervento continuativo a loro favore;
- alto numero di immobili sfitti di privati nei piccoli Comuni che non vengono messi a disposizione;
- mancanza di una collaborazione strutturata tra enti pubblici, associazioni del Terzo Settore e settore privato;
- aumento esponenziale delle famiglie che non riescono ad accedere in autonomia al mercato privato a causa di più fattori:
 - precarietà lavorativa e quindi difficoltà a presentare garanzie adeguate;
 - notevole rincaro (soprattutto nel capoluogo di provincia) del costo dei canoni di locazione.

La conoscenza territoriale delle opportunità abitative esistenti è scarsa e insufficiente per comprendere quale tipo di risposta offrire circa il bisogno abitativo delle famiglie dei Comuni dell'Ambito. Altresì, i territori comunali afferenti all'Ambito soffrono di una scarsa interazione tra i settori del comune che a vario titolo hanno competenza sul tema, inoltre mancano le informazioni necessarie (per es. numero di alloggi e stato conservativo) all'interno delle stesse Amministrazioni.

Le politiche abitative rappresentano il campo entro il quale è necessario promuovere una riorganizzazione degli uffici e dei tradizionali strumenti di analisi e gestione dei dati e delle informazioni ritenute decisive per l'impostazione degli interventi. Per questo motivo è necessario avere a disposizione informazioni circa lo stato del patrimonio pubblico, oltre alle informazioni sul patrimonio privato sfitto e inutilizzato che potenzialmente potrebbe rappresentare una risorsa strategica per costruire risposte differenziate rivolte a diverse fasce di bisogno abitativo.

L'analisi evidenzia la necessità di proseguire nel lavoro di implementazione degli strumenti e delle risorse per perseguire e realizzare gli obiettivi di sviluppo territoriale in merito alle politiche dell'Abitare.

Appare, sul fronte dell'intervento sociale, la necessità di adeguate forme di accompagnamento sia sociale sia educativo nonché un sostegno specifico circa l'inserimento abitativo e all'autonomia abitativa di singoli e nuclei familiari. Tale intervento tende a sostenere le persone in percorsi rieducativi, di ricerca del lavoro, di uscita dalla violenza e di creazione di comunità, senza dimenticare la cosiddetta "fascia grigia" che non accede

agli alloggi pubblici per via della condizione economica, ma anche al libero mercato per i costi legati all'affitto non sopportabili dal reddito ingresso.

4.3 MACRO AREA D- E: Domiciliarità e Anziani

L'area Anziani si è strutturata all'inizio del 2024, a seguito della scelta di adesione e successiva attivazione del progetto rivolto all'invecchiamento attivo S.I.L.V.E.R., finanziato da Fondazione Cariplo a valere sul bando "Welfare in ageing" e in considerazione dell'emergenza prodotta dalla pandemia che ha reso evidente e prioritario ripensare ad una programmazione che definisca nuove risposte di welfare in una prospettiva di medio – lungo periodo, in un'ottica preventiva.

92

I dati del territorio d'Ambito mostrano la presenza nel lodigiano al 1.1.2024 di 38.284 anziani, le stime suggeriscono un aumento di quasi il 40% nel 2042 con una previsione di circa 55.285 anziani. Nell'ambito del progetto SILVER è stata realizzata un'indagine che ha portato alla creazione di una mappa sinottica per poter avere un quadro sistematizzato dei servizi da offrire, dei progetti attivi e delle risorse territoriali. La rilevazione è stata effettuata sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo. Dalla rilevazione è emerso che gli anziani over 65 nel territorio dell'Ambito di Lodi incidono con una media del 18,69% sulla popolazione, con una presenza molto elevata, in particolare in alcuni Comuni del basso Lodigiano in cui arriva a raggiungere il 30%.

I progetti attualmente attivi sul tema anziani hanno intercettato nell'ultimo anno 96 beneficiari, di cui quasi la metà (45) sono considerati di "quarta età", in quanto comprendente persone ultraottantenni. Le rilevazioni svolte nell'ambito dei progetti attivi mostrano come il territorio lodigiano, per sua conformazione geografica e socio-demografica è caratterizzato da luoghi isolati, spesso poco collegati dal trasporto pubblico e talvolta sprovvisti di servizi quali ad esempio, ambulatori medici e farmacie. I fattori sopra evidenziati contribuiscono a rendere la persona anziana meno autonoma, accrescere l'isolamento sociale e generare situazioni di fragilità. Il concetto di "fragilità" utilizzato in questo contesto si collega a due principi fondamentali che orientano le iniziative di sviluppo per l'area anziani in questa triennalità. Il primo, la "multidimensionalità", considera la fragilità come un insieme di caratteristiche che riguardano diversi ambiti funzionali (fisici, sensoriali, psicologici, sociali). Questo approccio si basa su una valutazione olistica della persona fragile, ritenendo inadeguata una visione unidimensionale. È infatti importante non solo riconoscere le difficoltà legate a questa fase della vita, ma anche valorizzare le esperienze, le competenze e le abilità che le persone anziane possono offrire alla comunità, in linea con le recenti ricerche europee che promuovono l'invecchiamento attivo.

Il secondo principio sottolinea che l'anzianità è un processo degenerativo che deriva dall'interazione tra fattori personali e ambientali. Tuttavia, gli interventi programmati non dovrebbero concentrarsi esclusivamente sulla dimensione sanitaria e sul processo degenerativo in corso. È fondamentale integrarli con azioni volte a supportare le fragilità di diversa natura (sociali, economiche, relazionali, comunitarie), che non riguardano solo l'individuo fragile, ma anche la sua famiglia e i caregiver, promuovendo iniziative di informazione e sensibilizzazione sui servizi disponibili sul territorio, al fine di semplificarne l'accesso e la conoscenza. Pertanto, nel territorio dell'Ambito, diventa prioritario coordinare i servizi e gli interventi destinati agli anziani, mettendo in rete gli sforzi sociali e sanitari, in collaborazione con l'ASST e gli enti accreditati locali che operano per la stessa utenza.

4.4 MACRO AREA G-I: Minori, famiglie, politiche giovanili

La prevenzione del malessere psicosociale e della fragilità nei minori e nelle famiglie è fondamentale per evitare il deteriorarsi di situazioni più gravi, e risulta urgente in un contesto sociale complesso che amplifica le diversità e le traiettorie evolutive. Tuttavia, la prevenzione sociale è spesso trascurata, con una preferenza per gli interventi su emergenze, creando una spirale viziosa che aumenta i casi gravi e l'intensità dell'intervento, mantenendo una gestione dell'emergenza a lungo termine e senza visione.

La prevenzione implica l'analisi della molteplicità di fattori che contribuiscono al disagio, spesso legati a cause difficili da distinguere. Le complessità e fragilità sociali, derivanti sia da elementi socio-demografici che da fattori sistemici legati alla risposta ai problemi, evidenziano bisogni specifici che necessitano di interventi mirati. Tra questi, vengono elencati i principali:

- Le manifestazioni di fragilità e sofferenza evolutiva nei minori, visibili nei contesti educativi, riguardano difficoltà nel gestire i propri bisogni, nelle relazioni significative e nel comportamento sociale. Le manifestazioni di fragilità e malessere espresse dai minori e dai loro familiari lungo il ciclo di vita, fin dai primi anni della socializzazione scolastica, rappresentano un importante indicatore e precursore di disagio anche sociale che, se non letto e trattato tempestivamente, può assumere forme esasperate e di difficile gestione e contenimento, con gravi ripercussioni sia sui minori che sulle loro famiglie e sulla comunità. Un'azione di prossimità, che rafforzi le competenze degli adulti di riferimento e sviluppi strategie di promozione e prevenzione trasversali, può rappresentare una risposta sociale efficace. Nel triennio passato, l'analisi del bisogno con i docenti delle scuole ha permesso di trattare un ampio fenomeno di sofferenza che ha coinvolto oltre 1.800 minori.
- L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso, causato da fattori socio-economici, familiari, scolastici e individuali. Spesso è il risultato di un malessere trascurato nei contesti di socializzazione primaria, come disturbi dell'apprendimento non riconosciuti, bullismo e difficoltà di integrazione. La separazione tra il tempo scolastico e quello extrascolastico, segnato da solitudine e mancanza di stimoli, contribuisce ad accentuare il disagio. La mancanza di dati aggiornati su questo fenomeno rende difficile affrontarlo. Negli anni, l'Ambito ha avviato una rete di collaborazione per identificare e trattare tempestivamente i casi di abbandono scolastico. La prassi di ricognizione di rete della dispersione ha consentito di intercettare e trattare molti casi di abbandono. Nello specifico: nell'A.S. 2021-2022 i casi intercettati di minori a rischio dispersione erano 121, di cui 23 in abbandono conclamato; mentre nell'A.S. 2022-2023 erano 153, di cui 36 in abbandono. Nell'A.S. 2023-2024 i minori intercettati a rischio dispersione sono stati 101, di cui 9 in abbandono conclamato. Il lavoro di alleanza con le scuole e i centri di formazione professionale al riguardo appare imprescindibile. A tal scopo opera il Protocollo Antidispersione siglato nel 2020. La necessità urgente ed evidente è quella di proseguire nel lavoro, consolidando la prassi, costruendo e condividendo una metodologia comune (che interessi il privato e il privato sociale, il pubblico e tutti i servizi diffusi) che consenta di attivare la comunità su tale aspetto.
- La sacca dei giovani NEET (o *ELET: Early Leavers from Education and Training*) nel nostro Paese è costantemente un fenomeno grave e allarmante, difficilmente letto e gestito (al pari del tema precedente). Come noto, in Europa nel 2022 il 9,6% degli europei tra i 18 e i 24 anni ha lasciato la scuola con al massimo la licenza media, senza ulteriori titoli di studio, qualifiche professionali e senza essere inserito in un percorso di istruzione o formazione. Il quadro strategico per la formazione e

l'istruzione (2021-2030) pone come obiettivi il miglioramento e il successo per tutti nell'istruzione e nell'apprendimento. In Italia, invece, la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che ha lasciato la scuola prima del tempo si è attestata all'11,5% nel 2022 (Eurostat). Un dato che testimonia un miglioramento rispetto al 2021, ma che resta comunque più elevato rispetto all'obiettivo che l'Europa si è data per il 2030, che è del 9%. I dati pubblicati da Istat mostrano un valore dell'indicatore ELET pari al 14,5% nel 2018, al 13,5% nel 2019 e al 13,1% nel 2020. A tali temi sociali si aggiunga, trasversalmente, quello della difficile integrazione dei minori stranieri, che rende il fenomeno della dispersione e dei NEET ancora più pressante. Tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce degli studi è oltre tre volte superiore a quello degli italiani: nel 2020, 35,4% contro 11,0%. Peraltro, mentre tra il 2008 ed il 2014 si era registrato un significativo calo nella quota di ELET anche tra gli stranieri, negli ultimi sei anni la riduzione riguarda solo i cittadini italiani. L'incidenza degli ELET tra gli stranieri varia molto a seconda dell'età all'arrivo in Italia. Tra coloro che sono arrivati entro i 9 anni di età, la quota di ELET è pari al 19,7%, mentre sale al 33,4% tra coloro giunti ad un'età compresa tra i 10 ed i 15 anni e raggiunge il 57,3% (oltre uno su due) tra chi è entrato in Italia tra i 16 e i 24 anni. Secondo i dati Istat nel 2022 la dispersione scolastica esplicita è stata del 9,8% tra gli studenti italiani, del 30,1% per quelli stranieri. È noto che la condizione socio-economica della famiglia di origine straniera è un fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. Incidenze molto elevate di abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori è più basso.

- Il ritiro sociale giovanile, che spesso sfocia in isolamento e gravi disagi emotivi e psicologici, richiede interventi urgenti che considerino le complessità e le risorse dei giovani. È essenziale orientare i giovani verso il mondo del lavoro, le opportunità locali e ottimizzare i servizi a loro disposizione. In questo contesto, la proposta di legge DGR 4-31.03.2022 e il Manifesto Generazione Lombardia mirano a sviluppare politiche efficaci per i giovani, attraverso un dialogo costante con il target. Un aspetto cruciale è il potenziamento della conoscenza delle risorse della Formazione Professionale, in un'ottica di formazione continua lungo tutto il ciclo di vita.
- A questo quadro di bisogni sociali si aggiungono altre problematiche urgenti, come l'inclusione degli alunni disabili nelle scuole, dove la richiesta di figure educative ai Comuni è spesso dettata dalla carenza di risorse e dalla difficoltà dei docenti nel gestire le complessità degli alunni, inclusi quelli con BES. È emersa la necessità di rilanciare la funzione educativa, non solo delle figure specializzate, ma anche di tutti gli adulti coinvolti nell'educazione (genitori, docenti), che spesso si trovano in difficoltà nel creare alleanze efficaci e nel trovare i giusti riferimenti, ripensando il sistema nel suo complesso.
- Le Amministrazioni e le reti di servizi dell'Ambito cercano di rispondere alla complessità dei bisogni attraverso progettualità integrate in ambito sociale, educativo e sanitario. Tuttavia, la gestione territoriale frammentata tra tre forme associate per i 61 Comuni dell'Ambito crea disarmonia e disuguaglianze nei servizi offerti. È quindi fondamentale continuare a lavorare per costruire prassi condivise, metodi comuni di intervento sulla fragilità, e garantire l'integrazione tra i vari servizi, come quelli per la Tutela Minori, i Servizi Sociali, la rete Antiviolenza e le attività di Prevenzione.
- Infine, l'incremento di complessità e di fragilità, unita alla frammentarietà dei servizi e dei percorsi di presa in carico, rendono l'intervento di prevenzione della violenza intrafamiliare un'area di priorità

nel lavoro sociale. Ciò che appare importante, infatti, al di là dell'attuazione di interventi di presidio e emergenza in capo alla rete antiviolenza, è la capacità del territorio a fare rete al fine di integrare le misure sociali diversificate in progettualità articolate che, mettendo al centro la persona, possano accompagnarla nella fuoriuscita dai contesti di violenza o rischio. Per tale ragione è apparso prezioso il lavoro svolto nello scorso triennio, di definizione di occasioni comuni di rilettura della prassi di presa in carico integrata, sebbene si possa dire di non essere ancora addivenuti ad una prassi condivisa ed efficace che sappia attivare l'integrazione psicosociale nella progettualità di accompagnamento per il contrasto alla violenza.

4.5 MACRO AREA H: Politiche per il lavoro e per la formazione

95

Nella triennalità precedente, l'équipe ha elaborato una Carta dei Servizi per chiarire i principi che orientano e supportano l'operato professionale del servizio educativo. Come risultato di questo lavoro, il servizio è stato rinominato S.E.L.F. (Servizi Educativi per il Lavoro e la Formazione), con l'intento di focalizzare maggiormente l'attenzione sulla presa in carico educativa.

Il servizio adotta un approccio umanista centrato sulla persona, riconoscendo la sua dignità, autonomia e risorse, anche in situazioni di fragilità. L'obiettivo non è solo fornire assistenza, ma costruire insieme una prospettiva futura. Gli interventi partono da una richiesta sociale e puntano a superare la logica emergenziale, operando all'interno di un sistema di welfare integrato che coinvolge diversi poli di competenza per co-progettare il supporto ai percorsi. L'obiettivo principale non è solo l'inserimento lavorativo, ma un percorso di presa in carico personalizzata che sviluppa relazioni formative, lavorative e interpersonali per il benessere professionale e personale.

Al S.E.L.F. sono state segnalate nella scorsa triennalità mediamente 450 persone all'anno, che risultano essere la parte della popolazione più fragile, sia da un punto di vista economico ma anche educativo, relazionale, sanitario e per le quali sono state attivate delle azioni, dalla presa in carico individualizzata a percorsi di formazione o di inserimento lavorativo, in linea con ogni progetto personalizzato, sempre promuovendo la rete dei servizi e delle opportunità.

Il Servizio opera su tre diverse tipologie di utenza: svantaggio sociale, disabilità e penale. Tutte persone segnalate da servizi sociali territoriali, servizi specialistici (SERD e CPS) o servizi territoriali (Centro anti violenza donne, Sai minori, Ufficio casa, ecc.). Molte delle persone seguite sono in carico a più servizi, il lavoro dei tutor consiste principalmente nel costruire una progettazione di rete.

Il Servizio, oltre ad una serie di azioni legate alla presa in carico e al tutoraggio, attiva poco più di 150 tirocini all'anno (che possono variare nella durata: dai 3 ai 24 mesi) e circa 40 percorsi formativi, erogando ai beneficiari circa € 500.000,00/ 600.000,00 all'anno.

In previsione della stesura del nuovo Piano di Zona, si è avviato un confronto territoriale rispetto all'area Formazione Lavoro attraverso un tavolo tematico alla presenza dei vari stakeholders, in cui sono stati evidenziati dei punti di forza che devono essere sempre implementati e sostenuti e dei punti di debolezza a cui seguono delle aree di miglioramento che si cercherà di tramutare in obiettivi per la triennalità 25/27.

- È emerso chiaramente quanto sia cruciale potenziare la comunicazione territoriale per favorire un maggiore scambio tra i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di costruire collaborazioni efficaci. Questo aspetto riveste un ruolo centrale nella presa in carico delle persone e nella redazione dei progetti

individualizzati, risultando altrettanto fondamentale per raccogliere i bisogni del territorio e stimolare la creazione di iniziative condivise in ambito lavorativo e formativo.

- Promuovere l'accesso a nuovi canali di finanziamento e opportunità, rafforzando la condivisione delle problematiche sociali e dei bisogni legati alla formazione e al lavoro.
- Rispetto alla promozione di corsi formativi si è ribadita l'importanza di creare percorsi centrati e adeguati alle risorse delle persone e alle loro aspettative, oltre ad agevolare la fruizione del programma GOL, che prevede percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale, e alla promozione di percorsi in rete con gli altri servizi territoriali (sociali, sociosanitari, di conciliazione, educativi) nel caso di bisogni complessi, quali quelli di persone con fragilità.
- È emersa altresì la necessità di agevolare e potenziare il coinvolgimento del settore profit nella co-progettazione, instaurando una comunicazione reciproca rispetto ai bisogni formativi al fine di qualificare le persone in base alle esigenze del tessuto produttivo locale. Competerà all'operatore scouting e all'agente di sviluppo costruire e mantenere una rete di aziende e associazioni di categoria che le rappresentano, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione. Sarà loro compito favorire il coinvolgimento e la condivisione di intenti in una prospettiva di responsabilità sociale, coinvolgendo potenziali datori di lavoro o enti ospitanti. Di rilevanza anche il coinvolgimento del Centro per l'Impiego.
- Si ribadisce il supporto alla rete territoriale che è impegnata nelle diverse progettualità dedicate a specifiche tipologie di fragilità, con un'attenzione particolare ai giovani e alle donne.
- I diversi enti segnalanti hanno confermato il bisogno di sostenere il mantenimento del posto di lavoro degli utenti inseriti, attraverso follow-up e monitoraggi.
- In ultimo si evidenzia l'importanza di potenziare processi virtuosi ed innovativi relativi all'agricoltura sociale, che si sono rivelati estremamente efficaci per i percorsi individuali delle persone inserite, anche rispetto all'attenzione al potenziamento delle competenze trasversali.

4.6 MACRO AREA J: Disabilità

L'analisi dei bisogni e delle priorità territoriali, svolta in occasione del percorso di coprogrammazione, ha messo in luce alcune criticità e necessità emergenti per migliorare la qualità della vita e l'autonomia delle persone con disabilità. Il lavoro si è concentrato sulla valutazione delle risorse attualmente disponibili e sulle aree in cui è necessario rafforzare l'intervento sociosanitario e sociale, con un'attenzione specifica alle esigenze delle persone con disabilità intellettiva, fisica e disturbi del neurosviluppo. Attualmente, nel territorio dell'Ambito di Lodi, sono attivi 100 progetti individualizzati sulla Misura Dopo di Noi, finalizzati a supportare percorsi di vita indipendente e autonomia abitativa per persone con disabilità. Sul fronte dell'inclusione e socializzazione, sono stati attivati 200 progetti individualizzati in due anni rivolti a minori con autismo e 60 progetti individualizzati mirati all'inclusione di persone con disabilità, in collaborazione con le aree lavoro/formazione e agricoltura sociale. Inoltre, negli ultimi tre anni sono stati orientati circa 300 utenti con disabilità e le loro famiglie, a dimostrazione della crescente necessità di servizi di supporto e accompagnamento.

Le opzioni residenziali per persone con disabilità rimangono però limitate: sono presenti solo 3 Comunità

Alloggio e alcune iniziative supportate dal Terzo Settore, come il Condominio Solidale del Comune di Lodi e il progetto Fiordaliso della Cooperativa Amicizia. Si registra una carenza di soluzioni flessibili che possano adattarsi ai diversi livelli di autonomia e assistenza necessari per le persone con disabilità. L'ampliamento di opzioni residenziali risponde alla necessità di garantire un supporto abitativo che non solo offra sicurezza e stabilità, ma che consenta alle persone di mantenere, ove possibile, una maggiore autonomia e di sviluppare le proprie capacità.

L'analisi ha rilevato un'esigenza pressante di programmi volti a sostenere l'autonomia individuale e l'inclusione sociale, specialmente per le persone con disabilità intellettiva e del neurosviluppo. Alcune iniziative, come quelle promosse dalla Cooperativa Eureka e Avalon del Mosaico, hanno sviluppato progetti innovativi per promuovere l'autonomia abitativa. La promozione di progetti di vita indipendente risponde a un bisogno crescente di autonomia abitativa, soprattutto per giovani adulti con disabilità che desiderano costruire un percorso di vita fuori dal contesto familiare, con adeguato supporto. Ad oggi queste iniziative restano insufficienti per far fronte alla domanda crescente e sono ancora accessibili a una minoranza della popolazione.

Un altro aspetto emerso è la necessità di formare e sensibilizzare la comunità rispetto alle tematiche della disabilità, in modo da favorire un cambiamento culturale che faciliti l'inclusione sociale e la riduzione dei pregiudizi. Interventi di formazione e sensibilizzazione sono fondamentali per promuovere una comunità inclusiva e accogliente, in cui le persone con disabilità siano pienamente valorizzate e sostenute.

La scelta delle priorità di intervento per il prossimo triennio è stata guidata da una visione di lungo termine che mira non solo a garantire servizi assistenziali di base, ma anche a promuovere l'integrazione e il coinvolgimento delle persone con disabilità all'interno della comunità: promuovere l'autonomia; rafforzare l'inclusione sociale sviluppando programmi e attività di socializzazione che permettano alle persone con disabilità di vivere esperienze di gruppo, come laboratori creativi, sportivi e attività culturali, aumentando il senso di appartenenza e migliorando la qualità della vita; costruire una rete di supporto favorendo la collaborazione tra enti pubblici e privati per incrementare l'offerta di attività di socializzazione e integrazione; coinvolgere associazioni e cooperative del territorio per creare opportunità di partecipazione inclusiva e supporto continuo; potenziare le risorse e le strutture territoriali, in un'ottica di benessere collettivo e sviluppo di una comunità accogliente e inclusiva, grazie alla collaborazione con il Terzo Settore e altre realtà locali.

4.7 MACRO AREA L: Immigrazione e cittadinanza

Nel contesto dell'Ambito di Lodi, composto da 61 Comuni, per un totale di circa 250.000 abitanti, risiedono 27.783 persone straniere, rappresentando il 12,2% della popolazione, una percentuale superiore alla media nazionale e lombarda. La fotografia del fenomeno migratorio rende evidente come i cittadini stranieri siano tra i gruppi sociali più esposti alla povertà, non solo economica ma anche educativa, relazionale e sanitaria. Le famiglie straniere in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere presenti in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti. La percentuale di chi non ha accesso a un livello di vita dignitoso risulta essere tra gli stranieri cinque volte superiore di quella registrata tra i nuclei di italiani.¹⁰

Povertà che colpisce non solo i disoccupati, ma ormai da qualche anno anche chi un lavoro lo ha, si parla infatti del fenomeno della *in-work poverty* che registra un tasso pari al 31,1% (tra gli italiani è al 7,9%) se si

¹⁰ XXXII Rapporto Immigrazione 2023 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes – Sintesi

parla di persone di cittadinanza straniera. Le persone straniere sono soggette a contratti altamente precari che pregiudicano la loro corretta integrazione nel tessuto sociale. L'instabilità del contratto non permette loro di accedere al mercato degli affitti. La mancata possibilità di accedere ad una casa pregiudica qualsiasi possibilità di costruire un progetto di vita e rischia di alimentare dinamiche di affitto in nero e sfruttamento.

Non è un caso che anche sul territorio Lodigiano una percentuale pari al 85% sul totale delle persone prese in carico dall'equipe grave emarginazione adulta siano cittadini stranieri. Se si considerano poi le famiglie di cittadini stranieri con minorenni i dati sono evidenti: tra loro l'incidenza della povertà raggiunge il 36,2%, più di 4 volte la media delle famiglie italiane con minori (8,3%). Povertà che diventa non solo economica ma anche educativa.

Inoltre dopo la ripresa degli arrivi di popolazione migrante si sta assistendo ad un importante aumento dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) che necessitano di essere accolti nel nostro territorio.

Alle difficoltà di accesso ai servizi (burocrazia, lingua etc) e alle rigidità delle procedure si sommano vari fattori culturali e ambientali (credenze, informazioni distorte, pregresse esperienze negative), che rendono difficile agganciare gli utenti, permettere una loro effettiva partecipazione ed accesso ai servizi del territorio.

L'analisi sopra presentata viene confermata e arricchita dai confronti avviati nei tavoli tematici dell'Ambito di Lodi e dalle progettazioni in essere sul tema dell'immigrazione.

Di seguito si evidenziano le principali criticità riscontrate nel territorio in relazione all'integrazione dei cittadini stranieri:

- complessa integrazione tra pubblico e privato con frammentarietà degli interventi ed elevata complessità delle procedure burocratiche nel coordinamento tra Enti diversi;
- aumento delle situazioni complesse per coesistenza di più bisogni (sociale, sanitario etc);
- parziale adeguatezza dell'offerta dei servizi rispetto alla diversificazione dei bisogni e al numero crescente di richieste;
- scarsa autonomia da parte dei cittadini stranieri nell'accesso a servizi e opportunità a causa di ostacoli linguistici e *digital divide*;
- scarsa adeguatezza delle competenze del target rispetto ai fabbisogni del tessuto imprenditoriale locale e scarsità di percorsi di riqualificazione;
- aumento della povertà educativa e dispersione scolastica;
- diversificazione del fenomeno della tratta e sfruttamento di esseri umani che a seguito della pandemia avviene prevalentemente indoor.

4.8 MACRO AREA L: Agricoltura sociale


L'Agricoltura Sociale intende integrare il benessere della comunità e la partecipazione ad attività attraverso la realizzazione di alleanze di comunità fra attori diversi che operino secondo principi e pratiche che definiscono il sistema dell'Agricoltura Sociale e che possono rappresentare una pratica virtuosa e innovativa che genera opportunità e infrastruttura sociale per persone a "bassa contrattualità" e cittadini nell'ambito di circuiti di economia civile. Le pratiche di Agricoltura Sociale contribuiscono alla costruzione di un nuovo welfare di comunità dove le nuove attitudini di impresa - basate sulla responsabilità e sulla capacità di includere i valori della socialità nelle attività economiche, nei processi produttivi e nella costruzione dei mercati – valorizzano la costruzione di relazioni, fiducia, reputazione, e nuove reti di consumo civico. Proprio per la sua capacità di attivare nuove reti e relazioni tra una molteplicità di attori locali, le pratiche di Agricoltura Sociale valorizzano partecipazione e assunzione di responsabilità da parte della comunità intera, contribuendo alla rigenerazione di stili di vita di comunità.

L'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi si è fatto promotore dell'Agricoltura Sociale, individuando questa Area come una fra quelle potenzialmente più portatrici di innovazione e sviluppo nel territorio; un territorio storicamente a vocazione agricola – ma ormai per la quasi totalità a monocultura intensiva o costituita da allevamenti intensivi – estremamente compromesso dal punto di vista dell'inquinamento ambientale. È nata quindi nel 2016 la rete di Agricoltura Sociale Lodigiana - coordinata dall'Ufficio di Piano – e sono stati avviati progetti, attività, sperimentazioni a favore di persone fragili e della comunità in generale. Nel 2024 è stato avviato un Tavolo Tematico – il primo nella storia dell'Ambito di Lodi per questa Area.

Nel corso degli anni ci si è concentrati sulla ricerca della sostenibilità economica delle produzioni agricole sociali, sulla coesione e collaborazione di enti della rete all'interno e verso altri stakeholders, sulla diffusione nel territorio dell'Agricoltura Sociale e delle tematiche di cui è portatrice al fine di sensibilizzare cittadini, scuole, aziende e enti pubblici. Le stesse comunità locali, in particolare grazie ai progetti finanziati (molte delle quali hanno ricevuto fondi da bandi di diversi enti), sono attivamente coinvolte e contribuiscono alla co-costruzione di attività specifiche. Tuttavia, durante il Tavolo è emersa l'idea di ripensare gli eventi, affinché possano coinvolgere la comunità in modo più efficace, con l'obiettivo di potenziare la comunicazione e la promozione.

L'Agricoltura Sociale si è dimostrata molto efficace per riavvicinare le persone più fragili al mondo del lavoro - da sempre è molto proficuo il lavoro con il SELF e l'attivazione di tirocini per persone in carico - grazie sia ai benefici che la natura e gli animali possono garantire, sia all'esperienza delle realtà in rete, configurandoli spesso come luoghi "protetti". Allo stesso tempo va segnalato che difficilmente gli enti sono riusciti a trasformare questi percorsi per persone accompagnate in occupazioni stabili, sia per la stagionalità propria dell'agricoltura, sia per una sostenibilità economica ancora non raggiunta. Dal Tavolo emerge il bisogno di maggiore sostegno alle realtà meno strutturate per accompagnare le persone fragili con personale formato (interno o esterno di supporto, come ad esempio tutoring dedicato) e di avvicinare aziende profit alla rete e ad una agricoltura differente.

Anche per quanto attiene ai percorsi riabilitativi, terapeutici/occupazionali, la rete si è strutturata per rispondere ai bisogni di persone con fragilità e sta sperimentando iniziative in cui l'agricoltura e la natura sono "medium terapeutico". Il bisogno e l'interesse appaiono molto significativi e l'interazione con l'Area Disabilità dell'Ambito si è intensificata. Si sono costruiti dispositivi laboratoriali con format consolidati, sperimentati grazie a progetti finanziati, utili anche come strumenti propedeutici e preliminari ai tirocini,



dove sono le soft skills ad essere principalmente osservate. L'interesse da parte di enti che gestiscono strutture per anziani è stato portato al Tavolo Tematico, con un bisogno di sviluppare dentro le strutture spazi ad hoc per attività e con la possibilità di ospitare tirocini per persone fragili, ma anche di portare gli ospiti nei luoghi della rete, come sta avvenendo per gli ospiti di strutture per persone con disabilità. Durante il Tavolo è stata avanzata l'ipotesi di avviare uno studio sui benefici che la natura e l'agricoltura possono garantire – ad esempio studiando scientificamente come l'orto possa essere setting terapeutico e riabilitativo per la disabilità - in connessione con ASST. Questo per portare all'attenzione un aspetto non ancora normato in modo completo.

Nel territorio sono cresciute le competenze in Agricoltura Sociale a partire dagli enti della rete, e le figure con competenza educativa e agronomica sono cruciali per lo sviluppo. La stessa rete è stata coinvolta in percorsi di formazione, con un taglio esperienziale, a favore di persone vulnerabili: un valore riconosciuto che ha portato una Fondazione ITS a co-costruire con l'Ufficio di Piano il primo percorso in Italia di Agricoltura Sociale e sostenibile. Anche le interazioni con le Università (Politecnico di Milano e Università degli Studi di Milano) proseguono da alcuni anni: dal Tavolo è emersa la volontà di intensificare la collaborazione, di riprendere quella con i 2 istituti di agraria del territorio, di incrementare la formazione per gli operatori.

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE 2025-2027

5.1 Premessa

La nuova programmazione si inserisce in un quadro caratterizzato dalla presenza di diversi elementi che, nel corso del triennio scorso, hanno contribuito a modificare il contesto della governance, i bisogni e i rischi sociali a cui il welfare territoriale è chiamato a fornire risposte.

La Pandemia è stata l'occasione per sperimentare nuovi modelli di intervento, alcuni dei quali sono risultati vincenti grazie alla collaborazione tra Enti Pubblici e Privati che hanno superato le proprie peculiarità e si sono attivati di fronte all'emergenza.

La programmazione per il triennio 2025-2027 dovrà in primo luogo consolidare il modello di policy integrato e trasversale operato in forte sinergia tra Ambiti Territoriali, ASST e Terzo Settore, tenendo conto delle novità introdotte dalla Riforma Sociosanitaria prodotta dalla L.R 22/2021 che ha rivisto il ruolo delle ASST e in particolare del Distretto Sociosanitario che è diventato il punto strategico di gestione, di coordinamento organizzativo e funzionale della rete dei servizi territoriali e delle politiche sociali in capo agli Ambiti e ai Comuni.

Gli Obiettivi e le priorità della programmazione 25/27 dovranno essere svolte in completa armonia con il processo di programmazione dei Piani di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) in capo alle ASST attraverso il dialogo, in primo luogo, tra le Cabine di Regia e i nuovi Distretti.

Un elemento fondamentale per la ridefinizione del modello dei servizi è l'attenzione alle disposizioni nazionali previste dal Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023 e dalla Legge di bilancio 2022 (Legge n. 234/2021) che hanno definito i primi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) sui quali la nuova programmazione degli Ambiti deve fondare le proprie basi.

Gli obiettivi che seguono sono il frutto del processo di concertazione con il territorio che si è sviluppato in incontri con le Istituzioni locali e all'interno dei Tavoli Tematici con il Terzo Settore nei quali si sono condivise le priorità su cui intervenire.

Per una più immediata lettura dei paragrafi a seguire si è provveduto a dare evidenza della corrispondenza tra le aree di policy come definite dalla DGR XII_2167 del 15 aprile 2024 e le macro aree inserite nel presente documento:

Area policy dalle linee guida	Macro aree inserite nel Piano di Zona dell'Ambito di Lodi
A) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva	A) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
B) Politiche abitative	B) Politiche abitative

D) Domiciliarità E) Anziani	D, E) Interventi a favore delle persone over 65 (anziani) + dimissioni protette
F) Digitalizzazione dei servizi	vedi K
G) Politiche giovanili e per i minori I) Interventi per la Famiglia	G, I) Minori, famiglie e giovani (<i>Interventi per la famiglia, politiche giovanili, contrasto alla violenza di genere, conciliazione dei tempi vita-lavoro</i>)
H) Interventi connessi alle politiche per il lavoro	H) Interventi connessi alle politiche per il lavoro
J) Interventi a favore delle persone con disabilità	J) Interventi a favore delle persone con disabilità
K) Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata	K) Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata <ul style="list-style-type: none"> • Attuare i livelli essenziali di prestazioni sociali LEPS • Rafforzare l'integrazione sociosanitaria • Promuovere un welfare sostenibile: innovazione e partecipazione • Investire nella formazione e specializzazione degli operatori • Promuovere una comunicazione accessibile • Investire nella digitalizzazione dei servizi
L) Altro	L) Immigrazione e cittadinanza
	L) Agricoltura sociale

5.2 Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata (area policy K)

Obiettivo di sistema 1: ATTUARE I LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONI SOCIALI | LEPS

A livello nazionale e regionale si considera opportuno sostenere l'incremento della capacità degli Ambiti di rispondere alle esigenze dei cittadini, garantendo adeguati servizi sociali alla persona e alla famiglia, in un'ottica di integrazione con i vari livelli di governo e del rispetto del principio di sussidiarietà attraverso il potenziamento della struttura degli Uffici di Piano, consolidando la dotazione di personale chiamato a programmare e gestire misure sempre più complesse, trasversali e che coinvolgono una molteplicità di attori territoriali. Considerato il ruolo degli Uffici di Piano e l'aumento importante delle competenze e funzioni attribuite negli ultimi anni, diventa fondamentale adottare una strategia che permetta di rinforzare le strutture per poter al meglio organizzare le nuove competenze. Si pensi infatti che solo negli ultimi tre anni gli Uffici di Piano hanno dovuto gestire i Progetti relativi al PNRR, attribuiti agli Ambiti con il vincolo di non poter utilizzare risorse per il personale che gestisce i progetti e numerosi bandi ai quali gli Ambiti sono chiamati a co-progettare e co-gestire. A supporto del potenziamento degli Ambiti, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato una manifestazione di interesse per raccogliere il fabbisogno dei territori in termini di rafforzamento delle strutture. A seguito di tale rilevazione, per il triennio 2025-2027 si prevede l'assunzione di personale da destinare a servizi psicoeducativi, amministrativi/rendicontativi.

In ottica di rafforzamento dei servizi, nel triennio, grazie ai Fondi della Quota Servizi Fondo Povertà e del Contributo agli Ambiti per l'assunzione di Assistenti Sociali, verrà rafforzato il servizio sociale professionale con nuove assunzioni di personale andando a ridurre il rapporto tra n. di assistenti sociali e cittadini che oggi si attesta intorno a 1:5000. Inoltre grazie al Contributo specificatamente stanziato su FNA sarà garantito personale aggiuntivo dedicato all'attuazione dei PUA.

Per quanto riguarda il rafforzamento della gestione associata, considerato un intervento prioritario per la nuova programmazione, connesso anche al raggiungimento dei LEPS, nel prossimo triennio si proseguirà il lavoro di concertazione volto a definire procedure e modelli sovracomunali per la gestione di alcuni servizi quali ad esempio il SAD e l'AES e proseguirà la formazione congiunta degli operatori su temi quali digitalizzazione, dimissioni protette etc. Nel triennio precedente si è inoltre dato avvio alla supervisione professionale degli assistenti sociali LEPS dell'Ambito di Lodi. La supervisione che vede coinvolti 76 assistenti sociali e circa 20 altri operatori proseguirà nel triennio e faciliterà l'erogazione di servizi di qualità, la prevenzione del burn out e il rafforzamento delle competenze proprie del servizio sociale.

Una delle sfide su cui l'Ambito si confronterà nel triennio a venire è la definizione dei **PUA - Punti Unici di Accesso** in linea con le normative e le linee guida regionali (DGR 6760/2022) nell'ottica di rispondere in maniera integrata ai bisogni dei cittadini che si rivolgono ai servizi offerti nelle Case di Comunità. L'obiettivo troverà piena attuazione nella nuova programmazione. Nel corso del 2024 sono stati svolti incontri Istituzionali per comprendere prassi e metodologie utili a delineare un Accordo di collaborazione tra Ambito, Comuni e ASST per tutto il territorio lodigiano e si sono svolte le procedure di selezione del personale in capo all'Ambito che lavorerà in maniera complementare ed integrata al personale sociosanitario all'interno dei PUA.

Obiettivo di sistema 2: RAFFORZARE L'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

Prosegue e si rafforza, anche per il prossimo triennio, il percorso di integrazione sociosanitaria tra i servizi territoriali e i servizi di ASST nell'ottica di migliorare il funzionamento della presa in carico integrata del cittadino e garantire la continuità assistenziale ospedale – territorio. In quest'ottica anche il lavoro sui PUA (Punti Unici di Accesso) verrà implementato in maniera integrata e sarà un elemento chiave di entrambe le programmazioni: quella sociale attraverso il Piano di Zona e quella sanitaria attraverso il Piano di Sviluppo del Polo Territoriale.

Oltre ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali per i quali sono stati definiti gli obiettivi di integrazione, per i quali si rimanda al documento allegato n°3, ASST e Ambito definiscono le seguenti priorità:

- Impegno alla sottoscrizione di un protocollo relativo al Piano operativo locale GAP di ATS Città Metropolitana di Milano, in linea con la Strategia Regionale (Dgr 585/2018) per potenziare l'attività di prevenzione e contrasto al Gioco d'azzardo e diffondere sul territorio buone pratiche in collaborazione con Spazio Giovani Impresa Sociale, Cuore e Parole Onlus e ATS Città Metropolitana di Milano;
- Implementare l'interfaccia di integrazione dei sistemi digitali relativa alla cartella sociale informatizzata per favorire e migliorare le connessioni tra ASST e Ambito nella gestione dei casi complessi e di tutte le progettazioni che hanno una ricaduta sociale, sanitaria e sociosanitaria (obiettivo connesso alla Digitalizzazione dei servizi).

Obiettivo di sistema 3: PROMUOVERE UN WELFARE SOSTENIBILE: INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il miglioramento della capacità di risposta delle istituzioni e degli interventi di welfare ai mutamenti dei bisogni rappresenta un tema fondamentale nel dibattito scientifico e nelle pratiche legate alle trasformazioni del welfare. Da tempo, e con maggiore frequenza negli ultimi anni, i concetti di «innovazione sociale» e «attivazione di comunità» sono stati individuati come una possibile soluzione per affrontare nuovi bisogni e carenze strutturali del welfare.

Ci troviamo in una fase storica relativamente più favorevole rispetto al passato per il welfare sociale: a vent'anni dalla legge quadro sui servizi sociali, si sta finalmente intraprendendo un autentico percorso per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali LEPS, che, oltre ad essere enunciati, ora possono beneficiare di linee guida nazionali. L'Ufficio di Piano che da anni, grazie all'area Innovazione e sviluppo, ricerca finanziamenti aggiuntivi con la quale sperimentare nuovi servizi e diversificare le risposte ai bisogni, proprio nell'ottica di rendere esigibili i LEPS introdotti, ha partecipato nel corso del triennio precedente ai bandi PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ottenendo il finanziamento di 5 progettualità che proseguiranno nel triennio 25-27:

- Linea 1.1. Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini -Progetto P.I.P.P.I;
- Linea 1.1.3. Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità - LEPS Dimissioni protette;
- Linea 1.1.4 - Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali realizzato in partenariato con gli Ambiti Territoriale Sud Est Milano e Peschiera Borromeo.
- Linea 1.3. Housing temporaneo e Stazioni di Posta.

La metodologia del welfare di comunità e l'idea di una partecipazione attiva dei cittadini hanno guidato la maggioranza delle iniziative realizzate nel triennio passato e costituiranno linea di indirizzo di tutte le progettazioni future. Questo approccio è infatti strettamente legato alla capacità di rispondere alle carenze del sistema di welfare attuale, offrendo soluzioni più inclusive e sostenibili. Il welfare di comunità si basa sull'idea che il benessere individuale e collettivo non dipendano solo dalle politiche statali o dai servizi pubblici, ma anche dalla capacità delle persone e delle comunità locali di prendersi cura di sé stesse. Questo approccio promuove una rete di supporto sociale che coinvolge non solo le istituzioni, ma anche i cittadini, le associazioni locali, le imprese e le organizzazioni non governative. Il welfare di comunità prova a rispondere alle carenze del sistema di welfare tradizionale, che spesso risulta poco adattabile alle specificità locali, creando soluzioni più flessibili, vicine ai bisogni reali delle persone. La partecipazione attiva si riferisce al coinvolgimento diretto dei cittadini nelle decisioni che riguardano la loro comunità e la gestione dei servizi. In un sistema di welfare in cui le risorse sono sempre più limitate e le esigenze sociali diventano più complesse, la partecipazione attiva permette di creare soluzioni che rispondano meglio ai bisogni locali, riducendo il rischio di esclusione e migliorando l'efficacia degli interventi. I cittadini, infatti, sono in grado di identificare le priorità e contribuire alla progettazione e implementazione di politiche sociali più adeguate. Entrambi i concetti sono fortemente legati alla sostenibilità, intesa non solo come equilibrio economico, ma anche come sostenibilità sociale e ambientale. Così facendo si favoriscono i legami di solidarietà, promuovendo l'uso efficiente delle risorse, una cultura di responsabilità condivisa, e stimolando comportamenti proattivi.

Al fine di promuovere innovazione sociale e sperimentare iniziative che individuino soluzioni differenti e/o non formali ai bisogni emergenti, l'Ufficio di Piano proseguirà l'impegno nella ricerca di finanziamenti aggiuntivi attraverso la partecipazione a bandi e avvisi pubblici a supporto delle priorità territoriali individuate all'interno del presente documento.

Obiettivo di sistema 4: INVESTIRE NELLA FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI

Anche nella nuova programmazione si ritiene fondamentale continuare ad investire nella formazione degli operatori del territorio in ottica di aggiornamento e miglioramento delle competenze.

L'investimento nel triennio precedente ha portato il territorio ad acquisire nuove skills e nuove pratiche di lavoro anche migliorando la capacità degli operatori nel lavorare in ottica interprofessionale, ciò ha favorito scambi di buone prassi e una conoscenza tra operatori di diversi enti fondamentale nella gestione delle pratiche, dei progetti e dei casi complessi.

Nella prossima programmazione, anche in risposta agli obiettivi del PNRR, sono previste azioni di formazione specifica rivolte ai professionisti nell'ambito dei servizi a domicilio ed in particolare destinate agli anziani per migliorare la qualità dei servizi sociali erogati.

Per dare vita ad un piano formativo realmente rispondente alle esigenze degli operatori, ad inizio del prossimo triennio verrà somministrata una rilevazione dei bisogni formativi.

Obiettivo di sistema 5: PROMUOVERE UNA COMUNICAZIONE ACCESSIBILE

Per migliorare la comunicazione e l'accessibilità dei contenuti si è scelto di adottare una serie di strategie diverse e complementari volte a garantire una maggiore fruibilità e comprensione per tutti i cittadini, inclusi quelli con disabilità, e quelli che potrebbero trovarsi in situazioni di svantaggio digitale.

In particolare per il sito e la bacheca digitale:

Standard di accessibilità: La revisione del sito nel triennio precedente ha permesso di assicurare che il sito web rispetti le linee guida internazionali per l'accessibilità web, prevedendo la possibilità di navigare con tastiera, utilizzare colori contrastanti e inserire una mappa del sito. Il miglioramento della funzione "cerca" sul sito ha inoltre permesso una ricerca più agevole dei contenuti.

Design responsivo: l'ottimizzazione del sito per tutti i dispositivi (smartphone, tablet, computer) ha favorito l'accesso da qualsiasi supporto.

Contenuti visivi: nella quasi totalità dei contenuti è garantita la descrizione testuale in modo che questi siano fruibili anche da persone con disabilità visive.

Nel prossimo triennio si investirà su un aggiornamento del sistema di funzionamento del sito per ottimizzare la fruibilità e la responsività dello stesso.

Si è scelto poi di investire nello sviluppo di canali social quali instagram, facebook, linkedin e youtube per raggiungere un pubblico più vasto, includendo contenuti in formati diversi (video, post, storie) e garantendo che siano accessibili tramite sottotitoli e descrizioni. Parallelamente è proseguita la pubblicizzazione di opportunità e progetti tramite comunicati stampa e conferenze stampa.

Queste strategie hanno avuto riscontro positivo permettendo di raggiungere un numero maggiore di persone: si consideri che nel solo anno 2023 le visualizzazioni del sito si attestano intorno a 130 mila, con più di 38 mila utenti connessi, i social hanno raggiunto circa 10 mila persone, e sono stati inviati più di 30 comunicati stampa.

Dati gli ottimi risultati conseguiti nel triennio si proseguirà a sviluppare e implementare i canali utilizzati. Inoltre per poter garantire il costante aggiornamento delle 61 Amministrazioni comunali si darà vita ad un gruppo broadcast in cui trasmettere i principali aggiornamenti dell'Ambito.

Obiettivo di sistema 6: INVESTIRE NELLA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Si conferma l'investimento nella digitalizzazione dei servizi, già lo scorso triennio si è puntato ad avere una regia d'Ambito centralizzata per lo sviluppo della cartella sociale informatizzata e soprattutto per l'accompagnamento del territorio e degli operatori verso l'utilizzo sempre più costante di strumenti digitali nell'uso quotidiano del lavoro sociale. Nella nuova programmazione le linee di indirizzo sono chiare nel stabilire il ruolo centrale che dovrà avere quest'obiettivo, per cui nel nostro territorio viene confermato tra quelli di sistema proprio perché è collegato anch'esso alla buona riuscita dei LEPS.

In particolare nella prossima triennalità:

- Implementata e rinnovata la Cartella Sociale Informatizzata d'Ambito che sarà potenziata nelle sue funzioni e che avrà delle novità in termini di innovazione digitale: accesso diretto dei cittadini per alcune misure; integrazione con altri sistemi; accesso degli enti del territorio per ottimizzare alcuni flussi e misure; integrazione con l'ANPR ed altro.
- Rafforzare l'alfabetizzazione digitale attraverso formazioni e kit dedicate agli operatori del territorio
- Rafforzare l'utilizzo della Bacheca digitale come piattaforma web gratuita centralizzata d'Ambito per opportunità e servizi nel lodigiano in ottica di orientamento dei cittadini, degli operatori e degli enti territoriali.
- Contrastare il mancato accesso digitale ai servizi creando delle alleanze con il territorio e favorendo dei punti digitali a servizio della cittadinanza.

5.3 Obiettivi tematici corrispondenti alle macro aree individuate

MACRO AREA A - CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE E PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE ATTIVA

Obiettivo 1: Rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento e a promozione dell'inclusione sociale

I Livelli delle Prestazioni Essenziali (LEPS) su cui si interverrà all'interno di quest'Area sono i seguenti:

- Assegno di inclusione
- Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato
- Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato
- Presa in carico sociale e lavorativa

L'Ambito di Lodi, in continuità con l'operato svolto per le precedenti misure nazionale REI e RdC, ha consolidato una équipe multidisciplinare zonale in supporto ai Comuni per la presa in carico dei beneficiari. L'équipe lavora in sinergia con tutti gli attori ed enti pubblici coinvolti nella gestione della nuova misura ADI/SFL e anche con gli operatori degli enti che si occupano di persone in situazione di vulnerabilità in generale. L'Ambito in questi anni si è occupato di raccogliere e diffondere le risorse ed opportunità territoriali sia attraverso la pubblicazione delle informazioni sulla Bacheca Digitale per favorirne l'accessibilità, che attraverso l'organizzazione dei Tavoli territoriali che riuniscono mensilmente operatori appartenenti alle realtà territoriali afferenti a settori di intervento tradizionalmente gestiti in modo separato, nell'ottica della messa a sistema di interventi spesso frammentati. La promozione all'accesso alle misure sarà un focus di intervento nella prossima triennalità. Numerose sono le realtà sia pubbliche che del privato sociale che hanno avviato o stanno immaginando luoghi di prossimità ai cittadini. Anche l'Ufficio di Piano sta sperimentando un punto di accesso cogestito tra pubblico e privato sociale nato allo scopo di intercettare le vulnerabilità ed orientare ai servizi, misure ed opportunità del territorio e insieme a CSV sta costruendo una rete di ETS sensibili al tema aggancio e intercettazione dei cittadini e con loro si stanno avviando ragionamenti e costruendo strumenti di coprogettazione. Lo sforzo per il prossimo triennio sarà quello di messa in rete di tutti quegli enti e servizi che sono a contatto diretto con le persone in condizione di vulnerabilità attraverso dei punti di comunità, per aumentare l'accesso alle misure di contrasto alla povertà e di conseguenza beneficiare di una valutazione multidimensionale e di un progetto personalizzato.

Per consolidare e rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento si agirà quindi su diversi livelli:

- a livello micro → aumentare le capacità dei beneficiari di uscire dalle situazioni di vulnerabilità ed impoverimento garantendo una presa in carico che valorizzi l'attivazione delle persone e ampliando l'offerta di interventi sfruttando al meglio le risorse destinate al contrasto della povertà
- a livello meso → costruire un sistema territoriale integrato per il contrasto alla vulnerabilità che preveda il crescente coinvolgimento della comunità; rafforzare la capacità degli operatori sociali di progettare percorsi individualizzati efficaci per le persone, in rete con gli enti territoriali; rafforzare i rapporti tra i soggetti istituzionali e sociali operanti nel territorio attraverso la redazione di linee guida e protocolli d'intesa e favorendo la conoscenza degli interventi e servizi presenti nel territorio da parte degli operatori e dei cittadini.

L'Ambito ha inoltre attivi progetti specifici finalizzati da un lato a favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e dall'altro a diffondere il paradigma della giustizia riparativa. Sarà data continuità all'operato dell'equipe multidisciplinare che supporta la definizione di percorsi di fuoriuscita dal circuito penale per le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e loro famiglie, al fine di favorire una risposta omogenea ed innovativa ai cittadini e promuovere percorsi integrati.

Sarà inoltre mantenuto il Tavolo inter-istituzionale istituito per implementare un sistema di accoglienza e inserimento sociale e lavorativo per le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • implementare la misura assegno di inclusione ADI • ampliare l'offerta di interventi sfruttando al meglio le risorse destinate al contrasto della povertà • fare emergere il lavoro in equipe multidisciplinare • promuovere la formazione degli operatori per progettazioni individualizzate più efficaci • rafforzare i rapporti tra i soggetti istituzionali e sociali operanti nel territorio attraverso la redazione di linee guida e protocolli d'intesa • favorire la conoscenza degli interventi e servizi presenti nel territorio da parte degli operatori e dei cittadini • promuovere la messa in rete dei punti di accesso • garantire programmi e percorsi individualizzati per le persone sottoposte a provvedimenti dell'AG ed il supporto alle loro famiglie • potenziare le iniziative di giustizia riparativa favorendo il dialogo con la comunità ed il supporto alle vittime
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • operatori dei servizi territoriali e della rete territoriale • percettori di misure nazionali di contrasto alla povertà • persone vulnerabili che versano nelle medesime condizioni di povertà non percettrici di misure nazionali • persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e loro famiglie • Enti pubblici (Comuni – ATS e ASST – CPI - INPS) • Enti del Terzo settore • cittadinanza
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Saranno appostate risorse economiche pubbliche provenienti dai seguenti finanziamenti: Quota Servizi Fondo Povertà. Si aggiungeranno eventuali risorse a valere sul fondo PON Inclusione, Fondo Sociale Europeo o risorse derivanti da finanziamenti aggiuntivi. 3.300.000€
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	1 coordinatore dell'area e di équipe 10 assistenti sociali 2 operatori di scouting risorse 1 personale amministrativo 3 operatori facilitatori di comunità

	<p>I agente di sviluppo</p> <p>I esperto in comunicazione sociale</p> <p>I agente di rete</p> <p>5 operatori sociali</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI, interventi connessi alle politiche del lavoro, politiche abitative, digitalizzazione dei servizi, agricoltura sociale, interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata.
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Contrasto all'isolamento</p> <p>Rafforzamento delle reti sociali</p> <p>Vulnerabilità multidimensionale</p> <p>Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato</p> <p>Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva</p> <p>Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete</p> <p>Digitalizzazione dell'accesso</p> <p>Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito/nuovi strumenti di governance</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI – ASST è stata coinvolta nella coprogrammazione attraverso la partecipazione al tavolo tematico dell'Area Contrasto alla povertà ed inclusione sociale e mediante incontri specifici
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>La presa in carico può essere congiunta con i servizi specialistici di ASST, si prevede il coinvolgimento di loro operatori nelle equipe multidisciplinari e nel Tavolo Territoriale.</p> <p>Si prevede la sottoscrizione di protocolli ed intese</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	NO

L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	<p>SI. Gli interventi finalizzati all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'AG e alla promozione della metodologia dello sviluppo di comunità sono il frutto di una coprogettazione attivata con gli Enti del Terzo settore. Ciascun partner ha ruoli specifici e detiene la responsabilità delle azioni attuate.</p> <p>Gli interventi vengono inoltre co-programmati nei Tavolo tematici Contrasto alla povertà e Penale, con la partecipazione di tutti gli stakeholders territoriali.</p>
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	<p>SI</p> <ul style="list-style-type: none"> • CPI Centro per l'impiego di Lodi e Centro per l'impiego di Codogno: incontro mensile di coordinamento per la gestione dei casi complessi, UdP ruolo di facilitazione degli scambi di informazioni con gli operatori dei Comuni dell'Ambito • INPS: scambio di informazioni relative alle pratiche delle misure nazionali di Contrasto alla Povertà, UdP ruolo di facilitazione verso gli operatori dei Comuni dell'Ambito • CSV Centro servizi per il Volontariato Lombardia Sud: collaborazione sui temi partecipazione, coinvolgimento di ETS nella proposizione di PUC - Progetti Utili alla Collettività, cogestione del tavolo tematico Antenne con cadenza mensile • CAF e patronati: scambio di informazioni per favorire l'accesso alla misura nazionale di contrasto alla povertà e la gestione delle problematiche relative alle pratiche
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • il 97% delle domande accolte è stato assegnato ad un case manager • nessuna tracciatura delle equipe multidisciplinari • I tavolo tematico d'area organizzato • nessun raccordo tra enti che svolgono funzione di punti di accesso
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE	Bisogno consolidato

PROGRAMMAZIONE O PUO' ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Le misure messe in campo al raggiungimento dell'obiettivo hanno caratteristiche di varia natura. Alcune intervengono come risposta a situazioni già conclamate e possono quindi definirsi riparative, altre consentono invece di intervenire in maniera preventiva.
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI – si proseguirà con la sperimentazione ed implementazione di un punto di accesso cogestito tra pubblico e privato sociale nel capoluogo di provincia e lo si metterà in rete con altri luoghi che svolgono funzione di luoghi di comunità.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI - gestionali
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di una batteria di indicatori di processo • 60% dei nuclei presi in carico ha sottoscritto un progetto personalizzato • Aumento professionalità partecipanti alle EEMM/professionalità previste • 60% enti che hanno manifestato interesse che partecipano almeno 1 volta all'anno al tavolo tematico • 70% operatori partecipano attivamente al percorso di buone pratiche
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • 100% dei nuclei con domanda ADI è stato assegnato ad un case manager per la valutazione multidimensionale • incremento annuale progressivo di equipe multidisciplinari convocate/tracciate • n. 3 incontri di tavolo tematico Contrasto alla povertà organizzati • I percorsi di buone pratiche realizzati
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % di beneficiari che valutano positivamente la presa in carico da parte di un servizio - valore atteso 60 • % di enti che partecipano attivamente ai tavoli tematici dell'area - valore atteso 60

Obiettivo 2: Rafforzare il Sistema territoriale di contrasto alla grave emarginazione adulta attivo sul territorio

Al fine di dare attuazione ai Livelli delle Prestazioni Essenziali (LEPS) indicati dalle linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in tema di grave emarginazione sociale, e di rafforzare il sistema territoriale implementato grazie ai Fondi dedicati (Fondo Povertà Estrema, PNRR, PrInS, FSE+) si interverrà agendo sui seguenti fattori:

- **Adeguatezza:** conoscere le caratteristiche delle persone in modo da poter adeguare ciascun intervento alle caratteristiche delle persone e del contesto nel quale si opera. Le Linee di indirizzo di contrasto alla grave emarginazione dedicano specifici paragrafi a come si può intervenire a seconda delle caratteristiche principali dei beneficiari, per agire mediante risposte differenziate ed adeguate al bisogno e alle risorse che le persone possono mettere in campo;
- **Differenziazione dei servizi:** superare i servizi standardizzati e andare verso servizi differenziati sul territorio e che abbracciano più sfere della vita delle persone con l'obiettivo di integrare i servizi e fare delle politiche per l'homelessness un nodo di collegamento tra i diversi settori (salute, casa, lavoro, istruzione, giustizia);
- **Dal bisogno al desiderio:** mettere in campo una relazione di aiuto, vicinanza discreta e graduale ad opera di un'équipe multiprofessionale che si basa sulla centralità della persona (il patto con la persona), che coinvolge le competenze della rete dei servizi (educative, sanitarie, legali, culturali) e che attiva un lavoro di comunità (società civile, quartiere, comunità religiosa) guardando all'integrazione sociale;
- **Progettazione personalizzata:** mettere al centro la persona, soffermandosi non solo sulla programmazione dell'utilizzo spot dei servizi (dormitori, docce, mensa) ma sulla creazione di un patto con la persona e la strutturazione di un percorso condiviso.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE

- Rafforzare la governance territoriale sul tema attraverso l'istituzione di dispositivi di integrazione e coordinamento;
- implementare e potenziare alloggi di housing temporaneo, organizzati anche in appartamenti per piccoli gruppi, con un accompagnamento educativo al fine di promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale;
- consolidare il servizio di Pronto Intervento Sociale;
- potenziare il Centro Servizi per il contrasto alla povertà;
- dare continuità alle "dimissioni protette" di persone senza dimora in uscita dal Pronto Soccorso o dai reparti Ospedalieri;
- dare continuità ai dispositivi di prevenzione ed intercettazione del target quali Unità mobili ed Educativa di Strada;
- accrescere le residenze fittizie sul territorio di Ambito.

TARGET	Persone senza fissa dimora
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Saranno appostate risorse economiche pubbliche provenienti dalle seguenti linee di finanziamento: Quota Fondo Povertà Estrema, Quota Servizi Fondo Povertà, PNRR, PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027: € 1.550.000
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	I coordinatore I assistente sociale Operatori degli Enti del Terzo Settore
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI L'obiettivo è trasversale ed integrato con le seguenti aree: Immigrazione, Contrasto alla povertà, Interventi connessi alle politiche del lavoro, Politiche abitative, Anziani, Domiciliarità.
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Allargamento della rete e coprogrammazione Rafforzamento delle reti sociali Vulnerabilità multidimensionale Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato Working poors e lavoratori precari Nuovi strumenti di governance Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI, ASST ha un ruolo fondamentale al fine della presa in carico integrata socio-sanitaria dei soggetti senza fissa dimora con problemi soprattutto di salute mentale e dipendenze. ASST è inoltre coinvolta nella misura delle dimissioni protette.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, nell'ambito della gestione della misura delle dimissioni protette Si prevede inoltre la sottoscrizione di un accord operativo per la gestione dei casi complessi di persone senza fissa dimora con problemi di salute mentale e dipendenze. ASST è infine partner del Progetto Così Ti Accolgo a valere sul fondo regionale FSE+ 2021-2027 all'interno del quale il SERD metterà a disposizione figure professionali quali medico, infermiere e psicologo per al fine di supportare la gestione di persone con problemi

	di dipendenza.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	<p>Servizi presenti e in parte in fase di aggiornamento</p> <p>Tutte le misure indicate dai LEPS ministeriali saranno confermate per il nuovo triennio: housing, Centro Servizi, dimissioni protette, educativa di strada, pronto intervento sociale. Di seguito le misure che saranno invece soggette ad implementazioni.</p> <p>La misura di housing verrà potenziata attraverso i fondi PNRR che permetteranno la ristrutturazione di n.3 appartamenti di proprietà del Comune di Lodi.</p> <p>Al concludersi del primo anno dalla creazione del Pronto Intervento Sociale verrà valutato il servizio e la futura implementazione.</p> <p>L'équipe multidisciplinare operativa presso il Centro Servizi per la grave emarginazione di Lodi sarà incrementata con nuovi operatori e diverse professionalità.</p>
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, l'Ambito ha attivato una coprogettazione per la gestione degli interventi a contrasto della grave emarginazione adulta a valere sui principali Fondi di finanziamento.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO	/

SETTORE (se pertinente)	
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI Prefettura, nel suo ruolo di promotore del protocollo EGIDA nato con lo scopo di coordinare gli interventi a favore di soggetti senza fissa dimora che presentano multiproblematicità (sanitarie, sociali, giuridiche). Servizi Sociali dei 61 Comuni dell'Ambito Territoriale
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori input derivati dall'analisi del bisogno • n. 15 dimissioni protette attivate nel triennio 2021-2024 • n. 26 segnalazioni ricevute dal servizio di Pronto Intervento Sociale nel periodo 11/2023-11/2024 • n. 1 protocolli esistenti nel triennio 2021-2024 • n. 86 persone che hanno fatto un primo accesso al Centro di Ascolto per una presa in carico nel 2023
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Principalmente RIPARATIVO. Le misure messe in campo al raggiungimento dell'obiettivo hanno caratteristiche di varia natura. La gran parte intervengono come risposta a situazioni già croniche e possono quindi definirsi riparative, altre consentono invece al servizio per la grave emarginazione adulta di intervenire in maniera preventiva.
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI La gestione dei servizi a contrasto della grave emarginazione avviene in maniera integrata e multidisciplinare tra Enti pubblici e privati. L'equipe è difatti composta da un Coordinatore e da un'assistente sociale incaricati dall'Ambito e da educatori e psicologi appartenenti al Terzo Settore. Questa modalità consente di promuovere l'efficientamento e la ricomposizione delle risorse, nonché di ridurre la frammentazione degli interventi. La gestione delle risorse economiche disponibili e tutte le decisioni avvengono all'interno del Tavolo di co-progettazione istituito.

L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	<p>SI</p> <p>Nel triennio programmatorio si prevede l'integrazione tra i sistemi informatici dell'Ambito e di Fondazione Caritas Lodigiana per la gestione delle cartelle sociali informatizzate.</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 nuovo posto per le dimissioni protette per donne • n. 150 progetti realizzati con il coinvolgimento della rete degli attori del territorio • n. 1 accordo operativo frutto di percorsi partecipati con ASST
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 15 dimissioni protette realizzate nel triennio • n. 40 nuclei/donne prese in carico all'interno del pronto intervento sociale nel triennio • n. 200 progetti individualizzati nel triennio • n. 20 progetti di housing nel triennio • n. 1 accordo operativo sottoscritto
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % delle persone senza dimora che hanno usufruito della dimissione protetta e raggiungono l'autonomia a conclusione del percorso sul totale delle dimissioni attivate-valore atteso 90; • % delle persone senza dimora che hanno usufruito del pronto intervento sociale sul totale delle segnalazioni pervenute al servizio -valore atteso 50 • % progetti individualizzati conclusi positivamente sul totale dei progetti avviati (conclusi positivamente si intende valutati positivamente sia del beneficiario sia dagli operatori coinvolti) valore atteso 50; • % progetti di housing conclusi positivamente sul totale dei progetti avviati (conclusi positivamente si intende valutati positivamente sia del beneficiario sia dagli operatori coinvolti) valore atteso 50;

OBIETTIVO N. 1 – Offrire un supporto socioeducativo all'abitare

L'obiettivo si propone di fornire assistenza e supporto per migliorare le condizioni di vita delle persone, attraverso un approccio che integra l'aspetto educativo e sociale nella gestione e nell'abitare attraverso lo sviluppo di abilità per vivere in modo indipendente o in comunità, migliorando le loro capacità di gestione della vita quotidiana (casa, lavoro, relazioni sociali).

Occorre facilitare l'accesso e la permanenza della persona in un alloggio in contesti abitativi decorosi, dignitosi, con una rete relazionale solida ai fini sia di una buona qualità dell'abitare sia dell'autonomia personale e familiare.

AZIONI PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • supporto sociale • supporto educativo (educazione finanziaria, mediazione sociale, supporto per la cura dei luoghi comuni e rapporti con il vicinato...) • sviluppo di comunità • supporto sanitario
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Inquilini di alloggi sul libero mercato; • Inquilini negli alloggi pubblici; • Futuri e possibili inquilini (libero mercato o pubblico); • Proprietari
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	150.000,00 € Fondi Politiche Abitative e FNPS
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	n. 1 Coordinatore n. 2 Assistenti Sociali, n. 1 Educatore Professionale, n. 1 Mediatore facilitatore di comunità, n. 1 Educatore finanziario; n. 1 Amministrativo; n. 1 Geometra
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì, l'obiettivo è connesso con l'Area contrasto alla povertà, Area grave emarginazione, Area formazione e lavoro, Area partecipazione e sviluppo di comunità
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Allargamento della platea dei soggetti a rischio; • Gestione della vulnerabilità multidimensionale; • Qualità dell'Abitare; • Rafforzamento delle reti sociali; • Contrasto all'isolamento: • Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato; • Working poors e lavoratori precari; • Incremento delle famiglie numerose; • Incremento delle famiglie monoreddito; • Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva;

	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione con gli interventi domiciliari a carattere sociosanitario.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, attraverso un supporto sanitario in caso di ospitalità di utenti con bisogni sanitari.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI Gli Enti hanno aderito a una manifestazione di interesse per la partecipazione ai tavoli tematici.
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	Il Terzo Settore è coinvolto attraverso la partecipazione a tavoli dedicati per la messa a fattor comune delle risorse disponibili
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE?	SI Sindacati inquilini

(oltre ad ASST e ETS)	ALER LO/PV Milano
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>Appare, sul fronte dell'intervento sociale, la necessità di adeguate forme di accompagnamento e sostegno specifico circa l'inserimento abitativo e all'autonomia abitativa di singoli e nuclei familiari in stato di bisogno abitativo. Tale intervento tende a sostenere gli utenti in percorsi rieducativi, di ricerca del lavoro, di uscita dalla violenza e di creazione di comunità.</p> <p>47 nuclei monofamiliari o familiari con bisogni dichiarati di supporto socioeducativo (dato triennio precedente). 12 nuclei monofamiliari o familiari con bisogni dichiarati di supporto sociosanitario (dato triennio precedente). 12 soggetti segnalati per l'avvio di processi di inclusione lavorativa (dato triennio precedente). 8 nuclei assegnatari SAP con necessità di interventi di mediazione. 2400 Nuclei con bisogno di orientamento 1414 Nuclei con bisogno di presa in carico differenziata</p>
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo e riparativo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI, è prevista la registrazione puntuale degli accessi e dei processi.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • 70% dei nuclei presi in carico con aggancio specifico e sottoscrizione di un progetto personalizzato (es: percorso con educatore finanziario); • Aumento del supporto attivo per la presentazione delle domande SAP; • Aumento del supporto per la ricerca di immobili sul libero mercato e nell'ambito dei beni pubblici; • 20 interventi personalizzati a domicilio; • 3 eventi/momenti di condivisione e partecipazione della comunità; • Equipe mensile interna di analisi della situazione personale e familiare dei nuclei agganciati;

	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione di una procedura per il monitoraggio dei progetti sottoscritti.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 10 piani di rientro attivati nel mercato privato; n. 5 piani di rientro attivati per l'offerta abitativa pubblica (SAP e SAS); n. 20 partecipanti a percorsi con ed. finanziario attivati; n. 15 partecipanti a percorsi di mediazione attivati nei diversi contesti; n. 6 incontri con associazioni, parrocchie, scuole, gruppi informali, negozianti per attivazione lavoro di comunità.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> % di nuclei che beneficiando di un supporto economico hanno mantenuto l'alloggio in locazione – valore atteso 70% % di nuclei in situazione di stabilità (acquisto casa, Locazione 4+4 o 3+2 o assegnazione SAP). – valore atteso 50% % di nuclei che valutano positivamente la qualità del contesto abitativo (adeguatezza della casa, relazioni con il vicinato e/o l'ente proprietario) – valore atteso 70% % di nuclei che valutano positivamente l'intervento dell'educatore finanziario – valore atteso 60% % di nuclei che raggiungono l'autonomia nel corretto utilizzo dei servizi del territorio – valore atteso 80%

OBIETTIVO N. 2 – Sviluppare un sistema abitativo territoriale

<p>L'obiettivo si propone di progettare e pianificare soluzioni abitative diversificate che siano in grado di rispondere ai bisogni espressi dell'utenza nei diversi contesti territoriali. È fondamentale analizzare la popolazione dei Comuni afferenti all'Ambito, le esigenze abitative specifiche, e i gruppi sociali più vulnerabili (anziani, giovani, famiglie a basso reddito, etc.) per creare soluzioni abitative per tutti i livelli di reddito, con una particolare attenzione alle famiglie a basso reddito, ai giovani e agli anziani.</p>	
AZIONI PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Orientamento e informazione agli enti proprietari per la messa a disposizione di unità immobiliari anche incrementando quando già presente; Sensibilizzazione agli ETS e a privati per la messa a disposizione di alloggi; Partecipazione a bandi territoriali per il recupero dei fondi necessari alla sistemazione delle abitazioni che necessitano di interventi di manutenzione ordinaria; Definizione di nuove modalità circa l'utilizzo delle u.i.

	<p>(housing mix, co-housing, housing led e first);</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei fondi nazionali e regionali e locali per la stabilizzazione delle situazioni e per l'accesso a nove locazioni.
TARGET	<p>Inquilini sul libero mercato</p> <p>Inquilini negli alloggi pubblici</p> <p>Futuri/possibili inquilini (libero mercato o pubblico)</p> <p>Proprietari</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>150.000,00 € Fondi Politiche abitative e FNPS</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>n. 1 Coordinatore</p> <p>n. 2 Assistenti Sociali,</p> <p>n. 1 Educatore Professionale,</p> <p>n. 1 Mediatore facilitatore di comunità,</p> <p>n. 1 Educatore finanziario;</p> <p>n. 1 Amministrativo;</p> <p>n. 1 Geometra</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>L'obiettivo è connesso con:</p> <p>Area contrasto alla povertà,</p> <p>Aerea grave emarginazione,</p> <p>Area formazione e lavoro,</p> <p>Area partecipazione e sviluppo di comunità;</p> <p>Area Minori e Famiglia;</p> <p>Area Disabilità.</p>
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Allargamento della platea dei soggetti a rischio;</p> <p>Gestione della vulnerabilità multidimensionale;</p> <p>Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato;</p> <p>Working poors e lavoratori precari;</p> <p>Aumento delle famiglie numerose;</p> <p>Aumento delle famiglie monoreddito;</p> <p>Incremento della Qualità dell'Abitare;</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione;</p> <p>Nuovi strumenti di governance.</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	<p>SI</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>SI, ASST collabora con ALA in particolar modo fornendo un supporto per i soggetti che necessitano di una casa e sono in una condizione di bisogno sanitario (sofferenza mentale, soggetti in uscita da percorsi riabilitativi per abuso di sostanze psicotrope, persone senza dimora e soggetti con ospedalizzazione impropria)</p>

L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI (progetto RIABITA)
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI (gli Enti hanno aderito a una manifestazione di interesse pubblica)
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	Il Terzo Settore è coinvolto attraverso la partecipazione a tavoli dedicati per la messa a fattor comune delle risorse disponibili
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI <ul style="list-style-type: none"> Sindacati inquilini e proprietari ALER Lo/Pv ALER Milano
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> 2000 domande di alloggio pubblico a fronte di 295 abitazioni; 200 numero di sfratti; 2000 domande di alloggio; 360 azioni di supporto all'Ambito per le domande SAP; 5 alloggi reperiti e reimmessi nel circuito della locazione; 40 Appartamenti inseriti nei percorsi di offerta alla fascia grigia.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato

L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo e riparativo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, attraverso una gestione di Ambito dell'emergenza abitativa e della ricerca di soluzioni innovative e di facile accesso
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • 3 incontri con Enti proprietari ed ETS per l'incremento della messa a disposizione di unità immobiliari; • 1 progettazione condivisa per il recupero e valorizzazione di immobili per l'incremento dell'offerta abitativa sul territorio; • 2 azioni di sensibilizzazione per la ricerca e messa a disposizione di immobili sul libero mercato e nell'ambito dei beni pubblici.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • 295 alloggi SAP disponibili • 10 alloggi SAT • 5 alloggi SAS • 150 beneficiari di welfare abitativo • 50 beneficiari di offerta abitativa • 10 di soggetti privati e del Terzo Settore coinvolti nelle progettazioni personalizzate.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<p>Accesso alla casa e stabilità abitativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • % di nuclei che beneficiando di un supporto economico hanno mantenuto l'alloggio in locazione – valore atteso 70% • % di nuclei in situazione di stabilità (acquisto casa, Locazione 4+4 o 3+2 o assegnazione SAP). – valore atteso 50% • % di nuclei in situazione abitativa transitoria (Locazione transitoria, Comodato precario, Contratto di accoglienza/ospitalità) in risposta a una emergenza o richiesta specifica (es. Studenti e/o lavoratori). – valore atteso 50%

OBIETTIVO n. 3 – Sviluppare una governance territoriale delle Politiche Abitative

Sviluppare una governance territoriale delle Politiche Abitative è un processo complesso che richiede un approccio integrato e multidisciplinare, in grado di coordinare le azioni a livello locale, regionale e nazionale. La governance territoriale in questo ambito implica la definizione e l'attuazione di politiche abitative che siano efficaci, sostenibili e in grado di rispondere alle esigenze della popolazione.

In particolare per il prossimo triennio si cercherà di favorire la partnership tra pubblico, privato ed enti del Terzo Settore per promuovere il coinvolgimento degli attori territoriali nella definizione delle politiche abitative. Sarà quindi strategicamente importante istituzionalizzare momenti di condivisione nella logica della Co-programmazione, Co-progettazione e Co-gestione delle azioni condivisibili.	
AZIONI PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di un tavolo partenariale permanente interistituzionale; formazione e coinvolgimento del personale interno EELL./ETS/Privati...
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> EE.LL. Associazioni, Enti e Organizzazioni del territorio ingaggiate sul tema.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	150.000,00 € Fondi Politiche Abitative e FNPS
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	n. 1 Coordinatore n. 2 Assistenti Sociali, n. 1 Educatore Professionale, n. 1 Mediatore facilitatore di comunità, n. 1 Educatore finanziario; n. 1 Amministrativo; n. 1 Geometra
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Si l'obiettivo è trasversale ed integrato alle aree di policy: Area contrasto alla povertà, Aerea grave emarginazione, Area formazione e lavoro, Area partecipazione e sviluppo di comunità; Area Minori e Famiglia; Area Disabilità
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Allargamento della rete e coprogrammazione Nuovi strumenti di governance
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA	SI

PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI (gli Enti hanno aderito a una manifestazione di interesse pubblica)
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	Il Terzo Settore è coinvolto attraverso la partecipazione a tavoli dedicati per la messa a fattor comune delle risorse disponibili
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI ALER LO/PV, ALER Milano Sindacati inquilini (SICET, SUNIA, UNIAT, ...) e sindacati proprietari (ALPE) Prefettura
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • 400 azioni di supporto agli Enti Locali; • 9 commissioni casa con la presenza delle AS del territorio; • 2.500 azioni di supporto all'utilizzo del SIZ e gestione piattaforma informatica ai fini delle commissioni casa; • 5.000 consulenze telefoniche / sms / whatsapp per questioni di welfare abitativo, SAP, SAT, SAS e scambio informativo fra operatori e operatori e cittadinanza; • 2.000 azioni di orientamento e primo accesso per i cittadini dei Comuni dell'Ambito; • 300 azioni di supporto all'Ambito per le domande SAP; • 10 Commissioni SAT; • 1 Piano triennale e 3 Piani Annuali dell'Offerta abitativa pubblica.

IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • 8 di tavoli di lavoro (analisi, programmazione e progettazione); • 2 momenti istituzionali per la definizione di protocolli operativi; • 3 eventi/incontri per l'orientamento circa le politiche abitative definite a vari livelli (locale, sovralocale, Regionale e nazionale); • 3 percorsi di formazione e informazione circa le dinamiche abitative locali e nazionali per l'equipe; • 400 consulenza specifiche al territorio in materia abitativa; • 36 partecipazioni ai Tavoli Territoriali per la comunicazione al territorio circa le azioni in essere; • 30 contenuti condivisi sui social network e tramite newsletter per la comunicazione al territorio circa le azioni in essere.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • 10 commissioni casa; • 100 azioni di supporto SIZ e gestione piattaforma informatica ai fini delle commissioni casa; • 5000 Consulenze telefoniche / sms / whatsapp per questioni di welfare abitativo, SAP, SAT; • 2500 mail di scambio informativo fra operatori e operatori e cittadinanza; • 2000 colloqui di orientamento e primo accesso per i cittadini dei Comuni dell'Ambito; • 360 azioni di sportello per supporto all'Ambito per le domande SAP; • 10 Commissioni SAT.

	<ul style="list-style-type: none"> • 50 servizi che hanno partecipato all'individuazione di modalità operative condivise; • 61 Uffici tecnici dei Comuni dell'Ambito coinvolti alla stesura del Piano annuale e triennale; • 30 Partecipanti ai tavoli tematici per la stesura del Piano Triennale dell'Offerta abitativa; • progettazioni presentate / elaborate in co-progettazione. • Elaborazione della carta dei servizi.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % di Enti proprietari che partecipano alla stesura del Piano Triennale dell'Offerta Abitativa e ai Piani Annuali-valore atteso 100%. • I protocollo/ linee guida elaborati in condivisione- valore atteso 1. • % di Enti che partecipano alla Co programmazione - valore atteso 80%. • % di Enti che partecipano alla Co progettazione - valore atteso 70%. • % di Enti che partecipano alla Co gestione - valore atteso 60%.

MACRO AREA D, E – DOMICILIARITÀ E ANZIANI

OBBIETTIVO N°1 – Promuovere l'invecchiamento attivo valorizzando l'anziano come risorsa per la famiglia e la comunità, favorendo un approccio partecipativo

Negli ultimi anni si è registrato un aumento della dimensione della solitudine vissuta dalla popolazione anziana, spesso accompagnata da un crescente isolamento sociale e dalla poca inclinazione al chiedere aiuto. La recente pandemia ha accentuato questa condizione limitando ulteriormente le possibilità di socializzazione e di condivisione, accrescendo l'isolamento e, a volte, il declino delle persone anziane.

A livello societario si fa spesso fatica a considerare le relazioni, formali e informali, come strumento di azione volto a limitare o contenere l'isolamento sociale. I legami umani e sociali svolgono un'importante funzione protettiva, soprattutto a livello psicologico, fungendo da stimolo e da attivatore di risorse individuali e familiari, sia per chi ne riceve i benefici che per chi agisce una parte attiva e di supporto.

Parallelamente la condizione di anzianità mette gli individui di fronte ad alcuni limiti nuovi e che necessitano di supporto per essere fronteggiati: ciò che prima poteva essere fatto con disinvoltura ora pare essere molto complicato (ad esempio fare piccole commissioni, provvedere alla spesa, andare in farmacia, pagare le bollette) sia per sopraggiunti limiti funzionali sia per una frequente condizione di prostrazione e chiusura. Le famiglie, che non sempre abitano vicino al proprio parente anziano, sovente vivono una difficile possibilità di conciliazione tra gli impegni lavorativi e quelli familiari. Tutto ciò rende più difficile ed impegnativo il mantenimento di un contatto frequente con la persona anziana ed il supporto nella gestione delle incombenze quotidiane.

Diviene quindi fondamentale pensare ad iniziative e programmi che investano sul tema dell'invecchiamento attivo al fine di agire in ottica preventiva e conservativa, in un "processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane" (WHO, 2015).

Il progetto S.I.L.V.E.R. Servizi Innovativi e Leggeri, Valorizzare Età e Relazioni è nato dalla volontà dell'Ufficio di Piano di Lodi come Capofila e di altri Enti Partner di fornire supporto agli anziani con bisogni ancora

<p>leggeri, intervenire sui fattori di rischio e sull'adattamento del contesto fisico e sociale, sulla permanenza al proprio domicilio e sul mantenimento delle abilità funzionali e cognitive.</p> <p>Finanziato dal Bando Welfare in Ageing di Fondazione Cariplo e con un arco progettuale triennale, il progetto S.I.L.V.E.R. sta lavorando da un anno alla sensibilizzazione della comunità su tematiche connesse alla popolazione anziana sia per promuovere l'attivazione della cittadinanza nel progettare risposte comunitarie ai bisogni degli anziani sia per ridare valore e partecipazione alla loro esperienza affinché possano ritrovare un ruolo attivo nella comunità, cercando anche di rendere visibile la loro presenza nel territorio e nel tessuto comunitario, sia per poterne rilevare i bisogni e necessità ma anche per valorizzarne le esperienze, capacità ed abilità.</p> <p>La Legge Regionale n. 2168 del 15 aprile 2024, ha promosso la "DEFINIZIONE DELLE MODALITA' PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER FAVORIRE E PROMUOVERE L'INVECCHIAMENTO ATTIVO" a cui è seguita la presentazione di proposte progettuali. Nel prossimo biennio l'Ambito sarà impegnato nella realizzazione del Progetto Protagonisti nel tempo che intende favorire la socializzazione, il benessere e la partecipazione attiva delle persone anziane nella Comunità.</p>	
AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • attivazione di progettazioni rivolte alla popolazione anziana, aventi come focus ed orientamento la promozione dell'invecchiamento attivo; • giornate di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione anziani dell'ambito territoriale • creazione di un Albo di volontari per l'erogazione di servizi leggeri
TARGET	<p>Popolazione over 65 residente nel territorio dell'ambito</p> <p>Caregiver e rete familiare della popolazione over 65 residente nel territorio dell'ambito</p> <p>ETS, Cooperative Sociali ed altre realtà del territorio che rivolgono la loro attività alla popolazione anziana locale</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Le risorse appostate riguardano PROGETTO SILVER: 926.442,60 €</p> <p>PROGETTO PROTAGONISTI NEL TEMPO: 141.771,53 €</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>1 project manager per entrambe le progettualità;</p> <p>2 assistenti sociali afferenti all'area anziani in qualità di case manager del progetto S.I.L.V.E.R. e delle progettualità d'area;</p> <p>Operatori degli Enti partner</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI. Gli interventi sono connessi all'area Contrasto alla Povertà, Welfare di Comunità</p>

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Contrasto all'Isolamento</p> <p>Accesso ai servizi</p> <p>Ruolo delle famiglie e del caregiver</p> <p>Rafforzamento Reti Sociali</p> <p>Allargamento della rete e co-programmazione</p> <p>Nuova utenza rispetto al passato</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI. L'ASST è aderente e sostenitore del progetto "protagonisti nel tempo" e sarà ente segnalante attraverso i MMG. Inoltre gli interventi sono complementari agli interventi previsti dall'AFA (Attività Fisica Adattata).
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	NO
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Nuovo Servizio
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, attraverso Coprogettazioni con Enti del Terzo Settore e realtà presenti nel territorio con servizi ed attività a favore dell'età anziana
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI. Enti del Terzo Settore, RSA, CSV, Sindacati aderenti al partenariato ciascuno con compiti e ruoli definiti

QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 2 progettazioni a favore dell'invecchiamento attivo • 18,69 % over 65 presenti sul totale della popolazione presente • 34 Comuni su 61 hanno tasso di età anziana tra i loro abitanti superiore al 21% di cui 16 Comuni con tasso superiore al 25% • in 18 Comuni su 61 non sono presenti Associazioni o servizi che svolgono attività rivolte alla popolazione anziana
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Nuovo bisogno emerso nella precedente triennalità
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale/preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	<p>SI, L'intervento si pone in un'ottica di co-progettazione tra tutti i partner di progetto, le realtà territoriali e i beneficiari. Adotta un approccio innovativo che prevede una governance partecipata pubblico/privato con soggetti appartenenti a diversi settori: sociale, sociosanitario e volontariato</p> <p>L'intercettazione dei beneficiari avviene attraverso nuovi canali e strumenti quali: arti espressive, momenti ricreativi, formativi e aggregativi. Inoltre è prevista la creazione di un albo di volontari per l'erogazione di servizi leggeri.</p>
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	<p>SI – i beneficiari intercettati saranno inseriti all'interno della Cartella Sociale Informatizzata. Inoltre nell'Ambito del progetto Silver un gruppo di anziani intercettati riceverà in dotazione un tablet per promuovere la loro digitalizzazione e socializzazione</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<p>Gli interventi si svilupperanno attraverso proposte formative, informative, aggregative e laboratoriali volte al coinvolgimento attivo dei cittadini e alla creazione di canali innovativi di intercettazione precoce.</p> <p>Individuazione di una batteria di indicatori di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.1 Progetto di invecchiamento attivo Progetto S.I.L.V.E.R. • n.1 progetto di invecchiamento attivo "Protagonisti nel tempo"

	<ul style="list-style-type: none"> • n.2 centri aggregativi attivati • n.3 luoghi di socializzazione attivati • n.45 eventi formativi e informativi • n.1 servizio di custodia sociale • n.1 mappa di racconti • n.2 laboratori di scambio intergenerazionale • n. 3 laboratori di movimentazione motoria e stimolazione cognitiva • nuovi sportelli sociali SPI e FNP
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1247 anziani coinvolti alle iniziative, nei progetti individuali e come volontari per i servizi leggeri • n. 373 cittadini adulti e minori coinvolti nelle attività intergenerazionali • n. 10 enti ETS o realtà territoriali coinvolte oltre a quelle già attualmente attive
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<p>Saranno valorizzati strumenti di valutazione partecipativa, coinvolgendo diversi stakeholders attinenti direttamente o indirettamente al progetto. Ad essi saranno correlati anche elementi oggettivi quali questionari e interviste.</p> <p>Verranno valorizzati i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione dei cittadini partecipanti alle iniziative – stima 70% • grado di soddisfazione degli anziani rispetto alla percezione di aumento del proprio benessere a seguito della partecipazione agli interventi proposti – stima 70% • % di anziani che diventano volontari sul totale degli anziani coinvolti - stima 30%

OBIETTIVO N°2 – Ripensare il Servizio di Assistenza Domiciliare

Il servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) si caratterizza come un complesso di interventi e prestazioni professionali a carattere socioassistenziale, anche temporanei, erogati prevalentemente, ma non unicamente, presso l'abitazione dell'utente al fine di facilitare e sostenere la permanenza del cittadino nel proprio contesto di vita e di relazione. Il servizio è gestito sia in forma singola, ovvero dai Comuni attraverso proprio personale o attraverso appalti e/o convenzionamenti con il Terzo Settore, sia in forma associata attraverso una delega alle Aziende a cui afferiscono che erogano il servizio mediante un accreditamento zonale. L'avere una pluralità di enti gestori accreditati tra cui scegliere permette di garantire una certa specializzazione nell'erogazione delle prestazioni in una logica integrata con le prestazioni sanitarie, essendo alcuni gestori accreditati sia per il SAD che per il servizio ADI. Tuttavia esistono differenze sostanziali da Comune a Comune che vanno dalle quote di compartecipazione richieste agli utenti o dalle diverse procedure di attivazione e tempistiche di erogazione. Inoltre questo servizio è considerato ormai obsoleto e poco rispondente alle necessità degli utenti essendo cambiate le risorse familiari, le patologie degli anziani e di conseguenza il modo in cui necessitano di essere assistiti.

In sinergia con le richieste emerse dal Tavolo territoriale dell'Area Anziani da parte degli Stakeholders locali, è necessario stabilire standard di qualità nell'erogazione delle prestazioni socioassistenziali rivolte alla popolazione anziana e fragile, creando una certa uniformità sul territorio dell'Ambito sia rispetto alle modalità di accesso sia rispetto alle prestazioni erogate. Verrà quindi organizzato un gruppo di miglioramento composto da Ufficio di Piano, Comuni/Aziende ed Enti erogatori del servizio di assistenza domiciliare con lo scopo di analizzare la situazione ad oggi presente, valutare quali siano sia le richieste della popolazione ma anche le esigenze degli Enti Gestori e dei referenti delle differenti Aziende Speciali, con lo scopo di produrre, nella triennialità, una linea guida che presenti prestazioni, modalità d'accesso, procedure e standard di qualità condivisi.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Analisi/mappatura del Servizio di Assistenza attualmente erogato Istituzione di un gruppo di miglioramento composto da Ufficio di Piano, Comuni/Aziende ed enti erogatori Definizione di Linee Guida per erogazione del servizio
TARGET	Operatori dei servizi territoriali
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Non sono necessarie risorse economiche
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale Area Anziani Ufficio di Piano e dei Comuni/Forme Associate/Enti Accreditati SAD
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Domiciliarità Disabilità Grave Emarginazione
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Rafforzamento degli strumenti di long term care Autonomia e domiciliarità Personalizzazione dei servizi Accesso ai servizi Allargamento della rete e co-programmazione
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO
L'INTERVENTO E REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
E IN CONTINUITA CON LA PROGRAMMAZIONE	NO

PRECEDENTE (2021-2023)?	
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Nuovo intervento
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì, a tale intervento parteciperanno gli enti che hanno aderito alla Manifestazione di Interesse per la coprogettazione dei Piani di Zona attraverso i Tavolo Tematici
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, Comuni, Aziende Speciali e Azienda per i servizi alla persona, Enti del Terzo Settore erogatori del Servizio
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 3 Enti Accreditati per il Servizio di Assistenza Domiciliare nell'Ambito n. 34 enti partecipanti al Tavolo Tematico dell'Area Anziani n. 7 richieste di revisione e riprogettazione del servizio assistenza domiciliare giunte all'interno del tavolo tematico dell'Area Anziani da parte di ETS territoriali.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	<p>NUOVO BISOGNO.</p> <p>Già presente nel territorio ma è emersa la necessità di creare una linea comune e condivisa di procedure e azioni condivise relative al servizio di assistenza domiciliare</p>
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale

L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI L'intervento promuove una governance partecipata di confronto paritetico tra tutti gli stakeholders territoriali che sono promotori o erogatori di tale tipologia di servizio
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 10 incontri del gruppo di miglioramento del servizio • n. 10 enti partecipanti al gruppo di miglioramento
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di n.1 documento di Linee guida e procedure condivise per il Servizio SAD
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di Adozione delle linee guida e procedure condivise da parte dei Aziende e Comuni erogatori del servizio – stima 90%

OBIETTIVO N°3 – Prevenire l'Istituzionalizzazione delle persone anziane e favorire la domiciliarità attraverso le Dimissioni Protette

Il Piano Nazionale dei Servizi Sociali 2021-2023 definisce la “dimissione protetta” come una tipologia di dimissione da un contesto sociosanitario che prevede una continuità di assistenza e cure attraverso un programma concordato tra il medico di base (MMG), i servizi sociali territoriali comunali e dell'Ambito Territoriale e l'Azienda SocioSanitaria Territoriale afferente. E' organizzata in un insieme di azioni che costituiscono il processo di passaggio di una persona dall'ambiente ospedaliero o simile ad un ambiente di cura di tipo familiare, al fine di garantire la continuità assistenziale e promuovere percorsi di aiuto a sostegno della salute e del benessere tramite interventi coordinati tra sanitario e sociale.

Tale tipo di approccio multidisciplinare di pianificazione della dimissione, sviluppato prima che la persona sia dimessa, migliora la qualità della vita, l'integrazione fra ospedale e territorio e tra i professionisti socio-sanitari coinvolti nel processo di assistenza e cura, oltre a ridurre il rischio di riammissione istituzionalizzata nei pazienti anziani, disabili e fragili.

L'Ufficio di Piano ha aderito alla progettazione proposta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con l'intento di sviluppare il potenziamento della rete dei servizi domiciliari nell'ottica di garantire la dimissione ospedaliera anticipata e di prevenire i ricoveri ospedalieri, in sinergia con l'ASST.

Il progetto prevede anche la possibilità di attivazione di una specifica linea rivolta a Persone senza Dimora o in condizioni di precarietà abitativa residenziale o temporaneamente presenti sul territorio nazionale anche adulti purchè con una fragilità socio-abitativa rilevante, in sinergia con l'equipe grave emarginazione adulta (GEA).

La presa in carico integrata tra Servizi sociosanitari e Servizi sociali d'Ambito e Comunali di persone in “dimissione protetta” è stata attivata con un flusso di attivazione condiviso in integrazione con l'equipe delle dimissioni protette di ASST di Lodi e di tutti gli stakeholders presenti (compresi Enti accreditati alla gestione del servizio). L'equipe multidisciplinare, attivata sul caso in base alle specifiche esigenze e ai bisogni della

persona, condivide un Progetto di Assistenza personalizzato (o di cura) dettato dalle linee ministeriali del P.N.R.R. comprendente tutti gli interventi sanitari, sociosanitari e socio-assistenziali attivati.

L'equipe di progetto ad oggi ha intercettato 27 persone in dimissioni da strutture ospedaliere o riabilitative ed ha definito 14 progetti di presa in carico multidisciplinare ed integrata.

Infine per rafforzare la domiciliarità sarà data continuità al Registro Assistenti Familiari, già attivo sul territorio.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di un servizio di assistenza sia al domicilio dell'utente o presso strutture temporanee in cui vengono ospitati gli utenti senza dimora; Attivazione di prestazioni infermieristiche di base non afferenti a prestazioni complesse erogabili dall'Assistenza domiciliare integrata (ADI)
TARGET	Persone anziane non autosufficienti e/o in condizioni di fragilità o persone infraseessantacinquenni ad essi assimilabili
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	329.000 € PNRR; 300.000,00 € FRS
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	2 Assistenti Sociali UDP; 1 figura COT; 2 Coordinatori d'area
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Domiciliarità Disabilità Grave Emarginazione
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Rafforzamento degli strumenti di long term care Autonomia e domiciliarità Sviluppo azioni LR 15/2015
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI; attraverso l'equipe di valutazione multidimensionale integrata Asst/Ambito.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI – ruoli e compiti verranno specificati in un Accordo Operativo in corso di redazione. E' già da ora in essere la partecipazione dell'ASST alla redazione del PAI condiviso ed equipe multidisciplinare, sulla base delle specifiche esigenze dell'utenza coinvolta.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO

È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	SI
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	L'Ambito ha pubblicato un Avviso di Accreditamento a cui hanno partecipato soggetti del Terzo Settore interessati ad erogare il servizio
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n.1 progetto PNRR attivo di dimissioni protette • n.1 assistente sociale dedicata a tale specifica progettazione • n.3 Enti Gestori erogatori del servizio • n. 400 utenti in dimissione protetta all'anno che necessitano di un intervento domiciliare
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo/Riparativo

L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	<p>SI</p> <ul style="list-style-type: none"> la valutazione multidimensionale avviene in maniera integrata Ambito/Asst valorizzare nuovo modello di interventi terapeutico - assistenziali integrati tramite stesura del progetto assistenziale personalizzato;
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI – inserimento dei beneficiari segnalati nella Cartella Sociale Informatizzata integrata con ASST
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 28 segnalazioni al progetto ricevute attivazione del servizio entro 72 ore dalla dimissione servizio garantito in tutti i Comuni dell'Ambito <p>La Centrale Operativa Territoriale (COT) con equipe dedicate presso i diversi Presidi dell'ASST.</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> Sottoscrizione di un Accordo Operativo con ASST per la valutazione multidimensionale e presa in carico delle persone in dimissione protetta n. 125 progetti di presa in carico multidisciplinare ed integrata nel corso del triennio
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> % di persone che a seguito dell'intervento del servizio di dimissioni protette non rientrano nel circuito ospedaliero nei successivi 6 mesi – stima 70%

MACRO AREA G-I: MINORI, FAMIGLIE, POLITICHE GIOVANILI

OBIETTIVO N°1 – Potenziare il lavoro di prevenzione del malessere di minori e famiglie, favorendone il trattamento tempestivo e integrato

La complessità dell'attuale contesto sociale, unitamente alla fragilità psichica e dei legami che la recente pandemia ha indotto amplificando la sofferenza delle categorie più fragili e collocate in fasi evolutive di snodo, sollecita un lavoro di potenziamento della capacità del territorio nel riconoscere indicatori di fragilità e malessere, leggerli con chiavi interpretative non semplificate o superficiali, attivare rapidi ed efficaci lavori di presa in carico/trattamento che, integrando le misure (di natura educativo, sociale, sanitario, ..), possano accompagnare verso modalità di risoluzione o gestione della fragilità/sofferenza, potenziando le risorse e impedendo che precipiti in situazione croniche o propriamente 'sociali'. Ciò rappresenta l'obiettivo primario e strategico inerente l'area dei minori e giovani adulti; perseguire tale obiettivo consente alla comunità adulta di viverli come responsabile della salute dei propri minori e competente nell'affiancarli nelle sfide evolutive. Gli interventi che si collocano in tale prospettiva chiedono un costante lavoro di revisione e rivisitazione della capacità dei servizi di comprendere i segnali di disagio

e di riprogettare le modalità di intervento, al fine di adattarle alle nuove e talvolta non immediatamente leggibili manifestazioni di malessere dei minori in crescita.

Il macro obiettivo sopra descritto si declina in alcuni obiettivi specifici:

Potenziamento della competenza del contesto scolastico ed educativo:

- supportare la rete delle scuole/servizi per minori tramite la presenza diffusa di esperti che agevolino l'intercettazione tempestiva delle situazioni di fragilità;
- attuare misure di sostegno all'alleanza genitori/insegnanti anche con l'attivazione di dispositivi mirati ('patti educativi');
- potenziare il raccordo tra servizi di istruzione ed educazione e servizi di diagnosi e di cura per situazioni fragili e sociali (consultori, UONPIA);
- potenziare gli interventi a sostegno della genitorialità fragile (es. progetto Centri per la Famiglia, progetto P.I.P.P.I.);
- potenziare il raccordo tra Servizi sociali/scuola nei casi di incuria/violenza.

Personalizzazione dei percorsi educativi/formativi in contesto scolastico per alunni con certificazione di disabilità o fragilità riconosciuta (BES):

- promuovere a livello territoriale le Linee Guida per la realizzazione del servizio di Assistenza Educativa Scolastica per alunni con disabilità in collaborazione con i Servizi Sociali territoriali, responsabili del Progetto Individuale, in collaborazione con le associazioni di promozione sociale che lavorano per la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Rafforzare l'integrazione socio-sanitaria:

- migliorare la prassi di integrazione con UONPIA e la rete consultoriale, individuare e diffondere prassi condivise di reciproca attivazione e coinvolgimento su casi, favorire la gestione integrata di profili di disagio psicosociale.

Rafforzare l'integrazione con i Servizi Sociali e di Tutela Minori:

- potenziare il lavoro integrato tra dispositivi di prevenzione e dispositivi di presa in carico, migliorare le prassi di comunicazione e collaborazione che coinvolgono tutte le 3 Aziende che gestiscono in forma associata per conto dei comuni i servizi sociali.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE

- Lavoro diffuso di sensibilizzazione degli interlocutori adulti presenti nei servizi educativi e formativi territoriali per favorire l'emersione, lettura e aggancio/accompagnamento di tutte le situazioni di fragilità che coinvolgono minori e loro famiglie (per incuria, ipercuria, discuria, es. conflittualità, solitudine e marginalità, ipostimolazione...).
- Lavoro di aggancio, motivazione e sostegno ai genitori o responsabili dei minori coinvolti al fine di potenziare le capacità/competenze di cura, attivare percorsi con servizi, gestire fragilità e complessità perché non evolvano in condizioni di rischio e pregiudizio.

	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro di accompagnamento/potenziamento delle competenze genitoriali anche tramite raccordo con progettualità mirate (es. Progetto Centri per le Famiglie, progetto P.I.P.P.I.). • Ideazione e realizzazione di percorsi individualizzati (trasversalmente ai percorsi istituzionali scolastici, educativi..) volti ad accompagnare le persone agganciate nella gestione dei compiti previsti dalla situazione complessa conosciuta (es. agevolazione di 'Percorsi ponte', di 'patti educativi' mirati..). • Raccordo con i servizi in situazioni di complessità (UONPIA, UST, Servizi Sociali..) al fine di condividere la lettura costruita, valutare situazioni di rischio, condividere progettualità individualizzate, migliorare l'accompagnamento/sostegno delle persone nei percorsi di cura/presa in carico. • Raccordo con UST come agevolatore del dialogo con le scuole e costituzione e coordinamento di micro équipes interne (presidio locale in ogni scuola). • Agevolazione e promozione dell'attivazione di misure di natura educativa a favore della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, diffuse sul territorio.
TARGET	Minori in età scolare e loro famiglie; docenti di scuole e di centri di formazione professionale, educatori e operatori di servizi; operatori del sociale e del sanitario
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	100.000€
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Due professioniste incaricate (con funzioni di coordinamento e organizzazione), più un'équipe di circa 15 psicologhe/psicoterapeute (gli operatori vengono incaricati tramite co-progettazione mirata con i Consulenti privati accreditati)
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <p>Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva</p> <p>Interventi a favore delle persone con disabilità (minori)</p> <p>Interventi di sistema (integrazione socio-sanitaria, welfare di comunità)</p>
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Contrasto e prevenzione della povertà educativa</p> <p>Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica</p>

	<p>Rafforzamento delle reti sociali</p> <p>Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Tutela minori</p> <p>Contrasto e prevenzione della violenza domestica</p> <p>Sostegno rispetto alla specificità del contesto familiare</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI, ASST collabora nella programmazione degli interventi e nella valutazione dell'efficacia degli interventi, in particolare con: servizio UONPIA per l'area della fragilità, sofferenza, disturbi; servizi consultoriali per il malessere intercettato.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>SI, ASST collabora alla realizzazione delle azioni previste, in particolare con:</p> <p>servizio UONPIA per la realizzazione di interventi integrati nell'area della fragilità, sofferenza, disturbi; sia l'équipe prevenzione che UONPIA possono essere attivatori della rete, portando ciascuno la specificità del proprio mandato;</p> <ul style="list-style-type: none"> servizi consultoriali o di clinica psicologica, per la presa in carico di situazioni individuate. <p>Tutti i servizi ASST sopra citati, oltre a CPS e SERD, collaborano per le prese in carico di minori e adulti interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria nell'ambito del protocollo LEA (tra servizi sociali e servizi sanitari territoriali) sia per le diagnosi che per le prese in carico</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio sostanzialmente rivisto/ aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL	NO

POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, per la realizzazione degli interventi di prevenzione è stato avviato a settembre 2024 un percorso di co-progettazione con i tre enti privati (2 associazioni e 1 cooperativa sociale) che gestiscono i tre servizi consultoriali privati accreditati del territorio, per la realizzazione di tutti gli interventi di prevenzione citati. Con l'avvio del PdZ 25-27 sarà data continuità a tale percorso.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	Al di là del percorso di co-progettazione per la realizzazione dei servizi di prevenzione, l'Ambito gestisce la governance territoriale per la partecipazione ad avvisi e bandi per delineare progettualità integrative
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	SI, attore prezioso nell'interlocuzione sull'area è l'Ufficio Scolastico Territoriale, che agevola il dialogo e il potenziamento dei raccordi con il mondo delle istituzioni scolastiche e formative. I 4 CFP del territorio, analogamente, sono attori attivi e ben raccordati rispetto agli obiettivi.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • fragilità del territorio nel leggere/individuare segnali di fragilità e attivare tempestivamente la rete in modo integrato nel costruire percorsi di gestione della fragilità • limitata riconoscibilità e accessibilità di risorse a potenziamento della genitorialità e della responsabilità del mondo adulto • limitata capacità del territorio/di servizi di costruire progettualità individualizzate ed integrate in risposta alle fragilità colte <p>Indicatori di input</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 1882 alunni per cui sono stati richiesti interventi di prevenzione da parte dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado nel triennio 2021/2024 (3 anni scolastici) • per il 25% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico a causa di difficoltà relazionali/comportamentali • per il 20% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico a causa di fragilità nel percorso scolastico • per il 17% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico a causa di rischio di dispersione scolastica • per il 10% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico a causa di difficoltà nell'apprendimento non certificate • per il 13% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed

	<p>un accompagnamento psico-pedagogico a causa di difficoltà di integrazione in quanto alunni stranieri</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 6% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico a causa di disagio psichico • per il 4% di questi alunni è stata necessaria una consulenza ed un accompagnamento psico-pedagogico in quanto casi sociali complessi caratterizzati da bisogni multidimensionali • per il restante 5% sono state riscontrate problematiche altre difficilmente categorizzabili
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	L'obiettivo è essenzialmente preventivo sebbene, collocandosi in una prospettiva di interventi tempestivi sul disagio, rappresenti non un livello di prevenzione universale (o primaria) ma semmai di prevenzione selettiva (o 'secondaria') e quindi rappresenta un livello già operativo di intervento e 'riparazione'
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Sì, il modello di intervento proposto si basa sulla diffusione di dispositivi di supporto alle figure operative (docenti, educatori) attraverso micro équipes nelle scuole e nei servizi. Le figure coinvolte, psicologi, non offrono un servizio psicologico tradizionale, ma agiscono come consulenti, supervisori e facilitatori nei processi psicosociali. Il loro ruolo è rafforzare la competenza degli adulti nel riconoscere e gestire situazioni di fragilità. Questo approccio, consolidato nel tempo, è innovativo perché promuove cultura e competenza, attiva reti di supporto e facilita l'emersione e la gestione delle difficoltà.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, il processo prevede una gestione dei passaggi quasi esclusivamente digitalizzata, in modo da facilitare/sveltire le attivazioni e consentire analisi a posteriori del bisogno e dunque valutazione dell'efficacia/efficienza degli interventi
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • 8 incontri/anno di équipes centralizzate per supervisione, formazione e progettazione di interventi innovativi. • 80% degli Istituti scolastici attivano micro équipes stabili con figure responsabili locali (dirigenti, docenti, educatori) per supporto e attivazione dei percorsi. • Raccordi periodici con UST e ASST UONPIA per monitorare e condividere la lettura dei bisogni. • Raccordi periodici con i Servizi Sociali e di Tutela Minori per il

	<p>monitoraggio dei bisogni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di prassi e strumenti per percorsi integrati tra enti diversi, con schede e dispositivi digitali per la gestione dei bisogni.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • 90% dei casi segnalati gestiti tempestivamente con tutte le Istituzioni coinvolte nelle micro équipe, con intervento di analisi del bisogno, individuazione del malessere e attivazione di risposte specifiche. • incontri ogni anno scolastico organizzati congiuntamente con l'UST per potenziare le capacità di rete, raccordo e segnalazione dei casi da parte dei referenti scolastici. • 90% dei casi complessi gestiti in modo integrato, con il coinvolgimento di almeno 2 enti o Istituzioni.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • 80% degli Istituti scolastici e 100% dei CFP coinvolti nella rete per la segnalazione e gestione tempestiva di situazioni di rischio. • 80% delle scuole in cui si è facilitato il raccordo tra scuole/CFP e Servizi Sociali per la gestione di casi complessi. • Coinvolgimento attivo di almeno 5 enti del Terzo Settore per potenziare le risorse educanti e contrastare la povertà educativa. • 80% dei casi complessi gestiti con la partecipazione attiva di interlocutori istituzionali (ASST UONPIA, consultori, Servizi Sociali/Tutela Minori).

OBIETTIVO N°2 –Attivazione di dispositivi territoriali di prevenzione di condizioni di solitudine, marginalità, devianza per minori e giovani a scavalco tra tempo scolastico ed extrascolastico

La fragilità del mondo adulto, la condizione di malessere indotto dalla solitudine pandemica e dall'interruzione dei processi evolutivi vitali, oltre che il disorientamento di fronte a labili riferimenti adulti e ai parametri incerti del contesto attuale, hanno indotto nei minori e giovani un incremento di comportamenti di rischio. Oltre alle forme del ritiro, solitudine e internalizzazione del malessere, a cui ci si riferisce prevalentemente nell'obiettivo precedente, si assiste sempre più frequentemente al manifestarsi di sofferenza e disagio nelle forme esternalizzate, del rischio personale e relazionale, della devianza e della trasgressione come vie primarie di sperimentazione di emozioni forti, sentite come vitali, e di riconoscimento/visibilità personale.

Si intende quindi operare per sostenere l'attivazione territoriale di movimenti interistituzionali, e di coinvolgimento del Terzo Settore, volti ad attivare dispositivi di sperimentazione, partecipazione, protagonismo ed espressività, finalizzati a prevenire condizioni di solitudine, marginalità e devianza, forieri di sofferenza.

In particolare si intende:

- promuovere la realizzazione di percorsi di natura educativa e inclusiva nei contesti formativi (es. scuole) sia di gruppo che individuali per quegli alunni definiti con BES e portatori di disagi di natura psicosociale;
- sostenere e raccordare iniziative pomeridiane rivolte ai minori, anche in collaborazione con le realtà formative ed educative presenti nel territorio (scuole, oratori, associazioni);

- promuovere l'attivazione di Tavoli Territoriali locali per realtà che si occupano di minori/giovani (con partecipazione di tutti i soggetti presenti nella singola realtà locale), che agevolino la lettura dei bisogni specifici della popolazione minorile/giovanile locale e l'attivazione di risposte mirate per la loro socializzazione, inclusione attiva e responsabilizzazione;
- promuovere sinergie e potenziamento dei dispositivi educativi di prossimità (es. educativa di strada) se presenti o sostenerne l'attivazione, in collaborazione con i presidi educativi presenti sul territorio,
- sostenere l'attivazione di spazi o occasioni di protagonismo giovanile anche con valorizzazione di iniziative sportive, artistiche ecc;
- sostenere misure nel tempo pomeridiano a favore di una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie.

Obiettivo specifico è quello di costruire una cultura del protagonismo e del riconoscimento dei bisogni evolutivi dei minori/giovani, per favorire occasioni di espressività che ingaggino i ragazzi/giovani in percorsi costruttivi che prevengano le manifestazioni di malessere e rischio.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di tavoli territoriali in tutte le realtà locali con Istituti scolastici, per il confronto, l'analisi dei bisogni e la coprogettazione di risposte contro la povertà educativa e a favore del protagonismo giovanile. Questi tavoli favoriranno il raccordo tra scuola ed extrascuola, coinvolgendo realtà educative e ricreative locali (doposcuola, associazioni) per costruire una comunità attenta ai minori, pronta a segnalare e gestire situazioni di fragilità. • Costruzione di accordi territoriali per esperienze educative preventive e riparative (antidispersione, sospensioni educative), coinvolgendo il Terzo Settore, oratori, realtà culturali e formative. Questo patto territoriale supporterà l'accompagnamento educativo per minori a rischio e trasgressori, come nei casi di "sospensioni educative" e messa alla prova del penale minorile. • Realizzazione di percorsi educativi inclusivi per alunni fragili (BES), mirati all'integrazione e motivazione, gestiti da enti del Terzo Settore tramite Accreditamento formale, per stimolare il riscatto e l'inclusione di alunni a rischio. • Attivazione di un Tavolo di Coordinamento per le iniziative rivolte ai minori e giovani, coinvolgendo il Terzo Settore e tutti gli enti attivi. Questo permetterà di valorizzare le iniziative locali, migliorando l'integrazione tra attività ricreative/sportive, di partecipazione giovanile e formative, attraverso la conoscenza delle risorse disponibili e la creazione di percorsi progettuali innovativi. • Sviluppo di una mappatura aggiornata e di dettaglio delle iniziative territoriali per i minori presenti sui 61 Comuni dell'ambito.
TARGET	Preadolescenti, adolescenti, giovani adulti del territorio Operatori di servizi territoriali

	Enti del Terzo Settore attivi nell'area
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Almeno 150.000€ (di cui 50% tramite risorse da bandi)
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Due professioniste incaricate (con funzioni di coordinamento e organizzazione), più un'équipe di circa 15 psicologhe/psicoterapeute (gli operatori vengono incaricati tramite coprogettazione con i Consultori privati accreditati del territorio di Lodi) per l'attivazione di servizi; enti del Terzo Settore incaricati tramite accreditamento per gli interventi educativi; operatori degli enti partner dei vari progetti
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI <ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva • Interventi di sistema (integrazione socio-sanitaria, welfare di comunità)
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Contrasto e prevenzione della povertà educativa</p> <p>Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica</p> <p>Rafforzamento delle reti sociali</p> <p>Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato</p> <p>Nuovi strumenti di governance</p> <p>Tutela minori</p> <p>Contrasto e prevenzione della violenza domestica</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI, ASST collabora nella programmazione degli interventi, in particolare con: servizio UONPIA per l'area della fragilità, sofferenza, disturbi, servizio clinico e 'Spazio Arancione' rivolto espressamente ai minori; servizi consultoriali o di clinica psicologica per il malessere intercettato
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, ASST collabora alla realizzazione delle azioni previste, in particolare con: <ul style="list-style-type: none"> • servizio UONPIA e Spazio Arancione, per la realizzazione di interventi integrati nell'area della fragilità, sofferenza, disturbi; sia l'équipe

	<p>prevenzione che UONPIA possono essere attivatori della rete, portando ciascuno la specificità del proprio mandato;</p> <ul style="list-style-type: none"> servizi consultoriali o di clinica psicologica, per la presa in carico di situazioni individuate.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio sostanzialmente rivisto/aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	<p>Il Terzo Settore è interlocutore attivo per la realizzazione degli interventi previsti, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> tramite l'Accreditamento partecipa alla definizione e alla realizzazione dei dispositivi di natura educativa tramite il Tavolo per gli interventi sui minori, il Terzo Settore collabora nella definizione delle aree di sviluppo territoriale e alla loro implementazione inoltre, è in atto una collaborazione con enti del Terzo Settore che hanno risposto a una manifestazione d'interesse per la partecipazione alla delineazione e gestione di attività condivise, coprogettate e coordinate congiuntamente sui territori in particolare in risposta a bandi pubblici e privati.
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	<p>SI, attore prezioso nell'interlocuzione sull'area è l'Ufficio Scolastico Territoriale, che agevola il dialogo e il potenziamento dei raccordi con il mondo delle istituzioni scolastiche e formative.</p> <p>I 4 CFP del territorio, analogamente, sono attori attivi e ben raccordati rispetto agli obiettivi.</p> <p>Inoltre sono coinvolti: gli enti che gestiscono servizio di</p>

	studio assistito presso gli oratori; la fondazione Sicomoro per la realizzazione della scuola di II opportunità locale, le associazioni giovanili.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>Indicatori input derivati dall'analisi del bisogno input</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione limitata tra servizi scolastici ed extrascolastici, con percorsi frammentati e scarsa conoscenza delle risorse locali, che ostacola la creazione di interventi integrati per minori fragili. • Mancanza di logica educativa e riparativa nelle esperienze per minori, con una rete limitata di enti disposti ad accogliere minori per esperienze come sospensioni educative o messa alla prova. • Scarso supporto ai minori con difficoltà nei percorsi formativi ordinari, che spesso mostrano disinteresse e disagio, portando all'abbandono scolastico a causa di percorsi non personalizzati. • Poca conoscenza e valorizzazione delle iniziative territoriali attuate da diversi attori, come attività sportive, ricreative ed educative, che potrebbero supportare il protagonismo giovanile.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	L'obiettivo è essenzialmente preventivo sebbene, collocandosi in una prospettiva di interventi tempestivi sul disagio, rappresenti non un livello di prevenzione universale (o primaria) ma semmai di prevenzione selettiva (o 'secondaria') e quindi un livello operativo di intervento e 'riparazione'
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Sì, l'elemento di innovatività consiste nel favorire un patto territoriale diffuso a favore dei minori, sia nella direzione dei percorsi educativi/riparativi sopra descritti, sia nella forma dello sviluppo di forme di governo territoriale condiviso sull'area minori/giovani
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sì, in particolare per quanto attiene alla mappatura e alla messa a disposizione di informazioni di dettaglio per quanto concerne l'offerta di risorse per i minori/giovani, si intende studiare modalità digitali che agevolino l'integrazione dell'informazione e il suo aggiornamento periodico

<p>QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?</p>	<p>Come verrà realizzato l'intervento e articolata la risposta al bisogno.</p> <p>Individuazione di una batteria di indicatori di processo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 80% delle sedi degli IC e 50% dei territori IIS/CFP coinvolti in tavoli territoriali periodici per favorire l'integrazione tra i tempi scolastici ed extrascolastici. • 10 enti/servizi territoriali coinvolti in incontri di promozione per costruire accordi per percorsi educativi e riparativi, con la definizione di 1 patto territoriale e 1 procedura condivisa per le sospensioni educative. • 1 ente del Terzo Settore accreditato per ogni IC individuato e accompagnato, privilegiando gli IC non destinatari di misure PNRR, per la realizzazione di percorsi educativi di rimotivazione per alunni con BES. • - 1 tavolo periodico di coordinamento per minori/giovani all'interno con 3 incontri/anno, con convocazione entro il primo anno del PdZ.
<p>QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 80% degli IC e 40% degli IIS/CFP territoriali coinvolti nella definizione e compilazione di mappe locali delle risorse attive per minori, per una conoscenza diffusa delle risorse extrascolastiche. • 1 Patto territoriale per l'accoglienza di minori e la realizzazione di percorsi educativi/riparativi, con adesione di enti del Terzo Settore e istituzionali. • Realizzazione di percorsi educativi di rimotivazione per alunni con BES nell'80% degli IC territoriali individuati, esclusi quelli con risorse PNRR. • Convocazione e attivazione 1 Tavolo di coordinamento per minori/giovani, con almeno 3 incontri/anno, e definizione, al termine del triennio, di un patto territoriale condiviso per contrastare la povertà educativa e prevenire il disagio minorile/giovanile.
<p>QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 50% dei tavoli con partecipazione, oltre alla scuola, di figure come Assistente Sociale e educatori parrocchiali o del tempo libero. • Consolidamento di una rete per percorsi di sospensione educativa, con la collaborazione di almeno 5 realtà accoglienti. • 80% dei laboratori attivati con valutazione positiva da parte di docenti, consulenti scolastici ed educatori sull'efficacia dei percorsi educativi per minori con BES. • Coinvolgimento di almeno 10 enti istituzionali e del Terzo Settore attivi nel tavolo di coordinamento degli interventi su minori/giovani, con partecipazione stabile (almeno 2 incontri su 3/anno).

OBIETTIVO N°3– Potenziare le misure flessibili e sperimentali per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica, proporre dispositivi per la riattivazione dei NEET e la valorizzazione della formazione professionale

Si intende proseguire il lavoro avviato nel triennio precedente per contrastare la dispersione scolastica e prevenire la marginalità giovanile, in risposta alla crescente inoccupazione e povertà lavorativa. Nonostante il Decreto Caivano che chiede alla comunità di affrontare il problema con coesione, la scarsa conoscenza di tale normativa e le difficoltà del sistema scolastico rendono il contrasto difficile. La dispersione scolastica viene spesso trascurata come precursore di malesseri evolutivi che compromettono la crescita dei minori. Si tratta quindi di iniziare a leggere in modo condiviso il fenomeno, per poi attivare le misure possibili per agganciare e accompagnare i minori coinvolti.

Alla luce di ciò, si intende:

- Consolidare il patto tra scuole per intercettare e supportare tempestivamente i ragazzi a rischio.
- Potenziare l'orientamento per alunni fragili.
- Attivare misure educative mirate per i minori con primi segnali di abbandono.
- Definire accordi con i CFP privati per offrire misure flessibili di inserimento.
- Potenziare il servizio "Percorsi Ponte" del CPIA per ridurre il rischio di abbandono tra la scuola secondaria di I e II grado.
- Integrare l'intervento della "Scuola di Seconda Opportunità" della Fondazione Il Sicomoro.
- Diffondere una cultura del protagonismo giovanile e favorire l'accesso a misure di riattivazione formativa e lavorativa per i giovani NEET.
- Promuovere l'uso delle risorse della Formazione Professionale per valorizzare talenti e passione operativa come via di realizzazione personale.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE

- Azioni informative e di raccordo: Promuovere la diffusione di informazioni tra docenti referenti degli IC, IIS e CFP, e con i Servizi Sociali, per condividere il quadro normativo e le prassi di intervento per minori a rischio di dispersione o già dispersi. Collaborare con l'UST per integrare i dati tra scuole e Comuni sui ragazzi in evasione.
- Spinta culturale sulla dispersione scolastica: Promuovere una cultura diffusa sul tema, utilizzando messaggi chiari sui social e creando un canale di comunicazione diretto per il territorio.
- Potenziamento dell'orientamento per alunni fragili: Implementare interventi di orientamento e riorientamento per evitare l'abbandono scolastico, con accompagnamenti individualizzati, soprattutto nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado e durante il biennio.
- Percorsi individualizzati per ragazzi fragili: Costruire

	<p>percorsi personalizzati per studenti con assenze ripetute, mirati a evitare l'abbandono e riattivare il loro impegno scolastico.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dei percorsi di transizione: Sostenere percorsi "ponte" tra la scuola secondaria di I grado e i CFP in collaborazione con il CPIA e la "Scuola di II Opportunità" della Fondazione Sicomoro, con il supporto dell'équipe prevenzione per l'integrazione dei servizi. • Interventi per NEET: Avviare iniziative specifiche per i NEET del territorio, creando dispositivi per conoscere le risorse attivabili, favorire l'aggancio, la rimotivazione e la costruzione di percorsi formativi o lavorativi. Questo progetto mira a colmare il gap informativo e a migliorare l'efficacia delle misure attuali.
TARGET	<p>Preadolescenti e adolescenti del territorio a rischio dispersione scolastica; Giovani adulti NEET Rete di servizi attivi nell'area</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>150.000€ (di cui 50.000€ provenienti da progettualità su bandi pubblici e privati)</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>2 professioniste incaricate (con funzioni di coordinamento e organizzazione) 15 psicologhe/psicoterapeute (gli operatori vengono incaricati tramite coprogettazione con i Consultori privati accreditati del territorio di Lodi) per l'attivazione di servizi; Operatori degli Enti del Terzo Settore incaricati tramite accreditamento per gli interventi educativi</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva • Interventi di sistema (integrazione socio-sanitaria, welfare di comunità)
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Contrasto e prevenzione della povertà educativa Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica Rafforzamento delle reti sociali Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute Allargamento della rete e coprogrammazione Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato</p>

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI, ASST collabora nella programmazione degli interventi, in particolare con: servizio UONPIA e servizio clinico e 'Spazio Arancione' per casi di ritiro sociale per ansia o patologie psichiche e psichiatriche; servizi consultoriali o di clinica psicologica per il malessere intercettato
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, ASST collabora alla realizzazione delle azioni previste, in particolare con: <ul style="list-style-type: none"> • servizio UONPIA e Spazio Arancione, per la realizzazione di interventi integrati nell'area della fragilità, sofferenza, disturbi; sia l'équipe prevenzione che UONPIA possono essere attivatori della rete, portando ciascuno la specificità del proprio mandato; • servizi consultoriali o di clinica psicologica, per la presa in carico di situazioni individuate.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2021-2023?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio sostanzialmente aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	L'intervento è realizzato in collaborazione con tre consultori privati accreditati (del Terzo Settore) che sono attori di una coprogettazione formale mirata.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	È in atto una collaborazione con enti del Terzo Settore che hanno risposto a una manifestazione d'interesse per la partecipazione alla delineazione e gestione di attività condivise, coprogettate e coordinate congiuntamente sui territori in particolare in risposta a bandi pubblici e privati
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e	SI, Servizio Informagiovani del territorio, Provincia di Lodi, Associazioni di Categoria

ETS)	
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa diffusione dell'informazione sull'abbandono scolastico: Gli operatori educativi non hanno informazioni complete sull'abbandono scolastico e le sue implicazioni evolutive, sociali e psichiche. C'è una scarsa attivazione degli adulti educanti nell'aggancio e accompagnamento dei ragazzi a rischio di abbandono, con basso utilizzo degli strumenti di segnalazione e presa in carico integrata. • Cultura della personalizzazione dei percorsi: La cultura della personalizzazione dei percorsi è poco diffusa, con una mancanza di focus sulla responsabilità adulta per segnalare e agganciare i ragazzi in dispersione. • Difficoltà nei percorsi di passaggio tra fasi formative: Gli studenti incontrano difficoltà nei passaggi tra scuole secondarie, con scarsi spazi di ascolto e personalizzazione nei processi di valutazione e scelta. • Percorsi individualizzati e motivazione: Molti percorsi formativi non riescono a personalizzare le misure di valutazione e non costruiscono dispositivi motivanti per scongiurare il rischio di abbandono. Ci sono difficoltà nel creare dispositivi trasversali tra servizi e istituzioni. • Sottoutilizzo dei 'Percorsi Ponte' e della 'Scuola di II opportunità': Un numero limitato di ragazzi ha accesso ai "Percorsi Ponte" e alla "Scuola di II opportunità", con una scarsa condivisione delle progettualità con le famiglie. • Assenza di dispositivi per i NEET: Non esistono dispositivi di registrazione, mappatura e accompagnamento per i giovani NEET, con una bassa attivazione di percorsi di riattivazione formativa o lavorativa. • nell'a.s. 2021-2022 i casi intercettati di minori a rischio dispersione erano 121, di cui 23 in abbandono conclamato; mentre nell'a.s. 2022-2023 erano 153, di cui 36 in abbandono. Nell'a.s. 2023-2024 i minori intercettati a rischio dispersione sono stati 101, di cui 9 in abbandono conclamato.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	<p>Il BISOGNO è in parte CONSOLIDATO (area dispersione) e in parte NUOVO (area NEET)</p> <p>Per quest'ultima area, si intende nel triennio avviare un percorso di costruzione di dispositivi volti alla registrazione del fenomeno e alla sperimentazione di alcune risorse sull'area, al fine di consentire -al termine del triennio- una valutazione complessiva che consenta la delineazione di una</p>

	progettualità di misure mirate.
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	L'obiettivo è di tipo preventivo, ma da intendersi come trattamento tempestivo di situazioni di compromissione (prevenzione 'secondaria' o selettiva)
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI La sottoscrizione territoriale del protocollo a contrasto della dispersione scolastica e la storicità del lavoro sul tema consente di poter contare su alcuni modelli di intervento che appaiono interessanti e specifici, sebbene spesso scarsamente sfruttati. Tra questi ricordiamo: i Percorsi Ponte, la scuola di II opportunità, i percorsi formativi individualizzati, i patti scuola/extrascuola.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI, sotto il profilo organizzativo e gestionale, l'obiettivo si declina con strumenti digitali che consentono di snellire i processi e tenere traccia dei tratti del fenomeno su cui si lavora (anche al fine di ricostruire la fotografia dei problemi sul territorio che viene richiesta a cadenza annuale dalla Prefettura locale).
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • 4 incontri/anno di coordinamento con l'UST per l'interfaccia con il mondo scolastico, incluse sessioni informative/formative per i referenti scolastici e dei CFP sulla dispersione e sul decreto Caivano. • 3 post mirati per la diffusione sui social sul contrasto alla dispersione, e 1 canale di contatto diretto via email, con uno spazio informativo sui siti di UdP, Comuni e Scuole. • Coinvolgimento di 10 IC con consulenti dell'équipe prevenzione per accompagnamento nell'orientamento e riorientamento degli studenti, in modalità sperimentale e diffusa. • 80% dei casi segnalati avrà percorsi integrati e personalizzati per contrastare la dispersione scolastica. • 100% dei consulenti prevenzione coinvolti nella promozione delle misure e iniziative proposte da UdP all'interno delle microéquipe scolastiche. • Creazione di una rete con il 100% dei CFP, UST e il servizio SELF di UdP per la costruzione di percorsi di accompagnamento per giovani NEET.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • Delineazione con UST di una prassi condivisa a contrasto della dispersione, diffusione ad avvio di ogni a.s. delle procedure presso le scuole, costruzione e diffusione nelle scuole di strumenti antidispersione. Partecipazione diffusa degli istituti scolastici e dei CFP agli incontri di raccordo territoriale sul tema (minimo 80%);

	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di I mail per la raccolta delle segnalazioni, con la pubblicazione di post periodici sul tema antidispersione e un'informativa trimestrale ai Comuni per la diffusione della cultura contro la dispersione; • 60% degli IC del territorio attiveranno interventi di orientamento/riorientamento rivolti agli alunni del territorio; • 80% dei casi segnalati di ragazzi a rischio beneficeranno di progettualità individualizzate; • Modellizzazione di un percorso per i giovani NEET, con individuazione di risorse e interlocutori utili all'aggancio e accompagnamento dei ragazzi.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • 80% delle microéquipe nelle scuole attive nell'individuazione e segnalazione di casi a rischio e nell'attivazione di risorse conseguenti. • 20 Comuni attivano comunicazioni per sensibilizzare i cittadini sul tema della dispersione scolastica. • 80% degli IC attivano interventi mirati di accompagnamento orientativo per alunni fragili; 100% dei CFP locali sono coinvolti nella costruzione dei riorientamenti. • 90% dei casi trattati dalla Scuola di II Opportunità sono gestiti in modo condiviso con le équipes di Prevenzione. • 100% dei soggetti coinvolti nella rete collaborano nella lettura condivisa del fenomeno dei NEET e nella progettazione di un dispositivo mirato e integrato come esito del triennio.

OBIETTIVO N°4– Promozione di un processo di ridefinizione delle prassi di collaborazione e integrazione di natura sociale e sanitaria con la rete Antiviolenza

L'incremento dei fenomeni di violenza di genere subita e assistita, dato il manifestarsi complesso di forme di disagio e fragilità correlate, richiede un'azione sinergica e coesa da parte delle istituzioni del territorio, per offrire una risposta efficace e tempestiva all'insorgere dei primi segnali del fenomeno considerato.

A tal fine, si ritiene importante potenziare logiche e prassi a favore dell'integrazione istituzionale e della gestione co-costruita di progettualità integrate sul territorio, come ben definite e richiesto dal 'PIANO QUADRIENNALE REGIONALE PER LE POLITICHE DI PARITÀ, PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE 2020-2023 – L.R. 11/2012'.

A tal fine, si è avviato e si intende promuovere ulteriormente un percorso di confronto inter-istituzionale al fine di ridisegnare la rete dei servizi e le specifiche mansioni di ciascuno in particolare valorizzando il Centro Antiviolenza nel suo compito cruciale, definito dalle norme ufficiali, di accoglienza e valutazione del rischio violenza, attivazione delle rete integrata, proposta del progetto di uscita dal rischio e suo monitoraggio.

Importante al riguardo appare quindi la costruzione di alleanze operative con i Servizi Sociali territoriali e i servizi Sanitari in capo a ASST, al fine di collaborare alla costruzione e realizzazione dei progetti integrati per la presa in carico delle persone interessate e l'accompagnamento alla fuoriuscita dal rischio.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un percorso formativo che agevoli l'assunzione di logiche condivise tra servizi ed Istituzioni chiamate a operare sinergicamente nella gestione degli episodi intercettati Promozione di integrazioni e collaborazioni operative tra servizi territoriali (vd servizi dell'abitare, servizi del lavoro), in particolare su progettualità da bandi, al fine di costruire accordi operativi che agevolino l'integrazione di risorse nelle progettualità individualizzate Promozione di un lavoro di confronto e allineamento tra il Centro Antiviolenza e i servizi di Tutela Minori, in particolare per quanto attiene la gestione delle progettualità che coinvolgono minori
TARGET	<p>Centro antiviolenza Servizi sociali del territorio Servizio territoriali ASST</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	30.000€
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Referente Ufficio Progetti Referente Area Prevenzione e minori Operatori del centro antiviolenza Tutor per inserimento lavorativo</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI, Policy inerenti: Area Politiche Abitative Area Politiche per il Lavoro Area Contrasto alla Povertà</p>
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Tutela minori Contrasto e prevenzione della violenza domestica Sostegno secondo le specificità del contesto familiare Allargamento della rete e coprogrammazione Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	<p>SI, ASST è essenziale per la realizzazione integrata della lettura del bisogno, della fragilità emergente e colta dai servizi incaricati sul tema, al fine di condividere la progettualità di presa in carico delle persone interessate</p>

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>SI, ASST collabora con la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prese in carico clinico/psicoterapiche in caso di bisogno e richiesta da parte dei Consulitori • Prese in carico di CFP/SERD per interventi specifici sul tema • Prese in carico di UONPIA/Consulitori per percorsi sia di valutazione che di trattamento della sofferenza dei minori coinvolti
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	<p>SI, il protocollo di rete siglato nel maggio 2014 è in fase di rinnovo. Il rinnovo del protocollo si è reso necessario in considerazione dell'attività di rete tra i soggetti sottoscrittori che ha evidenziato la necessità e volontà di procedere in questa direzione per consolidare e potenziare la rete integrata di servizi offerti dai soggetti sottoscrittori attraverso una maggiore definizione degli organismi di gestione della rete e favorire, in tal modo, una maggiore efficacia delle azioni di presa in carico</p> <p>integrata dei casi di violenza di genere, di monitoraggio e valutazione delle azioni e di promozione delle attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione del fenomeno.</p> <p>Al protocollo aderiranno nuovi soggetti prima non coinvolti, quali il Tribunale di Lodi, l'Ufficio Scolastico territoriale di Lodi, l'ente capofila della Rete di scuola e "non sei da sola" e l'Ente capofila dell'Ambito Territoriale di Lodi al fine di rappresentare tutti i Comuni cui afferisce il territorio della rete.</p> <p>Successivamente aderiranno i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio con i requisiti previsti dalla normativa vigente e</p>

	selezionati dall'ente capofila per la concessione di contributi economici finalizzati all'erogazione dei servizi minimi alle donne vittime di violenza di genere e loro figli/e, ove presenti e altri soggetti del Terzo Settore (Terzo Settore, associazionismo, ordini professionali, associazioni di categoria, etc.) in qualità di sostenitori.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	\
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, i sottoscrittori del protocollo (vedi cap.3 par.3.4)
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>Bisogno di delineazione e sperimentazione di una prassi di lavoro integrato e condiviso, nel rispetto delle specificità dei vari servizi e a beneficio di una presa in carico integrate e unitaria dei soggetti coinvolti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aziende Tutela minori presenti sul territorio • consultori familiari privati accreditati sul territorio • Il progetto attivo sull'area di cui si è partner/capofila • Il Centro antiviolenza • Il rete antiviolenza
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Obiettivo preventivo e riparativo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO, unica innovazione per agevolare il lavoro di rete integrato, è l'introduzione presso il centro Antiviolenza della figura di un'Assistente Sociale che dovrebbe agevolare la costruzione della progettualità sociale e migliorare il dialogo/i raccordi con i Servizi Sociali territoriale dei comuni di residenza delle donne interessate.

L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • n.l percorso condiviso di formazione e costruzione di prassi, che coinvolga gli attori principali della rete • n.l Assistente Sociale presso il centro Antiviolenza, finalizzata a favorire la costruzione di progettualità sociale per le donne coinvolte
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • N°20 operatori dei servizi territoriali che partecipano al percorso di formazione di referenti (Aziende che gestiscono i servizi sociali e tutela minori del territorio; referenti del comune capofila; ASST area clinica adulti, consultori) • 80% dei casi trattati in integrazione tra Assistente Sociale interna al servizio e Servizi Sociali del Comune di residenza delle donne interessate. • I documento di diffusione della prassi di raccordo/contatto tra comuni del territorio e centro Antiviolenza.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Per il 50% dei casi trattati dal centro antiviolenza prevede la definizione di progetti integrati e condivisi tra Centro Antiviolenza e servizi sanitari ASST, e/o Servizi sociali/tutela Minori.

MACRO AREA H-INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

<p>OBIETTIVO N°1 – Agevolare, sostenere e potenziare la rete con i servizi sociali, specialistici del territorio per una presa in carico multidisciplinare</p>
<p>L'equipe S.E.L.F. risponde ai vari bisogni espressi dal territorio e dagli enti segnalanti, promuovendo e sostenendo sempre il confronto e la collaborazione tra il servizio stesso e l'esterno, al fine di offrire risposte adeguate alla diversa tipologia di utenza e ai suoi diversificati bisogni.</p> <p>L'obiettivo principale resta quello di promuovere il lavoro del S.E.L.F. nella gestione delle persone fragili presso tutti gli enti segnalanti, cercando di coinvolgere anche i servizi che solitamente non collaborano in rete, sfruttando le risorse disponibili nel territorio. L'equipe si impegna, difatti, ad essere sempre più il punto di riferimento del territorio rispetto alla dimensione formativa e lavorativa, partecipando a diverse progettualità, dalla loro stesura alla loro realizzazione, in rete con i vari professionisti coinvolti, in un'ottica di integrazione ed ottimizzazione delle risorse umane ed economiche.</p> <p>Il servizio deve continuare, inoltre, a rispondere alla necessità, in contrapposizione ad una logica puramente assistenziale, di reperire e attivare dei percorsi di tirocinio anche alle persone più fragili al fine di erogare delle indennità di partecipazione mensili, che assumono un importante valore anche rispetto al sostegno al reddito per situazioni con gravi problemi economici.</p> <p>L'equipe condivide il valore di accogliere e riconoscere il soggetto come portatore di risorse nonostante la</p>

<p>situazione di fragilità: il fine non è di assistere ma di costruire insieme una prospettiva futura.</p> <p>Si evidenzia che il raggiungimento dell'obiettivo, per una presa in carico efficace, dell'equipe S.E.L.F. non è sempre identificato con un'assunzione ma con un buon percorso, che porti la persona in carico alla definizione di un progetto in modo partecipativo, che lo accompagni e lo sostenga in un cambiamento e in una crescita, soprattutto rispetto all'autonomia, all'inclusione, alla socializzazione, acquisendo nuove competenze. I percorsi possono e devono essere differenziati e rispondere ai bisogni specifici di ogni utente e, oltre alla presa in carico in rete con i vari attori coinvolti, spesso possono declinarsi in attivazioni di percorsi formativi, esperienziali e di tirocinio.</p>	
AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere il sistema e le reti collaborative con gli enti pubblici e privati a rafforzamento della governance. • Potenziare la rete con i servizi sociali pubblici, territoriali e specialistici, in un'ottica di presa in carico multidisciplinare • Partecipare a progetti sulla dimensione formativa e lavorativa per target di popolazione specifica • Formulare bilanci di competenze e valutazioni di competenze lavorative e trasversali • Attivare percorsi di formazione, esperienziali e di tirocinio
TARGET	<p>Utenza del SELF (utenti segnalati dai servizi sociali, specialistici e territoriali per fragilità, disabilità, persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria)</p> <p>Operatori dei servizi territoriali</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Fondo Nazionale per le Politiche Sociali</p> <p>Finanziamenti derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi</p> <p>Risorse dai Comuni segnalanti</p> <p>Risorse delle realtà lavorative che co-finanziano</p> <p>€ 2.650.000 valore triennale</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>n° 1 Coordinatore di equipe</p> <p>n° 7 Tutor per la presa in carico</p> <p>n° 1 Operatore di segreteria e amministrativa</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì, l'obiettivo è trasversale ed integrato con quasi tutte le aree di policy e a tutte le aree dove vi è una rilevanza sulla dimensione formative/lavorativa.</p> <p>Contrasto alla povertà</p> <p>Disabilità</p> <p>Politiche abitative</p> <p>Prevenzione e area minori e famiglie</p> <p>Grave emarginazione</p> <p>Agricoltura sociale</p> <p>Immigrazione</p>

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Allargamento della rete e co-programmazione</p> <p>Presenza di nuovi soggetti a rischio /nuova utenza rispetto al passato</p> <p>Interventi a favore dei NEET</p> <p>Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro</p> <p>Rafforzamento delle reti sociali</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE I III AMBITO-ASST?	SI, l'ASST ha un ruolo sia come ente segnalante di utenti presi in carico da SERD e CPS che come possibile ente ospitante
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO ?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	<p>Esiste una Convenzione con il Centro Antiviolenza donne per definire una prassi operativa e un accordo di partenariato con Cespiv Lombardia Soc.Coop capo-fila rispetto alle azioni del Piano Provinciale Disabili: Azione di rete – Ambito disabilità'.</p> <p>Con Altri enti non vi sono convenzioni o protocolli, ma vi è una prassi metodologica che prevede che il servizio sia ricettivo verso i bisogni e le necessità anche del Terzo Settore. L'Ambito è partner di numerose progettualità promosse da ETS del territorio in cui sono previste azioni di inserimento lavorativo gestite dall'equipe SELF.</p>

L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì. Servizi sociali comunali, Centro per l'impiego della Provincia di Lodi, Enti profit che ospitano tirocini, Enti accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>Il servizio si occupa della presa in carico e tutoraggio delle persone fragili segnalate, dal primo colloquio all'attivazione di interventi; oltre che dell'attivazione e del sostegno della rete formale e informale necessaria all'utente in collaborazione con l'ente segnalante in primis, e con tutti gli attori coinvolti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • N°90 enti segnalanti all'anno suddivisi fra amministrazioni comunali e altri, sui tre flussi (svantaggio, disabilità e penale) • N°450 utenti in carico mediamente all'anno • N° 270 percorsi di tirocinio mediamente all'anno • N° 40 utenti in carico per la formazione mediamente all'anno • €500.000,00 erogato agli utenti
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	L'obiettivo è di tipo promozionale, preventivo e riparativo, a seconda del Progetto Individualizzato della persona in carico.
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Sì. Nell'ambito dei numerosi progetti in cui l'Equipe SELF è coinvolta, si stanno sperimentando azioni innovative di intercettazione e di inclusione sociolavorativa delle persone con vulnerabilità (disabili, NEET, persone in condizione penale).
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<p>Il Servizio tende ad essere il riferimento sulla dimensione formativa e lavorativa per tutti i possibili enti segnalanti</p> <ul style="list-style-type: none"> • N° 90 enti segnalanti all'anno sui 3 flussi suddivisi fra amministrazioni e altri • % dei casi che sono stati gestiti attivando o partecipando a larghe reti territoriali – valore atteso 60 • % dei beneficiari a cui si è stilato il Kit di bilancio di competenze e valutazione- valore atteso 50 • N° 10 co-progettazioni in cui è coinvolto il S.E.L.F. (media annua)

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 450 utenti in carico (media annua) • n. 200 percorsi (tirocini, formazioni, ecc. come media annua)
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % di Prese in carico concluse positivamente sul totale dei casi dismessi - valore atteso 60 • % di percorsi di formazione concluse positivamente (con attestazione) – valore atteso 60

OBIETTIVO N°2 –Agevolare l'interazione con gli enti accreditati alla formazione, con le realtà produttive e le associazioni che le rappresentano.

Nella scorsa triennalità in collaborazione con la Provincia di Lodi, si è avviato un lavoro di confronto e scambio con alcuni enti accreditati del territorio per la presa in carico di soggetti nella loro dimensione formativa, per un'ottimizzazione anche della misura GOL.

In collaborazione con l'equipe e la figura responsabile per lo scouting aziendale, sotto la guida dell'Agente di Sviluppo locale, sono stati sviluppati strumenti per monitorare il coinvolgimento delle aziende dell'Ambito e per agevolare la condivisione interna delle opportunità di inserimento lavorativo e disponibilità ad ospitare tirocini. Sono stati anche creati strumenti specifici per la comunicazione verso le aziende e le loro rappresentanze.

L'Agente di Sviluppo ha continuato a sollecitare il coinvolgimento delle principali associazioni di categoria "datoriali" sia per una conoscenza presso le aziende loro associate del lavoro del SELF, con apertura verso l'inclusione lavorativa delle persone in carico, sia per agire micro azioni legate a singoli progetti con target specifici (ad esempio per ospitare formazioni on the job per persone disabili o per promuovere la Convezione Art.14).

Si intende proseguire nella sollecitazione e agevolazione fra enti accreditati alla formazione (profit e non) rispetto alla adeguatezza dei percorsi proposti per l'utenza in carico, in futuro con particolare attenzione ai NEET. Il tema della formazione risulta interessante anche lato enti segnalanti rispetto al reperimento di informazioni utili alla costruzione di percorsi più rispondenti ai bisogni e ai desiderata delle persone. Allo stesso modo, si vuole rilevare il bisogno di formazione da parte degli enti ospitanti, per provare a proporre formazioni utili all'ampliamento delle competenze delle persone inserite presso di loro.

Si darà inoltre continuità all'attività di scouting di postazioni adeguate alla tipologia di utenza e al mantenimento della rete con le associazioni di categoria "datoriali".

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • Raccordo con enti accreditati alla formazione • Raccordo con enti segnalanti per bisogni formativi • Raccordo con enti segnalanti per bisogni formativi • Scouting • Rete con associazioni di categoria
TARGET	<p>Enti accreditati ai servizi alla formazione</p> <p>Enti ospitanti di percorsi di inclusione attiva</p> <p>Associazioni di categoria</p>

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	150.000€
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	n° 1 Coordinatore equipe n° 1 operatore scouting n° 1 agente di sviluppo locale per la comunicazione /confronto con il mondo profit e no profit del territorio n° 1 operatore di segreteria e amministrativa
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI. Con tutte le altre Aree rispetto alle segnalazioni di utenza specifica, per cui gli enti target possano co-costruire risposte adeguate ai loro bisogni
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Allargamento della rete e co-programmazione Integrazione e rafforzamento dei nodi della rete
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente, da sostenere ed incrementare
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se	/

pertinente)	
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sl. Provincia, Enti accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione Enti profit, Associazioni di categoria, Sindacati
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n° 30 nuovi enti ospitanti contattati all'anno • il 20% dei nuovi enti hanno ospitato percorsi di inclusione attiva (formazioni on the job, tirocinio, laboratori) • n° 149 enti ospitanti nel triennio • n° 7 associazioni di categoria coinvolte
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • frequenza almeno mensile nel raccordo con gli enti accreditati alla formazione e al lavoro • n° 5 incontri con Associazioni di categoria all'anno
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 60 enti ospitanti percorsi di tirocinio o formazioni on the job all'anno • n. 30 nuovi enti ospitanti contattati all'anno
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % associazioni di Categoria che partecipano a progetti – valore atteso 30 • % di nuovi enti che hanno ospitato in tirocinio o in formazione o in assunzione i nostri beneficiari – valore atteso 20

OBIETTIVO N° I – Sviluppare e promuovere progetti per favorire l'emancipazione abitativa delle persone con disabilità

L'obiettivo di questi progetti è promuovere percorsi di emancipazione abitativa, supportando le persone con disabilità nell'acquisizione delle competenze necessarie per vivere in modo autonomo. Verranno sviluppati servizi di housing sociale e altre soluzioni abitative che garantiscano alle persone con disabilità la possibilità di vivere in modo indipendente ma con il supporto adeguato. I progetti saranno garantiti attraverso l'attuazione della L. 112/2016 - Dopo di Noi.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Formazione all'autonomia abitativa: Percorsi educativi che insegnano alle persone con disabilità a gestire le attività domestiche quotidiane e a vivere in autonomia, sviluppando competenze come la gestione del bilancio familiare, la preparazione dei pasti e la pulizia della casa. Housing sociale: Creazione di appartamenti o soluzioni abitative condivise che permettano alle persone con disabilità di vivere in un contesto supportato ma che favorisca la massima indipendenza. Supporto all'abitare: Creazione di servizi di assistenza domiciliare e di supporto personalizzato per gestire le esigenze quotidiane, favorendo il mantenimento dell'autonomia abitativa. Collaborazioni con enti locali: Partnership con enti locali e associazioni per la promozione di progetti di co-housing e di altre forme di abitazione innovative.
TARGET	Persone con disabilità grave aventi come certificazione a supporto l'invalidità civile e la legge 104/92 art. 3 c. 3
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	900.000,00 € Fondi L. 112/2016
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	1 coordinatore di area ed 1 assistente sociale; operatori degli Enti del Terzo Settore coinvolti nelle progettazioni individualizzate
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Gli interventi sono connessi all'area delle Politiche Abitative, inserimento lavorativo e formazione, Area Minori e Famiglie e Giovani

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Ruolo delle famiglie e del caregiver</p> <p>Filiera integrata per il percorso di vita fino al Dopo di Noi</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Nuovi strumenti di governance</p> <p>Contrasto all'isolamento</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, attraverso l'equipe di valutazione multidimensionale integrata ASST/Ambito.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	<p>La collaborazione prevede un approccio partecipativo e integrato tra enti pubblici e organizzazioni del Terzo Settore, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni condivise per sostenere le persone con disabilità nel percorso verso una vita autonoma. Gli Enti del Terzo Settore contribuiscono attivamente alla progettazione dei servizi e delle strutture necessarie per accompagnare le persone con disabilità nella fase successiva alla perdita del supporto familiare.</p> <p>Questa collaborazione rafforza la rete di supporto e permette di attuare strategie personalizzate e integrate che rispettano i principi del Dopo di Noi.</p>

L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 100 progetti Dopo di Noi • n. 4 Comunità Alloggio CAH • n. 8 Case destinate al Dopo di Noi • n. 4 alloggi palestra
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	<p>SI, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione congiunta degli obiettivi e delle modalità di intervento con gli Enti coinvolti nella progettazione della persona • Condivisione delle risorse e delle competenze tra i diversi attori, per una gestione più efficiente e mirata dei servizi • Monitoraggio e valutazione partecipata degli interventi, per garantire un miglioramento continuo e rispondere in modo tempestivo alle esigenze emergenti.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<p>Vengono adottate modalità organizzative, operative e di erogazione che mirano a garantire una gestione efficace e personalizzata del supporto offerto alle persone con disabilità. Di seguito le principali modalità e una batteria di indicatori utili per monitorare e valutare l'efficacia dell'intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 1 tavolo di coordinamento tra enti pubblici, sanitari, e privati per favorire la continuità assistenziale e il coordinamento delle risorse. • n. 100 progetti individualizzati Dopo di noi • n. 26 persone che beneficiano di interventi di

	<p>accompagnamento all'autonomia</p> <ul style="list-style-type: none"> tasso di copertura del servizio sul territorio: n. 24/61 Comuni in cui sono attivi progetti Dopo di Noi n. 2 incontri di monitoraggio per ciascun utente a progetto
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 3 alloggi protetti resi disponibili per il Dopo di Noi n. 20 progetti Dopo di Noi di avvicinamento alla residenzialità che saranno attivati nel prossimo triennio n. 4 progetti Dopo di Noi di emancipazione abitativa che saranno attivati nel prossimo triennio
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> Grado di soddisfazione delle famiglie/utenti rispetto ai servizi ricevuti (rilevato tramite sondaggi o interviste): valore atteso 7 Percentuale di utenti che riescono a vivere in modo indipendente o con assistenza minima in contesti abitativi protetti sul totale delle persone che raggiungono la totale emancipazione abitativa – valore atteso 100%

OBIETTIVO N° 2– Accompagnare le persone con disabilità nella progettazione e realizzazione del proprio percorso di vita indipendente: Istituzione di un'Agenzia per la Vita Indipendente

L'obiettivo principale dell'apertura dell'Agenzia per la Vita Indipendente delle Persone con Disabilità è promuovere l'autonomia, la dignità e l'inclusione sociale delle persone con disabilità, offrendo loro il supporto necessario per condurre una vita indipendente e attiva all'interno della comunità.

Obiettivi specifici dell'Agenzia per la Vita Indipendente:

1. Supporto alla Vita Autonoma

- Fornire alle persone con disabilità gli strumenti, i servizi e le risorse necessari per vivere in maniera autonoma, evitando l'istituzionalizzazione e promuovendo soluzioni abitative flessibili come alloggi protetti o residenze assistite.

2. Sostegno alle Famiglie e ai Caregiver

3. Promozione dei Diritti e dell'Accessibilità

- Garantire che le persone con disabilità possano accedere ai propri diritti, sensibilizzando la società e le istituzioni sulle loro esigenze, promuovendo politiche che assicurino pari opportunità e accessibilità in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

In sintesi, l'Agenzia per la Vita Indipendente si propone di costruire un sistema che assicuri alle persone con disabilità il massimo livello di autonomia possibile, una partecipazione inclusiva nella società e una qualità di vita dignitosa, contribuendo alla costruzione di una comunità equa e solidale.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> Progetto di vita indipendente Gruppi AMA Enti di sensibilizzazione
TARGET	Persone con disabilità di qualsiasi grado.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	35.000 €er la prima annualità
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	I Coordinatore di Area, Operatori del Terzo Settore
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI. Gli interventi sono connessi all'area delle Politiche Abitative, inserimento lavorativo e formazione, Area Minori e Famiglie e Giovani
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Ruolo delle famiglie e del caregiver</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Nuovi strumenti di governance</p> <p>Contrasto all'isolamento</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	SI
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	SI, attraverso l'equipe di valutazione multidimensionale integrata Asst/Ambito.
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	NO
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Nuovo Servizio
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO

L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì, l'intervento sarà formalmente co-programmato con il Terzo Settore.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 300 persone con disabilità e famiglie orientate
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	nuovo bisogno
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> n. 5 sportelli per l'Agenzia Vita Indipendenti attivati nelle 5 Case di Comunità che saranno presenti sul territorio n. 1 co-progettazione avviata con il territorio
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE	<ul style="list-style-type: none"> n. 100 persone che richiedono consulenza n. 1 programma formativo per operatori e famiglie attivato per migliorare il support

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione delle famiglie/utenti rispetto ai servizi ricevuti (rilevato tramite sondaggi o interviste): valore atteso 7 • n. I iniziativa di sensibilizzazione realizzata
--	--

OBIETTIVO N° 3 – Favorire la socializzazione, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità sia minori che adulte

Attraverso questo obiettivo si mira a favorire il benessere complessivo delle persone con disabilità e a promuovere la loro socializzazione, inclusione e autonomia sia per i minori che per gli adulti. Questo obiettivo riconosce l'importanza di garantire alle persone con disabilità opportunità di partecipazione attiva nella società, aiutandole a costruire relazioni significative, a integrarsi nella comunità e a sviluppare abilità e competenze che rafforzino la loro indipendenza.

Per i minori, favorire la socializzazione, significa offrire spazi inclusivi e programmi che li coinvolgano in attività educative e ricreative insieme ai coetanei, riducendo così il rischio di isolamento e discriminazione. Per gli adulti, significa invece supportarli nella partecipazione alla vita comunitaria, ad esempio attraverso iniziative culturali, lavorative o sportive che valorizzino il loro contributo.

Promuovere l'autonomia implica fornire alle persone con disabilità gli strumenti, le risorse e il supporto necessari affinché possano vivere in modo indipendente, prendere decisioni informate e gestire le proprie attività quotidiane. L'inclusione sociale è infine una componente fondamentale per garantire a ciascuno il diritto di sentirsi parte integrante della società, creando un ambiente più aperto e accogliente per tutti.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	Attività laboratoriali
TARGET	Persone con disabilità di qualsiasi grado.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	30.000 € da finanziamenti aggiuntivi
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	I coordinatore di area I assistente sociale
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Contrasto all'isolamento Rafforzamento reti sociali Sociali e Comunicative

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	SI, l'intervento sarà formalmente co-programmato con il Terzo Settore.
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	/
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	NO
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	• n. 100 minori che hanno partecipato ad attività socializzanti
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO	NO

NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 Co-programmazione e Co-progettazione con il Terzo Settore • n. 3 laboratori realizzati
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 30 minori con diagnosi che partecipano ai laboratori • 20% minori senza diagnosi partecipanti ai laboratori
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione delle famiglie/utenti rispetto ai servizi ricevuti (rilevato tramite sondaggi o interviste): valore atteso 8

MACRO AREA L-IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

OBIETTIVO N°1 Accrescere la capacità del sistema di rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi

In coerenza con i principi fondamentali per una politica UE di integrazione degli immigrati, secondo i quali l'accesso dei cittadini stranieri alle Istituzioni e a beni e servizi pubblici e privati, in una condizione di parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, costituisce la base essenziale di un'integrazione migliore, l'Ambito di Lodi si pone come obiettivo quello di accrescere la capacità del sistema di rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi.

Per raggiungere l'obiettivo che si pone in continuità con la precedente triennalità si andranno a migliorare i livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi.

Nello specifico, al fine di poter attivare modalità integrate e trasversali di risposta, che abbraccino più aree favorendo l'accesso ai servizi e la fruibilità degli interventi, l'Ambito a seguito della consultazione con il territorio individua le seguenti priorità:

- Promuovere un'azione di governance e messa in rete delle Istituzioni e degli Enti che a vario titolo si occupano del tema volta a ricomporre il Sistema attraverso la prosecuzione del tavolo tematico "Immigrazione e cittadinanza" e la formalizzazione di prassi e procedure;

- A fronte dell'aumento delle problematiche sociosanitarie delle persone migranti prevedere momenti stabili di incontro e condivisione sui casi con l'Area Sociosanitaria;
- Potenziare alcuni dei servizi rivelatesi nel tempo essenziali quali lo sportello stranieri&rifugiati e le mediazioni linguistico culturali;
- Investire su un "punto di accesso digitale" e sulla predisposizione di materiale ad hoc per facilitare l'accesso e la conoscenza da parte dei cittadini stranieri dei servizi e delle opportunità;
- Favorire la partecipazione delle associazioni di migranti nella progettazione di interventi e attività;
- Promuovere iniziative di inclusione diversificate (es. Sport, laboratori etc) anche attraverso la metodologia dello sviluppo di comunità;
- Accrescere lo sviluppo di competenze utili all'inserimento lavorativo per aumentare la percentuale di occupabilità anche a conclusione delle azioni progettuali;
- Offrire opportunità di formazione agli operatori e al personale scolastico e occasioni di sensibilizzazione alla comunità;
- Attivare interventi specifici per l'emersione delle vittime di tratta e sfruttamento e per fornire loro assistenza, saranno in particolare promosse attività di primo contatto, protezione immediata e prima assistenza, accoglienza residenziale e in semi-autonomia attraverso una presa in carico territoriale finalizzata all'integrazione delle vittime nel territorio. Attività di sensibilizzazione e formazione sul fenomeno della tratta di esseri umani e sfruttamento;
- Rafforzare la seconda accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati attraverso interventi di supporto al loro inserimento sociale e lavorativo;
- Promuovere azioni e interventi specifici di contrasto alla dispersione scolastica dei minori stranieri;
- Garantire accoglienza e integrazione alle persone migranti richiedenti asilo, rifugiati e titolare di protezione internazionale o protezione speciale.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE

- Proseguire gli incontri del tavolo "Immigrazione e cittadinanza";
- Rafforzare lo sportello Stranieri&rifugiati e potenziare le mediazioni linguistico culturali;
- Realizzare percorsi formativi rivolti agli operatori dei servizi territoriali;
- Realizzare percorsi formativi rivolti al personale ATA delle scuole;
- Realizzare interventi volti a supportare la digitalizzazione degli stranieri presso la sede dello sportello stranieri&rifugiati (utilizzo portali online e altro);
- Sviluppare azioni di welfare di comunità di vario tipo che vedano il coinvolgimento di cittadini stranieri e delle realtà associative;
- Realizzare percorsi formativi non professionalizzanti per favorire l'acquisizione di competenze utili all'inserimento

	<p>lavorativo e attività di orientamento al mondo del lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivare interventi di supporto per i ragazzi che devono sostenere l'esame di licenza media inferiore; • Attivare percorsi di sensibilizzazione e supporto per l'emersione delle vittime di tratta e sfruttamento • Promuovere interventi di accoglienza integrata nell'ambito dei progetti SAI prevedendo misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento attraverso la costruzione di percorsi individuale di inserimento socio-economico.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • minori stranieri; • minori stranieri non accompagnati; • giovani e adulti stranieri; • operatori dei servizi e personale scolastico; • realtà associative e cittadinanza.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>350.000€ provenienti da progettazioni FAMI, contributo emergenza Ucraina della Protezione Civile e FNPS– dato triennale</p> <p>SAI adulti e minori: circa 4.000.000€ all'anno</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>1 referente di area e facilitatore del tavolo territoriale "Immigrazione e cittadinanza";</p> <p>2 coordinatori di progetto;</p> <p>1 referente monitoraggio;</p> <p>1 referente rendicontazione;</p> <p>1 tutor dell'inserimento lavorativo</p> <p>1 figura di segreteria</p> <p>3 assistenti sociali per progetti SAI</p> <p>1 educatore per progetti SAI</p> <p>Operatori degli enti del Terzo settore partner delle iniziative progettuali (mediatori linguistico-culturali, educatori, operatori Sportello, ecc)</p>
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI, l'obiettivo è trasversale ed integrato con:</p> <p>Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale;</p> <p>Interventi connessi alle politiche del lavoro;</p> <p>Minori, famiglie e politiche giovanili;</p> <p>Attivazione e sviluppo comunità;</p> <p>Digitalizzazione</p>

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Area di policy non presente nelle linee guida. Si farà riferimenti ai punti di chiave di altre aree di policy :</p> <p>Allargamento della rete e coprogrammazione</p> <p>Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica</p> <p>Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro</p> <p>Digitalizzazione dell'accesso</p> <p>Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	<p>SI, al tavolo tematico è presente ASST che ha un ruolo fondamentale nella presa in carico degli stranieri che necessitano dei loro servizi.</p> <p>Nel territorio nel corso degli anni sono stati realizzati vari interventi in coprogettazione con ASST.</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>SI</p> <p>Nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione sarà implementato un ambulatorio di etnopsichiatria. All'interno del CPS è presente inoltre un TERP che collabora all'implementazione di interventi personalizzati per persone migranti in situazione di grave emarginazione. ASST partecipa al tavolo tematico immigrazione al fine di dare continuità ad una governance partecipata su questo tema.</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Lo sportello stranieri&rifugiati già presente verrà potenziato con la previsione di alcune ore dedicate alla digitalizzazione dei cittadini stranieri.
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO

L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	<p>Si, gli interventi vengono co-programmati in sede di Tavolo Immigrazione con tutti gli stakeholders territoriali. Per la coprogettazione di iniziative progettuali vengono inoltre convocati specifici tavoli con gli Enti del Terzo settore.</p>
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	\
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	<p>SI.</p> <p>Il CPIA di Lodi nel suo ruolo di promotore dell'autonomia culturale e della partecipazione, sarà coinvolto nelle azioni volte a supportare la formazione e l'apprendimento della lingua italiana.</p> <p>Azienda Speciale Consortile per la Formazione, l'Orientamento ed il Lavoro del Lodigiano – A.S.F.O.L che ha dal 2012 attiva una convenzione con Ufficio di Piano volta a sperimentare un modello di integrazione tra servizi contribuirà alla realizzazione del progetto gestendo proposte formative non professionalizzanti in raccordo con l'equipe SELF (servizio inserimento lavorativo dell'Ambito).</p> <p>Centro per l'impiego di Lodi collaboreranno a favore dell'inserimento sociale e lavorativo di migranti.</p> <p>Prefettura di Lodi che supporta la rete territoriale per garantire integrazione e complementarità con altre iniziative nell'ambito delle progettazioni FAMI e non solo.</p> <p>Coordina il COTERIM Consiglio Territoriale Immigrazione.</p>
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 12 di stakeholders partecipanti al tavolo interistituzionale; • n. 27783 di stranieri residenti nel territorio dell'Ambito; • n. 84 di MSNA presenti sul territorio dell'Ambito; • n. 500 di beneficiari dei progetti in corso; • n. 200 vittime di tratta e sfruttamento contattate
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato

L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e Preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	SI, saranno promossi interventi di supporto all'accesso ai servizi digitali da parte dei cittadini stranieri all'interno dello sportello stranieri. Implementazione dell'APP I'M GREAT e della Bacheca Digitale
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<ul style="list-style-type: none"> • n.4 giornate di aperture settimanali dello Sportello stranieri&rifugiati • n.7 corsi di formazione agli operatori del territorio • n. 15 iniziative di socializzazione • n. 30 interventi di orientamento e tutoraggio attivati • n.600 interventi di mediazione linguistico-culturale attivate • n°100 percorsi individualizzati per MSNA • n° 100 percorsi individualizzati per persone migranti inserite nei SAI
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 2 nuove progettazioni presentate; • n. 450 beneficiari di interventi intercettati; • n. 80 operatori che hanno beneficiato di interventi formativi; • n. 100 vittime tratta agganciate ed assistite • n. 2 associazioni migranti che partecipano ai tavoli di governance
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di efficacia rispetto agli interventi ricevuti da parte dei beneficiari (tempestività, facilità di accesso, efficacia) -valore atteso 8 • Grado di efficacia degli interventi rispetto al bisogno del territorio rilevato dagli operatori; - valore atteso 7

OBIETTIVO N° I – Promuovere l'Agricoltura Sociale locale

Le realtà dell'Agricoltura Sociale sono cresciute sia nel numero di persone supportate in percorsi socio-occupazionali, tramite tirocini e attività laboratoriali, sia nelle attività terapeutiche, in particolare per persone con disabilità grave. Inoltre, hanno avviato sperimentazioni con altre aree, come il contrasto alla povertà, per intercettare vulnerabili non raggiunti dai servizi tradizionali, promuovere la conciliazione vita-lavoro e monitorare l'ambiente, coinvolgendo i cittadini nella cura degli animali.

Si intende quindi proseguire nel sostegno alla rete locale di Agricoltura Sociale ancora oggi non sufficientemente strutturata e autonoma, garantendo continuità nel coordinamento, un accompagnamento nella costruzione di nuove progettualità di sviluppo e inclusione sociale e nel percorso di evoluzione verso un soggetto giuridico.

Si intende promuovere un maggiore sviluppo nei servizi destinati principalmente a persone disabili e anziane, garantendo al contempo supporto nelle sperimentazioni di innovazione sociale per favorire l'inclusione sociale.

Infine, numerose esperienze formative, destinate a persone vulnerabili e non, hanno coinvolto gli enti della rete e potranno essere ampliate e potenziate grazie alle collaborazioni con enti di formazione, Fondazione ITS e Università.

AZIONI/ATTIVITA' PROGRAMMATE	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento rete Agricoltura Sociale Iodigiana; • continuità nei percorsi di inclusione socio-lavorativa e laboratoriali; • sviluppo di co-progettazioni che coinvolgono enti della rete e nuovi enti del territorio; • ampliamento proposta dei percorsi formativi; • sperimentazioni di attività di agricoltura sociale dedicati a persone con disabilità e anziani
TARGET	Persone con fragilità quali svantaggio, disabilità e provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, cittadinanza e Amministrazioni locali
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	€ 120.000
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	I referente d'area e agente di sviluppo locale
L'OBIETTIVO E' TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì, Area Disabilità, Contrasto alla povertà, Formazione e Lavoro, Immigrazione, Minori, famiglie e politiche giovanili

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Allargamento della rete e co-programmazione</p> <p>Rafforzamento delle reti sociali</p> <p>Nuovi strumenti di governance</p> <p>Allargamento del servizio a nuovi soggetti</p> <p>Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	NO
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	NO
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	NO
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	SI
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio già presente
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	NO
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	NO
NEL CASO IN CUI L'INTERVENTO NON PREVEDA PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE E/O CO-PROGRAMMAZIONE FORMALIZZATI, SPECIFICARE LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE (se pertinente)	Coinvolgimento degli Enti grazie ai momenti di incontro e raccordo della rete dell'Agricoltura Sociale.
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE	SI, Provincia e Centro per l'impiego, Associazioni di categoria, Università e aziende profit della filiera.

TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 15 incontri di coordinamento • n. 14 co-progettazioni • n. 73 percorsi di tirocinio in agricoltura sociale • n. 15 laboratori esperienziali • n. 3 enti coinvolti in sperimentazioni di orto-terapia
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	L'obiettivo è di tipo promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	NO
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE	<ul style="list-style-type: none"> • n. 9 incontri di coordinamento • n. 5 collaborazioni con nuovi enti
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • n. 30 tirocini attivati • n. 6 progetti/sperimentazioni di attivate • n. 15 laboratori esperienziali • n. 3 formazioni co-costruite con gli enti della rete di agricoltura sociale
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • % di enti della rete di Agricoltura Sociale lodigiana che partecipa a progetti- valore atteso 50% • % di nuovi enti coinvolti nelle attività e/o progettazione-valore atteso 30 %

6. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI LODI

Il sistema di valutazione del Piano di Zona è uno strumento fondamentale per monitorare e misurare l'efficacia delle politiche sociali e dei servizi attuati a livello territoriale. Un sistema di valutazione per essere efficace deve essere progettato per raccogliere, analizzare e restituire dati che permettano di misurare i risultati ottenuti, l'impatto sociale delle azioni intraprese, la qualità dei servizi offerti e la coerenza delle politiche con le esigenze dei cittadini.

A tal fine prima di tutto, è importante definire chiaramente gli obiettivi specifici che l'Ambito si prefigge, e che sono stati delineati nei capitoli precedenti del presente documento. Successivamente all'identificazione degli obiettivi si è individuata una batteria di indicatori di input, processo, output e impatto che misurano vari aspetti: dall'inclusione sociale, all'accessibilità dei servizi, alla qualità etc e che sono riassunti nell'allegato I.

Durante tutta la valutazione verrà utilizzato un approccio di lavoro ispirato al processo metodologico della Teoria del Cambiamento che consente di raggiungere il massimo dell'impatto e la sostenibilità dei progetti e degli interventi previsti. La TDC contribuisce infatti a evidenziare i nessi causali tra le attività e l'impatto che esse hanno generato. Per questo, essa si fonda, dal punto di vista teorico, sul concetto di Catena degli Impatti Sociali, che è stata pensata per sottolineare la consequenzialità tra l'agire e la creazione di impatto. Applicabile a livello di organizzazione, programma, progetto o politica pubblica, la TDC permette di definire i risultati che si vogliono raggiungere e di monitorarli nel tempo, ma anche ricostruire a ritroso i cambiamenti generati attraverso l'esperienza vissuta dai beneficiari. In entrambi i casi è fondamentale un approccio rigoroso e partecipativo di tutti i portatori di interesse.

Per tale ragione nel corso del triennio verranno raccolti dati triangolando informazioni ricevute da operatori, fonti di verifica, cittadini e cittadine, *stakeholders*. Infine, un buon sistema di valutazione deve prevedere una restituzione dei risultati attraverso report chiari e comprensibili, destinati agli amministratori pubblici, agli operatori del sociale, alle istituzioni e alla comunità. Questi report includeranno sia dati quantitativi che qualitativi, e saranno utilizzati per:

- Adattare e migliorare continuamente le azioni e attività previste, sulla base dei feedback e dei risultati;
- Comunicare i successi: Promuovere l'efficacia delle politiche sociali adottate presso la comunità locale e attrarre eventuali finanziamenti esterni.
- Individuare criticità: Identificare le aree in cui si registrano disfunzioni o inefficienze per intervenire tempestivamente

Il processo di valutazione qui definito avrà quindi un ruolo cruciale per garantire l'efficacia delle politiche sociali, migliorare la qualità dei servizi e monitorare i cambiamenti nella vita dei cittadini. La valutazione, attraverso l'uso di indicatori chiari e una metodologia rigorosa, offrirà agli amministratori e agli operatori sociali gli strumenti necessari per ottimizzare gli interventi e rispondere in modo adeguato ai bisogni della comunità.

7. UFFICIO DI PIANO: COMPETENZE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico per la programmazione zonale, svolge funzioni di pianificazione, coordinamento e valutazione dei servizi/interventi socio-assistenziali, in particolare programmazione economica, elaborazione proposte tecniche per la messa in rete, coordinamento delle scelte attuative ed introduzione sistema di qualità sociale (valutazione).

L'Ufficio di Piano opera a supporto degli organismi politici del Piano di Zona, costituiti dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale composta da 61 Amministrazioni e dal Tavolo di Coordinamento della Programmazione zonale dei Sindaci.

È inoltre interlocutore e referente territoriale per l'Ambito Socio Assistenziale, in base alla L.328/2000, per l'attuazione delle Politiche sociali regionali e nazionali, la gestione delle misure ministeriali e regionali di Welfare, per la gestione e rendicontazione dei fondi assegnati al territorio e nei confronti di:

- Comuni e Forme Associate dei Comuni
- ASST e ATS
- Regione Lombardia
- Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali del territorio
- Enti del Terzo Settore e Associazioni
- Scuole ed Enti Formazione
- Sindacati e Patronati
- Enti del mondo produttivo profit e no-profit
- Ordini professionali (Avvocati)

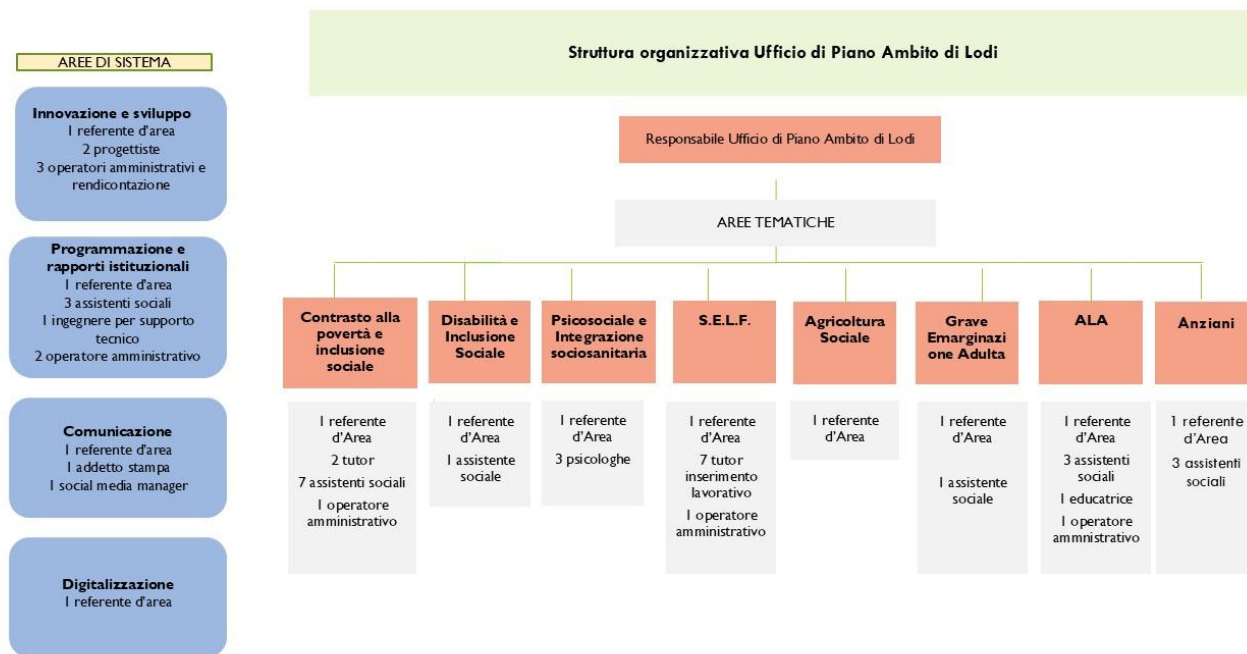
L'Ufficio svolge un ruolo di programmazione e di coordinamento per l'attuazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali previsti nel Piano di Zona ed in particolare, elabora proposte tecniche di supporto alle decisioni del Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci in ordine a:

- analisi dei bisogni e dei dati del territorio per individuare le priorità, programmazione per orientare la spesa sociale dei Comuni verso obiettivi di co-programmazione e proporre un utilizzo efficace delle risorse assegnate al territorio in funzione delle esigenze e delle scelte dei Comuni e degli eventuali vincoli di utilizzo;
- costruzione e gestione del budget assegnato al Piano di Zona, gestione dell'istruttoria e dei processi di liquidazione/monitoraggio dei fondi;
- organizzazione e gestione dei flussi informativi da e verso Regione;
- pianificazione e valutazione degli interventi a carattere zonale, con individuazione di criteri zonali, anche per la stesura di regolamenti d'Ambito;
- sviluppo e diffusione del sistema informativo zonale (SIZ) dei Comuni per la gestione della cartella sociale unificata (CSI)
- progettazione e sperimentazione di nuove offerte/servizi in rete con altri enti e attori del territorio;
- monitoraggio e orientamento della rete dell'offerta socio-assistenziale a supporto dei Comuni, tramite consulenza in fase di CPE, coordinamento con Equipe Vigilanza per la gestione delle non conformità e procedure di accreditamento sociale;
- ricerca strutturata e continuativa di finanziamenti a valere anche su bandi europei;

- coordinamento dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.
- monitoraggio e valutazione degli interventi e delle azioni previste dal Piano di Zona.


7.1 Struttura organizzativa Ufficio di Piano

Stante queste premesse sopra riportate, la sua composizione per il triennio si propone nel seguente modo:



8.ALLEGATI

Allegato 1-Schema indicatori sistema di monitoraggio e valutazione



*“Si ringraziano tutti coloro che,
a diverso titolo,
hanno preso parte alla realizzazione di questo documento.*

*Dietro alle analisi,
alle valutazioni e alla co-costruzione degli obiettivi
ci sono la cura, la passione e l’esperienza del territorio”.*

